Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 24 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 200 • o •

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i seve numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Separatio in gronuele - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-030 - 53-505

Verso la conclusione delle grandi manovre

Gli azzurri sferreranno oggi il colpo decisivo

Il Duce rivolge parole di elogio ai Fanti delle Divisioni "Fossalta" e "Rubicone"

"La battaglia di rottura"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di Manovra, 23 notte.

Uno dei meriti non minori di queste grandi esercitazioni militari dell'Anno XII è, innegabilmente, quello di aver saputo conservare fino alla fine, tanto nelle grandi linee dell'impianto, della organizzazione, dei piani operativi, come nei minuti particolari di esecuzione, della disciplina, dell'episodietto tattico, una così scrupolosa e attenta aderenza alla realtà, che persino chi deve seguirne lo sviluppo giorno per giorno, per dovere d'ufficio, non sa sottrarsi all'interesse della vicenda.

Il quale interesse è ora concentrato sullo sforzo sempre più intenso degli Azzurri per rompere il fronte di difesa rosso.

E poichè l'espressione — battaglia di rottura — è oggi molto usata, a proposito e a sproposito, vale la pena di analizzarne la portata, posto che assistiamo allo sviluppo di una interessante fase di esercitazioni che potrebbe fornire insegnamenti proprio su questo tipo di battaglia.

Le battaglie di rottura vennero di moda, promosse dalla estensione dei fronti continui, durante il secondo periodo della guerra mondiale, perchè, di tanto in tanto, al fronte e nelle retrovie degli Alleati, oppure al fronte e nelle retrovie degli Imperi Centrali, cominciava a circolare la voce della preparazione di una grande offensiva per dare una « battaglia di rottura », che avrebbe messo fine alla guerra; voci che mettevano nel cuore di tutti una aspettativa ansiosa della miracolosa battaglia, la quale un bel giorno cominciava in un frastuono infernale di fuoco di artiglieria; per lo più la battaglia non rompeva gran che; quando rompeva, si vedeva l'esercito vincitore avanzare di corsa per un giorno o due; poi avanzava di passo spedito; poi rallentava il passo; poi segnava il passo tanto per non far vedere che era fermo; poi si fermava; intanto la guerra continuava come nulla fosse accaduto. Alla fine, tutti erano divenuti così scettici sulle — battaglie di rottura — che, quando qualcuno ne parlava, specialmente in linea dove si sapeva quanto esse costavano, tutti facevano gli scongiuri.

E allora venne Vittorio Veneto, esempio tipo di — battaglia di rottura — che mise fine davvero, essa sola, a tutta la guerra, sicchè la gloria della battaglia di rottura tornò a risplendere di luce sfolgorante.

In realtà non fu la guerra mondiale a inventare la battaglia di rottura; si tratta di un procedimento offensivo molto antico: a Canne i Romani diedero — mutatis mutandis — una battaglia di rottura a la battaglia, riuscì perfettamente, perchè il centro cartaginese fu sfondato, senonchè le due ali dell'esercito percosso al centro, si ripiegarono avanti e chiusero i Romani la lezione più terribile della loro storia militare; anche a Poitiers, durante la guerra dei Cento Anni, i Francesi ingaggiarono contro gli Inglesi una battaglia di rottura, che si chiuse con la distruzione dell'esercito francese.

Viceversa Alessandro Magno vinse parecchie delle sue celebri battaglie con la falange, strumento creato appositamente per dare delle battaglie di rottura.

In sostanza, quindi, si può dire che la — battaglia di rottura — è un'operazione difficile, adatta per truppe solide e generali esperti.

Chi tende a rompere il fronte nemico deve anzitutto tenere conto che si tratta di affrontare uno sforzo assai duro, perchè occorre bucare uno spazio vasto abbastanza per consentire lo sfruttamento del successo e profondo tanto da superare tutto il dispositivo nemico di fanterie e artiglierie, arrivando al di là con lena sufficiente per eseguire la parte più importante e più decisiva della manovra, consistente nell'avvolgere uno dei monconi dell'esercito nemico, o entrambi.

E le battaglie di rottura della guerra mondiale che non ottennero risultati decisivi, non li ottennero appunto per difetti di capacità o di concezione in questa parte manovrata e conclusiva della battaglia.

Per chiudere la digressione, forse non inutile ai fini della valutazione delle nostre interessanti esercitazioni e tornando ad esse, diremo che oggi lo schieramento azzurro, rilevato dalla aviazione rossa con notevole approssimazione, lascia scorgere un progressivo addensamento di forze al centro, dove i rossi, costretti con le forze disponibili a guardare tutto il fronte, è difficile che domani possano resistere alla pressione azzurra, divenuta già intensissima e irresistibile nella giornata di oggi, chiusasi con nuovi vantaggi notevoli per gli azzurri; sicchè non è forse azzardato prevedere qui una rottura del fronte difensivo; inoltre sulla destra azzurra, e precisamente in zona di Paluzzuolo, si rileva il concentramento avanzato dell'intera Divisione celere e di due forti nuclei di fanterie e artiglierie leggere, onde sono prevedibili, nella giornata di domani, avvenimenti importanti anche su questa ala del fronte.

Da parte loro i rossi, tenacissimi e abili anche oggi nella loro difesa, a carattere evidentemente temporeggiante nell'attesa del delinearsi dello sforzo decisivo azzurro, hanno ripiegato sulle posizioni di resistenza a oltranza e hanno ottenuto il rinforzo di un'intera Divisione, la diciassettesima, che è stata concentrata in riserva alla testata di Val Idice, in posizione indubbiamente propizia per sferrare una forte controffesa sia contro l'ala destra azzurra, come sul fianco di colonne azzurre riuscite a penetrare in forze a tergo del dispositivo rosso.

Sulla propria ala sinistra, il Partito rosso ha anche costituito, con elementi tratti dai Corpi d'Armata, un nucleo celere; dal che si potrebbe indurre la possibilità che domani le vicende della giornata conclusiva di esercitazioni portino anche ad un urto tra opposte forze celeri.

La fase finale delle esercitazioni si annuncia, dunque, molto interessante.

Anche alle operazioni di oggi assistevano, come sempre, S. M. il Re e il Duce, da un osservatorio centrale sul quale si era portato sin dall'alba S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto ieri sera dal campo della sua Divisione.

Il Duce, non appena cessate le esercitazioni, risaliva sulla sua macchina, nella quale invitava a prendere posto anche il generale Baistrocchi, e, guidando personalmente, si recava a visitare la 17.a Divisione, fatto segno a dimostrazioni entusiastiche lungo la strada e accolto dal marziale saluto alla voce dei reparti ispezionati.

Giacomo Carboni

IL DUCE SEGUITO DALLE PIU' ALTE AUTORITA' SI DIRIGE VERSO UN OSSERVATORIO.

I rossi resistono ad oltranza

L'arrivo del Principe di Piemonte nella zona delle esercitazioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 23 notte.

Questo secondo giorno di battaglia si conclude, dopo lotta accanita, senza che gli Azzurri siano riusciti a forzare la fronte dei Rossi, i quali sono stati però costretti a ripiegare sulla loro linea di resistenza a oltranza. Contro questa linea si sono infranti gli ulteriori attacchi azzurri, a eccezione che in Val Setta, dove il primo Corpo d'Armata azzurro è riuscito a impadronirsi delle posizioni fra Spiaggia, Bagucci — Poggio Castello — il Monte. Stassera così gli avversari si fronteggiano a contatto lungo la linea che va dalle pendici meridionali di Gatta a Abbadia Vecchia, al colle di Coviglialo, alle pendici meridionali di Monte Beni, a Pietramala, Montarello, Castelvecchio, alle pendici orientali della dorsale del Sasso, al Belvedere, al monte Codronco. Come dicevo, la linea di resistenza a oltranza dei Rossi.

E' troppo facile pronosticare che domani sarà giornata decisiva. In previsione di essa, il comando generale dell'Esercito rosso ha messo a disposizione della sua seconda Armata, così duramente impegnata nella battaglia, la 17.a Divisione — la « Rubicone » — che si è raccolta in Val Idice, nella zona di Bisano; mentre il comando della stessa seconda Armata rossa ha fatto avanzare la 7.a Divisione dalla zona di Castel dell'Api, alla zona fra Pian di Balestra e Monte Bastione. Per parte loro, gli Azzurri hanno spostato la seconda Divisione celere, che stanotte ha attraversato dalla valle del Senio dove si trovava, alla valle del Santerno, scavalcando il contrafforte; e oggi era a Castel del Rio. E la quinta Divisione — azzurra — è stata trasferita nella zona di Firenzuola. Si nota quindi un gravitare di forze, sia rosse che azzurre, verso i settori orientali della fronte di battaglia.

A quota 855

Il Re, come sempre nei giorni passati, ha percorso infaticabilmente i luoghi dell'azione e le retrovie delle due contrapposte Armate. Stamane ha assistito a uno degli episodi più rilevanti della giornata, cioè all'attacco azzurro in direzione di Pietramala e del Passo della Radicosa, contro Monte Beni e il Carpinaccio.

Un ottimo osservatorio allo scopo offriva la quota 855 a nord-est della chiesa di Pietramala. E a questo osservatorio si raccoglievano, nella prima mattina, le maggiori autorità, membri del Governo tra cui S. E. De Francisci, Ministro della Giustizia, che vestiva la divisa di tenente dell'81 Fanteria, S. E. Buffarini Sottosegretario agli Interni, in divisa di tenente di artiglieria, S. E. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, in divisa di tenente colonnello del 30 Fanteria; le rappresentanze del Senato e della Camera; il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi che vince, con l'animo sempre alacre, la veneranda età e segue con il più appassionato interesse e con una invidiabile resistenza fisica, queste bellicose manovre dell'Esercito, non ha mancato un giorno, non ne ha perduto un episodio; e poi i comandanti di Armata Ferrari e Albricci e i comandanti designati di Armata Amantea e Ferris e tutti i comandanti di Corpo d'Armata in servizio che il Duce ha voluto presenti in questi ultimi giorni conclusivi delle manovre; e il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, con il suo sottocapo Luogotenente generale Traditi, e il generale dell'Aviazione Pinna, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; e il generale Asinari di San Marzano comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, e i generali di Aviazione Liotta e Fougier; il podestà di Bologna on. Manaresi e l'on. Guglielmotti, e generali e ammiragli in servizio e della riserva. Fra questi il generale Stringa.

Alle 7 e mezzo arrivava all'osservatorio di Pietramala S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Gabba e dagli altri aiutanti di campo. Poco dopo arrivava il Duce accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, dal Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, da S. E. Achille Starace Segretario del Partito e dal conte Galeazzo Ciano capo Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il Principe di Piemonte e il Duce si intrattenevano a conversare. Poi il Principe, salutando il generale Baistrocchi, gli diceva del ritorno a Napoli, della propria Divisione la « Volturno » dopo le esercitazioni di campagna svolte in questa settimana; e gli parlava delle festose dimostrazioni del popolo napoletano e gli porgeva una serie di fotografie che illustravano la Divisione al campo nelle varie esercitazioni e la rivista finale e le feste di Napoli.

Convenivano ancora all'osservatorio di Pietra Mala S. E. il Maresciallo dell'Aria Balbo, governatore della Libia, e S. E. il generale designato di armata Grazioli, direttore di queste grandi esercitazioni; e S. E. il generale di Aeronautica Pricolo, direttore delle manovre aeree, S. E. il generale Bonzani Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il generale Siciliani comandante le truppe della Tripolitania. A gruppi arrivavano gli ufficiali delle missioni estere nelle loro svariate divise, gli addetti stranieri militari e di Aeronautica.

Poco prima delle 8 arrivava S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e da altri aiutanti di campo. Il Duce muoveva incontro al Re, lo ossequiava; il Principe si irrigidiva nel più impeccabile attenti, salutava militarmente.

La battaglia

Intorno, intanto, nella mattina velata di nuvolaglia, che il sole a poco a poco veniva sciogliendo e fugando per le alture circostanti, massiccie e aspre, dove le boscaglie selvaggie si alternano a zone coltivate e i pendii prativi si alternano a giogaie brulle, a nude vette e per le valli qua vestito di folta vegetazione, là mostrando il giallo bruno dei campi mietuti e biancheggianti al fondo di ghiaieti con qualche raro e avaro rivolo d'acqua che vi si perde; tutto intorno strepitava la battaglia. Il cannoneggiamento degli Azzurri tempestava con una intensità crescente, mentre le fanterie azzurre avanzavano faticosamente all'attacco; e da ogni poggio, da ogni greppo, di tra il folto del bosco e di tra il frascame dei cespugli, crepitavano le mitragliatrici della difesa dei Rossi. Posizioni formidabili, queste, che i Rossi tenevano. E a chiunque abbia fatto la guerra, e a chiunque ne abbia riportato una pure modestissima esperienza, il compito degli Azzurri, di assaltarle e conquistarle, appariva dei più difficili e tremendi. Certo il concentramento di fuoco delle loro artiglierie, quale richiederanno siffatte posizioni per tentarne l'assalto contro un avversario deciso, era di una quantità eccezionale; e sotto quel fuoco, folgorata da quella tempesta scatenata senza requie, la resistenza dei Rossi avrebbe subito una prova infernale. Ma davvero non meno che creando alla difesa quell'inferno, gli attaccanti potevano avere speranza di conseguire qualche successo. Ma anche a quale prezzo di sanguinose perdite lo avrebbero pagato, quanto sarebbe costato loro ciascuna di quelle ripe, di quei promontori, di quei greppi, di quegli anfratti e di quelle pieghe del terreno, e la zona boscosa, e le zone scoperte, ciascuna altura, una per una, fino alle somme giogaie, alle dominanti cime!

Dall'osservatorio di Pietramala si seguiva, per le sue fasi successive, lo sviluppo di quella accanita azione, in cui proprio in corrispondenza di Pietramala, con la sua chiesa grigia alzata su un poggetto ombroso di castagni, erano impegnate da parte dei difensori rossi il 66° Reggimento di Fanteria della 16.a Divisione, e da parte degli attaccanti azzurri il 21.o Fanteria della 20.a Divisione. Ma povero campanile, povero tetto e facciata e muri della chiesa, se l'artiglieria azzurra avesse fatto qualche cosa di più concreto che non puntare i pezzi e accennare ai tiri con colpi a salve; se, al caso vero, essa avesse battuto la difesa con autentici proiettili. E povere case, poco più in là, che si appiattano modeste tra il verde, dai due lati della strada, così coloristicamente liete nella loro semplicità, nel loro borghigiano aspetto, e così attraenti per la loro rusticità schietta nell'aria e nella luce, per entro il quadro spettacoloso del vario paesaggio montano. Ricorrevano alla memoria consimili paesetti, come li ammirammo alla fronte di guerra; e li vedemmo diroccare, casa per casa, sfondati i tetti, squarciate le mura dal bombardamento, trasformati in un cumulo di miserande sconvolte rovine, bruciacchiate e oscure. Ahi, Pietramala, se l'esercitazione di stamane fosse stata altra cosa che una esercitazione!

Poi gli Azzurri scagliarono avanti i carri armati, che si inerpicarono a frotte contro le difese dei Rossi e cercarono infiltrarsi dentro la linea della difesa, e guadagnare le quote. Così, l'insieme con tutto il resto, quel po' po' di cannoneggiamento, avanzata disperata, i reiterati assalti, lo slancio animoso commisurato con la sapiente abilità di manovra, così, gli Azzurri riuscirono ad affermarsi nel settore di Pietramala, sotto il Passo della Radicosa, e a conquistare l'erto e travagliato baluardo del Carpinaccio.

Alle 10, dopo aver assistito con particolare interesse all'episodio dell'attacco dei carri armati azzurri, il Re, ossequiato dai presenti, lasciava l'osservatorio di Pietramala; e rimontava in automobile per recarsi a visitare altri settori della fronte di battaglia. Poco dopo anche il Principe di Piemonte lasciava l'osservatorio, anche lui per visitare altre zone del campo delle esercitazioni.

Il Duce tra i fanti del 36.o

Alle 10,30 il Duce riprendeva la sua macchina; e per la grande rotabile che attraversa l'Appennino, da Firenze a Bologna, scendeva dal Passo della Radicosa, verso Bologna. In prossimità di Filigare trovavasi schierato in un prato il 36° Reggimento Fanteria, della Brigata Pistoia, che Gli rendeva gli onori. Il Duce passava in rivista il reggimento. Poi ascoltava i cori dei soldati che cantarono gli inni; e rivolgeva parole incitatrici, evocando gli eroismi e la gloria delle grigio verdi fanterie d'Italia. Terminò con triplice grido di « Evviva il Re ».

Tra gli ufficiali del reggimento si notava, richiamato in servizio, il maggiore Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici. Il Duce, seguito da un corteo di automobili, scendeva a Monghidoro, donde deviava giù per la profonda valle dell'Idice. Sostava nei pressi di Bisano, per passare in rivista il 35.o Reggimento Fanteria; indi soffermandosi, per informarsi minutamente delle condizioni dei soldati. Volle visitare le cucine del campo e parlò coi cucinieri e assaggiò il rancio che si stava per distribuire.

Proseguendo nella sua visita ai varii reparti, nei pressi di Villa Cassano e a Ca' Lavacchio, passò in rivista i tre battaglioni del 25° Fanteria; e parlò ai soldati. Tra Cassano e Monterenzo, passò in rivista il 26° Artiglieria da Campagna, schierato presso la strada. Poi, altri minori reparti e servizi, avendo così veduto tutta la 17ª Divisione.

Al rapido passaggio del Duce, si rinnovavano, nei paesi, per le campagne, le dimostrazioni popolari di passione e di entusiasmo. Lungo la strada, dai casolari, la gente accorreva, si precipitava, invocandolo e gridando: « Duce! Duce! », gridandogli parole di affetto e di devozione, gettandogli fiori campestri. Le donne venivano con i bambini in collo, li sollevavano sulle braccia per protenderli verso di Lui. Egli salutava sorridente, accennava con benevolenza cordiale.

Percorsa, discesa intera la valle dell'Idice, il Duce sboccava con la sua macchina sulla Via Emilia, piegava verso Bologna, girava per la strada di circonvallazione della città e riprendeva la rotabile appenninica Bologna-Firenze. Verso le 13 fermava la macchina poco oltre la frazione di Sabbioni. E si incamminava fuori della strada per un prato in lento declivio, al limite del bosco; e sostava sotto un castagno centenario in mezzo al prato. All'ombra del castagno, sull'erba, consumava il suo rancio; di cui, con cortese benignità, volle partecipi, insieme con il suo seguito, anche tutti i giornalisti italiani e stranieri ammessi a seguire queste grandi manovre del nostro Esercito.

Durante la giornata di oggi, l'aviazione dei due Partiti contrastanti si è dimostrata particolarmente attiva. Il comando delle Forze Rosse, per tentare di alleggerire alquanto la pressione dell'attacco azzurro contro la 2ª Armata, ha lanciato le unità aeree da bombardamento, che ieri notte e oggi hanno bombardato la città di Firenze e i suoi impianti ferroviari, provocando una crisi nei servizi di rifornimento per le batterie della prima Armata Azzurra.

Mario Bassi

Gli esperimenti a Firenze di protezione antiaerea

Firenze, 23 notte.

Firenze ha vissuto oggi la sua giornata di battaglia; alla prima alba di stamane, gli esperimenti di protezione antiaerea hanno avuto inizio. Ancora prima che il giorno spuntasse, la vasta organizzazione difensiva prestabilita dalla direzione degli esperimenti era entrata in funzione. Le batterie antiaeree erano state piazzate nelle immediate vicinanze della città onde permettere loro di eseguire con iniziativa autonoma il tiro in caccia contro gli aerei minaccianti la città. Anche tutti gli altri servizi si trovavano in piena efficienza.

Il primo allarme si è avuto alle 7,30 allorchè è stato scorto dai lontani posti di vedetta l'appressimarsi di aerei.

Una nuova incursione ha avuto luogo alle 14,50. Le sirene hanno dato l'allarme allorchè due apparecchi sono stati avvistati. Un istante dopo gli apparecchi apparivano sul cielo della città ad un'altezza di circa 700 metri. Gli obbiettivi erano il comando del Corpo d'Armata, l'Istituto geografico militare, la Prefettura. Tali edifici, rapidamente individuati, sono stati fatti segno a getto di numerose bombe. Una bomba è andata pure a finire sulla cupola del Duomo e un'altra è caduta davanti alla sede della Misericordia. Essendo le bombe fumogene, sono accorsi subito i pompieri con gli speciali apparecchi di protezione. Alle 15,12 le sirene davano il segnale di cessato pericolo.

L'episodio più saliente cui abbia dato luogo l'incursione aerea del pomeriggio è stato il simulato incendio del Grand Hôtel e l'opera di spegnimento effettuata dai pompieri con un vastissimo impiego di uomini e di mezzi. Interessanti sono riusciti pure gli esperimenti di bonifica umana antivescicatoria e di difesa antigas effettuati allo stadio Giovanni Berta, esperimenti diretti dal colonnello Ruggeri, dal maggiore Feri e dal colonnello Mazzuchelli.

Alle 21 si è avuto il bombardamento notturno. Immediatamente le vie di Firenze si sono oscurate. Subito dopo è cominciato il bombardamento della città. Il Palazzo della Prefettura e la sede del Comando di Corpo d'Armata sono stati i punti strategici presi di mira dagli aeroplani che hanno lanciato su questi edifici numerose bombe. Il bombardamento notturno prevedeva l'incendio di Palazzo Vecchio. Infatti alle ore 21,40 grandi fumate hanno avvolto completamente lo storico palazzo della Signoria rendendolo quasi invisibile. I pompieri sono entrati subito in azione.

Subito dopo il loro arrivo si incendiava anche il ballatoio del palazzo. Veniva subito inalzata un'autoscala mentre dalle pompe uscivano forti getti d'acqua. L'opera dei pompieri si è mostrata pronta ed efficace. Alle 22 le sirene annunziavano che il pericolo era cessato.

Il comunicato ufficiale

SCARPERIA, 23 notte.

Gli Azzurri, dopo il successo terrestre e aereo raggiunto nella giornata di ieri, rafforzate le truppe di prima linea, hanno stamane ripreso l'attacco con accanimento.

Ovunque la resistenza dei Rossi è stata abile e tenace. In Val Setta, il primo Corpo d'Armata azzurro è riuscito a superare le resistenze nemiche raggiungendo la linea Spiaggia-Bagucci-Poggio Castello-il Monte. Nel settore del settimo Corpo d'Armata azzurro, la 16.a Divisione « Fossalta », rossa, reagendo vivacemente col fuoco e con contrattacchi, ha particolarmente ostacolato l'attacco azzurro nel tratto Monte del Carpinaccio-Bordignano. Nella zona di Pietramala, successive azioni della Fanteria azzurra, sostenute da reparti di carri veloci, hanno contribuito alla conquista del Carpinaccio, obbligando i Rossi a ripiegare sulle posizioni di resistenza contro le quali si sono infranti gli ulteriori tentativi di avanzate degli Azzurri. In Val Magnola, azioni locali di lieve importanza. L'artiglieria degli opposti Partiti è stata assai attiva.

Al termine della giornata Azzurri e Rossi si fronteggiano lungo la linea Monte Gatta-Colle del Coviglialo-Pendici sud di Monte Beni-Pietramala-Castelvecchio-il Sasso-Monte Codronco. I Rossi fronteggiano la crisi delle forze abilmente manovrando la difesa per parare alle minaccie che si profilano al centro e sulla loro sinistra. Gli Azzurri, fermi nel loro concetto di azione, aumentano la loro pressione avvicinando altre unità di riserva e accentuando le minaccie sulla sinistra rossa. L'aviazione dei due Partiti è stata molto attiva. La Rossa, per alleggerire la pressione azzurra nella notte e nella giornata, ha bombardato la stazione di Firenze provocando crisi per i rifornimenti della prima Armata.

Da Pietramala, S. M. il Re, S. A. R. il Principe Ereditario e il Duce hanno assistito all'azione più importante tra il settimo Corpo d'Armata azzurro e la sedicesima Divisione rossa, azione assai movimentata svoltasi alla presenza anche delle missioni estere. Alle 10, il Re ha lasciato l'osservatorio ossequiato da tutti i presenti. Subito dopo il Duce si è recato nella zona della Radicosa, dove il comandante della Divisione « Fossalta » Gli ha presentato in armi i battaglioni del 36.o fanteria in riserva funzionale, e poi in Val Idice, dove erano dislocate le unità della Divisione « Rubicone ».

IL DUCE HA RIVOLTO PAROLE DI ELOGIO AI FANTI DELL'UNA E DELL'ALTRA DIVISIONE, CHIUDENDO IL SUO DIRE COL TRIPLICE SALUTO AL RE.

Ha quindi proseguito verso Selva, dove ha visitato l'impianto idrico, dirigendosi poi a Scarperia, attraversando, a Firenzuola, i bivacchi delle truppe della 18ª Divisione, che sostavano dopo la lunga marcia.

Ovunque è passato, il Duce è stato accolto dalle acclamazioni entusiastiche delle popolazioni.

Omaggio ai Caduti in guerra delle Missioni militari estere

Bologna, 23 notte.

Un significativo omaggio alla memoria dei Caduti in guerra bolognesi hanno reso oggi le Missioni militari estere qui convenute per le grandi manovre. Nel piazzale di Santo Stefano, prospiciente l'antica chiesa romanica, a fianco della quale un mistico chiostro raccoglie le lapidi. Gli ufficiali esteri, le autorità cittadine e le rappresentanze, entrati nel grande lapidario, hanno sfilato reverenti dinanzi ai marmi. Veniva quindi deposta una grande corona d'alloro recante la scritta:

« Gli ufficiali delle Missioni estere, reverenti, ai figli di Bologna caduti in guerra ».

I presenti sostavano quindi in raccoglimento e infine salutavano militarmente il sacro luogo.

Fervidi messaggi dei Volontari di guerra

Roma, 23 notte.

In occasione delle manovre che si svolgono alla presenza del Re e del Duce, sono stati inviati i seguenti messaggi telegrafici:

« Il Direttorio dell'Associazione nazionale Volontari della Guerra 1915-18 rivolge il suo più vibrante pensiero a nome di tutto il Volontarismo italiano ai reparti del glorioso Esercito, che nella gesta delle grandi manovre dànno prova di tutte le virtù del Soldato italiano, dimostrando di essere pronti, consapevoli della loro alta missione, capaci di tutte le battaglie, di tutte le vittorie per la gloria del Re e per la grandezza del Duce ».

« Il Direttorio dell'Associazione nazionale Volontari della Guerra 1915-18 rivolge il suo saluto plaudente e pieno di cameratesca devozione a S. E. il generale Baistrocchi, il quale nella sua collaborazione fedele e fervidissima al Duce, ha fatto dell'Esercito di Vittorio Veneto un'anima sola e una sola forza con la Rivoluzione di Mussolini ».

La bilancia commerciale

Gli scambi nei primi 5 mesi

Roma, 23 notte.

La nostra bilancia commerciale con l'estero, nei primi cinque mesi dell'anno corrente, ha dato luogo a questi risultati nel confronto dei Paesi più importanti per i nostri scambi.

Bilancia attiva per noi: con la Svizzera, per 102 milioni di lire; con i Paesi Bassi, per 8; con l'Ungheria, per 7; con la Cecoslovacchia, per 6.

Bilancia passiva per noi: con gli Stati Uniti, per 289 milioni di lire; con la Germania, per 178 milioni; con le Indie Britanniche, per 132 milioni; con la Gran Bretagna, per 58; con l'U.R.S.S., per 46; col Belgio, per 39; con l'Egitto, per 34; con la Jugoslavia, per 28; con la Francia, per 25; con l'Argentina, per 19; con l'Austria, per 3.

A questo proposito è opportuno rilevare che ormai in tutti i paesi del mondo si va accentuando la campagna per diminuire le importazioni straniere. Il valore della portata di tale campagna, la quale opera in tutti i settori del consumo, impone una sempre maggior disciplina da parte degli italiani per l'eliminazione graduale ma metodica dell'acquisto di quei prodotti stranieri che possono senz'altro essere qualificati nella categoria delle importazioni inutili, e di tutti quelli comunque che possono facilmente a migliore prezzo e a pari se non superiore, come è spesso, condizione di qualità, essere acquistati dal mercato interno.

Come gli acquisti di prodotti stranieri gravino ancora fortemente sulla nostra bilancia commerciale, non v'è bisogno di dimostrare. Una analisi sommaria alle principali voci delle importazioni, durante i primi cinque mesi di quest'anno, mette in evidenza che abbiamo importato per circa 4 milioni di lire per estratti di carne, per circa 11 milioni di lire per formaggi di pasta dura, e oltre 3 milioni di burro fresco, per circa 2 milioni di caramelle e cioccolato, per circa 20 milioni di frutta esotica, per mezzo milione di birra, per circa 3 milioni di vini semplici e spumanti (mezzo milione è rappresentato dalle bottiglie spumanti!), 2 milioni di lire di liquori, oltre un milione di lire di tappeti, circa 23 milioni di tessuti di lana, oltre 6 milioni di tessuti di seta, oltre 3 milioni di tessuti di fibra artificiale, più di 11 milioni di oggetti di vestiario e biancheria, quasi 2 milioni di macchine fotografiche, 800 mila lire di automobili e carrozzerie, 3 milioni di caolino, oltre 4 milioni di mobili, oltre 8 milioni di profumerie varie, 180 mila lire di acqua ossigenata, oltre 15 milioni di specialità farmaceutiche molte delle quali facilmente sostituibili con prodotti italiani, 6 milioni e mezzo di oggetti di moda, calzature ed effetti di uso personale non compresi in altre categorie, quasi 2 milioni e mezzo di giocattoli, eccetera.

L'analisi, che potrebbe facilmente continuare, dimostra che per soli pochi oggetti si raggiunge una cifra di oltre 300 milioni annui di importazioni (e per il 1934 tali cifre sono già inferiori agli anni precedenti), importazioni che si potrebbero benissimo evitare poichè si tratta di prodotti non indispensabili e che la nostra industria produce.

Un comando militare del Sud tripolino e cirenaico

Roma, 23 notte.

Con recente decreto legge, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, le zone militari del Fezzan in Tripolitania e di Cufra in Cirenaica, delimitate dai decreti ministeriali 26 giugno 1934, possono essere sottoposte a un unico comandante militare denominato «comandante della zona militare dei territori del Sud tripolitano e cirenaico». Il comando avrà sede a Hon.

Il comandante della zona militare dei territori del Sud tripolitano e cirenaico sarà scelto fra gli ufficiali del R. Esercito di grado non inferiore al colonnello e non superiore al generale di brigata, e sarà nominato dal Ministero delle Colonie su proposta del Governatore della Tripolitania e Cirenaica. Tale comandante è alle dipendenze dirette del comandante delle truppe della Tripolitania, e, secondo le direttive da questo impartite, cura quanto ha attinenza alla difesa militare dei territori stessi, alla disciplina, all'impiego e all'addestramento delle forze militari ivi assegnate o comunque dislocate. Provvede, inoltre, e sovrintende, secondo le direttive dei competenti organi del governo della Tripolitania, al funzionamento dei servizi civili e militari istituiti nel detto territorio.

Per il funzionamento dei servizi civili, il Governatore destinerà alle dipendenze del comandante della zona un funzionario di carriera coloniale di grado non superiore al settimo e altri funzionari e impiegati civili occorrenti, scegliendoli fra il personale in servizio della Tripolitania e della Cirenaica.

Una riunione a Roma di dirigenti degli agricoltori

Roma, 23 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, a Palazzo Margherita, si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni provinciali degli agricoltori. Il Commissario ministeriale della Confederazione ha illustrato ai convenuti la nuova organizzazione confederale in armonia all'ordinamento sindacale corporativo e ha dato istruzioni per l'attuazione immediata della riforma confederale. Il Commissario ha anche dato le direttive dell'azione da svolgere in considerazione delle attuali condizioni dell'agricoltura per il maggior possibile raggiungimento dell'adeguamento dei costi di produzione al rapporto uno a tre.

Il convegno ha preso atto delle dichiarazioni del Commissario confederale, le ha approvate per acclamazione e si è sciolto in una atmosfera di entusiasmo fascista col saluto al Duce, inneggiando all'avvento delle Corporazioni ed elevando il proprio pensiero alla Maestà del Re e alla memoria dei Caduti fascisti.

Podestà celibi sostituiti

Alessandria, 23 notte.

Su proposta di S. E. il Prefetto della Provincia, in ossequio alle note direttive del Governo fascista sulla sostituzione degli amministratori celibi, sono stati nominati nuovi podestà: per *Mombello Monferrato* il dr. Giuseppe Delù; per *Tonco Monferrato* il notaio cav. Ercole Manacorda; per *Vignale Barbera*, il tenente di cavalleria Edoardo Isola.

La morte del senatore Pullè
Insigne studioso e valoroso soldato

Brescia, 23 notte.

Nella sua villa di Erbusco, in Franciacorta, si è spento oggi improvvisamente, a 84 anni, il senatore conte Francesco Pullè, insigne studioso e fervente patriota.

Nativo di Modena, laureatosi in lettere, venne nominato presto ordinario di sanscrito all'Università di Padova, poi a Pisa, e inviato in missione presso varie Università d'Europa e nell'India. Chiudeva la sua carriera di insegnante, per limiti di età a Bologna.

La sua fama di scienziato, confermata da Accademie nazionali ed estere, documentata da importanti pubblicazioni, fra cui «Italia - Genti e favelle», che gli è costato 25 anni di lavoro, «Primo vocabolario folkloristico d'Italia», «Grammatica di lingua sanscrita», dieci volumi di studi indo iranici.

Entusiasta della Causa fascista fu tra i fondatori del Fascio di Combattimento parlamentare e aveva di recente pubblicato uno studio sugli inizi e sviluppi del movimento fascista, che considerava continuazione naturale del Risorgimento italiano.

A 16 anni si era arruolato con Garibaldi, prendendo parte alle campagne per l'unità d'Italia e con lo stesso spirito ardente allo scoppio della grande guerra, avendo 65 anni di età, si arruolava volontario, soldato semplice, nel 35.o fanteria, col quale combattè sul Podgora.

Nel 1916, capitano nel 15.o bersaglieri sul Carso, rimane ferito a Quota 105, guadagna una medaglia d'argento al valore su motivazione del Duca d'Aosta. Combatte nel 1917 sulle fronti francese e inglese, e nel '18, promosso tenente colonnello nel 6.o bersaglieri, tiene il comando del forte Mattassone e della linea di Vallarsa, guadagnando la croce di guerra.

Nel 1919 fu inviato in missione a Fiume e fece parte della missione per gli studi sull'Alto Adige e la Dalmazia. Congedatosi, si stabilì a Roma, poi a Firenze, passando l'estate e l'autunno nella villa di Erbusco, circondato dalla simpatia di quelle popolazioni rurali per l'opera di bene che egli costantemente compiva.

La morte del senatore Pullè è stata comunicata al Presidente del Senato dal Maresciallo d'Italia Giardino. Alla vedova Pullè sono pervenuti i seguenti telegrammi: «S. M. il Re, nell'apprendere con rammarico la luttuosa notizia, mi ha incaricato di rendermi interprete delle sue vive condoglianze. - Generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo».

«Per incarico di S. E. il Capo del Governo invio sentite condoglianze per la morte suo compianto consorte. - Prefetto Salerno».

Le condoglianze del Duce per la morte del sen. Pozzo

Biella, 23 notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire le Sue condoglianze alla famiglia del compianto senatore avvocato Marco Pozzo, deceduto l'altro giorno. Ecco il testo del telegramma pervenuto al figlio avv. Livio Pozzo:

«Giusto l'incarico testè pervenutomi, mi onoro di manifestare alla S. V. e famiglia le personali condoglianze di S. E. il Capo del Governo per l'improvvisa perdita del compianto senatore Marco Pozzo. - Per S. E. il Prefetto: firmato Gabetti».

L'avvicendamento dei Segretari federali

La chiusura dei turni — I vantaggi della provvida iniziativa del Segretario del Partito

Roma, 23 notte.

Oggi hanno avuto termine i turni di avvicendamento dei Segretari federali, disposti dal Segretario del Partito nel rapporto tenuto in data 30 giugno - 1 luglio ai capi del Fascismo provinciale, e svoltisi secondo le sue precise direttive del 5 luglio successivo.

Per un mese e mezzo, i Segretari federali si sono recati a vivere presso le federazioni da loro più lontane, prendendo contatto con uomini, problemi, situazioni diverse dalle loro ordinarie. L'esperimento genialmente concepito ha raggiunto i suoi scopi, che erano quelli di perfezionare i quadri del Partito, dando ai capi del Fascismo provinciale una visione veramente unitaria dei problemi nazionali.

Altro risultato positivo dell'esperimento: durante l'assenza dei Segretari federali hanno avuto la diretta, effettiva, personale responsabilità del funzionamento delle Federazioni i vice Segretari federali, che si sono messi così in grado di farsi sperimentare e valutare. Ricorderemo che il Segretario del Partito ebbe ad annunziare che in un secondo tempo, secondo un piano già preordinato, analogo procedimento sarà adottato per la preparazione di un primo contingente di giovani selezionati, i quali vivendo accanto ai Segretari federali, ai comandanti, ai dirigenti per un certo periodo di tempo, apprenderanno in maniera diretta il funzionamento ed i metodi della complessa arte del comando nei vari settori. I giovani dovranno essere al loro fianco in tutte le ore di lavoro, dovranno assistere ai ricevimenti dei fascisti e del pubblico, alle adunate, alle riunioni dei Comitati intersindacali, alle ispezioni, alle visite agli stabilimenti, alle aziende agricole, eccetera.

«Si opera — commentava il Segretario del Partito — quindi su un terreno pratico per determinare quella esperienza che può essere data soltanto da una intensa vita vissuta, sia pure per pochi giorni, in località diverse. I risultati saranno indubbiamente notevoli in quanto sarà così possibile, attraverso una più vasta conoscenza di compiti, stimolare la preparazione di coloro che occupano posti di responsabilità e di comando e preparare i giovani che siano ritenuti idonei, a svolgere determinate attività al servizio della Rivoluzione. In questo modo il Partito viene ad assolvere uno dei compiti più importanti che ad esso affida il Duce».

Il raid ciclistico di 12 giovani per visitare la Mostra fascista

Roma, 23 notte.

Dodici giovani italiani residenti a Parigi hanno deciso di venire in bicicletta a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista e portare ai camerati dell'Urbe il saluto dei Fascisti di Parigi. Il «raid» è stato organizzato dalla Società Sportiva «Roma» e dal foglio fascista «Nuova Italia».

Il manipolo, che è capitanato dalla Camicia Nera Giovanni Marconcini, lascierà la capitale francese il 1.o settembre e compirà in nove giorni i 1500 chilometri che separano Parigi da Roma facendo tappa ad Auxerre, Chalon sur Saone, Chambéry, Torino, Genova, Pisa, Grosseto; e arriverà a Roma nel pomeriggio del 9 settembre. Appena giunti i dodici ciclisti deporranno una corona di fiori alla tomba del Milite Ignoto. Il manipolo si recherà quindi alla Mostra della Rivoluzione.

L'alto commissario in Egitto di passaggio per Roma

Roma, 23 notte.

Proveniente da Napoli, dove era sbarcato dal piroscafo *Orsova*, è passato per Roma l'Alto Commissario inglese per l'Egitto, Sir Miles Lampson, diretto a Londra, dove si reca a trascorrere la consueta licenza estiva. L'Alto Commissario si era imbarcato lunedì a Port Said sul piroscafo proveniente dall'Australia dopo di essere rimasto miracolosamente illeso in un incidente aviatorio. Difatti, la mattina del 16 corrente, Sir Miles sfuggì per poco alla morte quando l'apparecchio sul quale si trovava solo a bordo precipitò sull'aerodromo di Dekheila. Per fortuna egli riportò solo delle contusioni. Egli aveva spiccato il volo diretto a Port Said, dove doveva appunto imbarcarsi per l'Europa. Alla sua partenza si trovava schierata una guardia d'onore ed erano convenuti a salutarlo anche i rappresentanti di Re Fuad e del Governo egiziano. Sir Miles ha imparato a volare di recente nello stesso aeroporto dove ebbe luogo l'incidente di volo.

Il collocamento dei lavoratori per la raccolta delle olive

Roma, 23 notte.

L'Ufficio di collocamento gratuito per i prestatori d'opera addetti alla raccolta delle olive ha pubblicato le norme per il collocamento di tali lavoratori nella prossima campagna raccolta olive, in pieno accordo con le due Confederazioni.

Il collocamento dei lavoratori agricoli per la prossima campagna verrà disciplinato esclusivamente dal suddetto Ufficio: gli agricoltori aventi bisogno di mano d'opera agricola per la raccolta delle olive, dovranno farne regolare richiesta in triplice copia al competente Ufficio di collocamento agricolo ove si dovranno effettuare i lavori. Le richieste dovranno essere presentate agli uffici non oltre il 20 ottobre prossimo.

Gli uffici provvederanno direttamente a fornire la mano d'opera. I lavoratori agricoli che intendono partecipare alla raccolta delle olive, entro il 10 ottobre dovranno iscriversi presso gli Uffici di collocamento dell'agricoltura del Comune in cui risiedono. Il collocamento verrà eseguito di ufficio.

Tutti coloro che tenteranno di ostacolare o fare ritardare l'iscrizione, o intralciare il regolare funzionamento degli Uffici di collocamento verranno denunciati alle superiori autorità per le sanzioni previste dalle leggi.

Il nuovo direttorio federale di Alessandria

Alessandria, 23 notte.

In seguito alle dimissioni da membri federali rassegnate dagli on. Guido di San Marzano e Francesco Baraldi, dal segretario amministrativo Nicolò Barabino e dal segretario del Gruppo universitario fascista, Vittorio Torti, il nuovo Direttorio federale resta così composto:

Carlo Poggio, Segretario federale; Edoardo Bocca, vice Segretario federale; Orazio Gay, componente; Giuseppe Capra, componente; Pietro Ferrufino, componente; Giulio Anerdi, componente; Luigi Calza, componente, Segretario del G.U.F., Paolo Calleri Gamondi, componente, segretario federale amministrativo.

Padre Semeria commemorato

Aosta, 23 notte.

La nobile figura di padre Semeria è stata oggi solennemente rievocata a Courmayeur, nella Colonia Alpina dallo stesso fondata per gli orfani di guerra e che oggi ospita i bambini delle famiglie povere di Genova. Alla austera commemorazione, che è stata tenuta dal cappellano militare don Massa, decorato con tre medaglie d'argento al valore militare, assistevano S. E. Iraci, Prefetto di Torino, il vescovo di Aosta, S. E. Giannini di Genova, il Podestà di Courmayeur in rappresentanza del prefetto di Aosta, il segretario del Guf per il Segretario federale e numerose altre personalità.

Rapporto di Gerarchi del Fascismo alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Sulle pendici del Monte Giarolo, ove, come già annunciammo, sorgerà nell'anno XIII il «Villaggio alpino Dux», sono stati convocati a rapporto dal Segretario federale per domenica 26 corrente tutti i gerarchi e i dirigenti della provincia di Alessandria. Il rapporto assumerà particolari rilievi in quanto costituirà pure una proficua rassegna del lavoro compiuto nell'anno XII in ogni settore del Partito.

Il Segretario federale riferirà sulla efficienza attuale del Fascismo alessandrino ed illustrerà le molteplici norme del Segretario del Partito per un continuo sviluppo e potenziamento delle organizzazioni del Regime. S. E. il Prefetto, che ha accolto l'invito, e le maggiori gerarchie politiche, sindacali e militari interverranno alla imponente cerimonia.

Temporanea chiusura di molini

Rovigo, 23 notte.

Con decreto di S. E. il Prefetto sono stati chiusi per la durata di 10 giorni i molini dei consorzi di Albano Rossi, di Antonio, di Arianopolesine e della ditta Giovanni Masiero di Grignano Polesine per inadempienza alle disposizioni della obbligatorietà della macinazione del grano degli ammassi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

E' deceduta ieri al nostro ospedale la quarantottenne Ermenia Perazzone, da Gaglianico, rimasta vittima giorni or sono di un investimento automobilistico nei pressi di [illegible].

DA CASALE

Cadendo da un fienile, certa Felicita Ilio [illegible], riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Precipitando da un'impalcatura, certo Costano Novarese ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite al viso ed alle braccia.

DA TORTONA

Per maltrattamenti e percosse alla madre Rosa Oberti è stata arrestata la di lei figlia Angela Giacotti, di anni 25, da Gavazzana.

DA COGOLETO

Il motociclista Antonio Corsi di Francesco, d'anni 25, da Nerviano Milanese, veniva investito e gettato a terra da un'auto, riportando la frattura del braccio sinistro e ferite alla testa giudicate guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

DA INTRA

Ad Ascona sono stati arrestati tre individui di nazionalità germanica perchè sorpresi mentre stavano affiggendo gli stemmi [illegible] lungo la riva del lago.

DA VARALLO

Sulla stradale Crevacuore-Borgosesia la autocorriera della ditta Fossati di Biella e l'auto di certo Adamini di Pray, si scontravano violentemente recando danni alle macchine. Nell'urto rimase ferito al capo tale Egidio Feria.

I grandi festeggiamenti per la Sagra di Mede Lomellina

Mede, 23 notte.

Anche quest'anno avrà luogo a Mede Lomellina nei giorni 26 e 27 agosto la Sagra di S. Marziano. Oltre ai festeggiamenti che assumeranno un aspetto veramente eccezionale, sarà allestito e inaugurato domenica 26 corr. un grandioso Banco di beneficenza dove figurano doni di gran valore e di utilità pratica, fra i quali quelli offerti da *La Stampa*. In palio vi saranno pure diversi animali vivi. Il Segretario del locale Fascio di Combattimento, presidente del Comitato dei Festeggiamenti, in omaggio alle direttive del Duce, ha voluto poi preparare centinaia di sacchetti riso di prima qualità che costituiranno un ottima propaganda alla campagna del riso voluta dal Regime.

Il Comitato, sotto la presidenza del Segretario del Fascio, è composto dai sigg. Angelo Ciocca, Commissario Prefettizio di Mede, Giuseppe Ciocca, direttore didattico, rag. Carlo Cardara e diversi altri volenterosi si è posto all'opera e da un paio di settimane lavora alacremente per la buona riuscita della festa. All'uopo ha preparato e fatto stampare un lussuoso numero unico chiamato *La 4.a Domenica* in omaggio alla tradizione Medese della «Sagra», che cade appunto nella quarta domenica di agosto. Il numero unico, che sarà venduto a scopo benefico, è ampiamente illustrato e reca, oltre che il programma dei festeggiamenti, diversi articoli con una riuscitissima descrizione sugli sviluppi della Lomellina in genere e di Mede in specie conseguiti dalla diuturna opera di assistenza del Regime.

Fra le varie manifestazioni, lunedì 27 corr., vi sarà un'importante riunione ciclistica sul campo del Littorio, alla quale parteciperanno Learco Guerra, Giuseppe Olmo, Vasco Bergamaschi, Gotti, Vignoli, il concittadino Carlo Castagnoli e diversi altri corridori. Vi saranno inoltre altre gare sportive e manifestazioni folcloristiche.

Regna in paese una grande aspettativa e già incominciano ad affluire forestieri dalla Lomellina, Lombardia, Piemonte, Liguria ed altre regioni d'Italia, tanto da sorpassare ogni più rosea previsione.

I «Cicli del Garda»

Mostre d'arte e gare sportive

Verona, 23 notte.

La settimana di ferragosto ha richiamato sul Lago di Garda un'innumerevole folla di turisti, provenienti con ogni mezzo da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. A rendere loro più gradito il soggiorno sono valse le manifestazioni organizzate dal Comitato interprovinciale dei «Cicli del Garda» e specialmente la seconda Mostra d'arte, inaugurata a Garda, dotata, come è noto, di due premi per la pittura e la scultura e il Campionato nazionale di nuoto e tuffi per avanguardisti svoltosi nelle acque di Gardone, onorato anche dalla presenza di S. E. Ricci.

Il programma dei «Cicli del Garda» promette altre feste suggestive per le prossime domeniche. In uno dei paesi più ridenti della riviera gardesana, Gargnano, per domenica 26 sono fissate gare per bisse e sandolini, gare motonautiche di propaganda, e si avrà anche l'epilogo della traversata a nuoto del lago sul percorso Pai-Gargnano.

Nella domenica successiva, sul Benaco sarà celebrata con festosa solennità la Sagra della giovinezza. Tutte le organizzazioni giovanili delle provincie di Verona, Brescia e Trento si raduneranno sulle rispettive sponde, a celebrare questo rito di pretto sapore italiano e fascista. Alla serata tutti i paesi del Garda saranno illuminati a giorno.

Un singolare duello rusticano tra due ex-fidanzati

Avellino, 23 notte.

A Castel Baronia si è svolto oggi fra due ex-fidanzati un duello rusticano senza precedenti. Il giovane Montalberti Filcorate, di 23 anni, e la sua coetanea Rosina Consolazio, dopo essersi per vari anni amati appassionatamente, per un incidente erano passati al più forte odio.

Stamane i due, acceso un violentissimo diverbio, si sfidavano a duello e nel pomeriggio si trovavano sul posto designato, entrambi armati di rivoltella. L'epilogo è stato più tragico per l'uomo, che è rimasto gravemente ferito per un colpo alla tempia destra, mentre la fanciulla se l'è cavata con una lieve ferita alla guancia destra.

Giovanetto travolto e ucciso da un autocarro

Trieste, 23 notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta questa mattina nei pressi della cava di Longera. Un pesante autotreno, guidato dall'autista Egidio Sodo, di Padova, ha investito col rimorchio e travolto sotto le ruote un giovane ciclista, il quindicenne Sabino Nanut, abitante a Longera. L'autista non si era nemmeno accorto della sciagura. Egli si è fermato ai cenni rivoltigli da alcuni operai della cava che avevano assistito alla tragica scena. Il giovanetto è stato trasportato morente all'ospedale da un auto di passaggio, ma ogni intervento chirurgico è stato vano, avendo egli riportato la frattura della colonna vertebrale, del bacino e gravissime lesioni interne. Il povero ragazzo è morto poco dopo fra le braccia della madre sua subito accorsa al suo capezzale.

Mortale investimento automobilistico

Pinerolo, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri certo Armando Barisone, proveniente da Meano di Perosa Argentina, percorreva sulla propria automobile lo stradale nazionale per portarsi ad Alessandria. Nel concentrico di Villar Perosa, nei pressi delle locali Officine, il guidatore raggiungeva un ciclista che teneva quasi il centro della strada. Per evitare il ciclista egli sterzò verso destra. In quel punto circolava sulla banchina un gruppo di tre persone, fra cui certo Giovanni Bertrand, di Giovanni, di anni 30, residente a Villar Perosa. Mentre i due compagni riuscivano a salvarsi il Bertrand veniva urtato dall'automobile e andava a finire sul cofano della macchina, cozzando col capo contro i vetri del «parabrise». Trasportato colla stessa macchina all'Ospedale Cottolengo di Pinerolo il Bertrand decedeva appena disteso sul tavolo operatorio.

Violento scontro fra due auto

Cinque feriti gravi

Gorizia, 23 notte.

Questa sera in una curva in Comune di Merna, una automobile triestina diretta a Trieste, è stata investita da una macchina tedesca che tenendo la sinistra stava per raggiungere la nostra città. In seguito al violentissimo urto la prima si è rovesciata nel fossato laterale. Sono rimasti gravemente feriti il conducente Francesco Molinari, di anni 45, Maria ved. Bertuzzi, di anni 58, Rodolfo Bertuzzi, di anni 75, Jolanda Ostrouka e la bambina Lidia Cadorin, di tre anni, tutti di Trieste. La Croce Verde ha trasportato i feriti all'Ospedale Comunale di Gorizia. Particolarmente gravi sono la Bertuzzi, lesa alla spina dorsale, e il Molinari che presenta profonde ferite alla regione frontale.

Milite assassinato da cacciatori di frodo

Diano Marina, 23 notte.

Un orribile delitto è stato scoperto ieri a Diano Arentino, montano paese della nostra vallata. Il milite della 33.a Legione, Goriero Nicola di Giacomo, contadino, di 31 anni, esercitante il servizio volontario di guardia venatoria nel suddetto Comune, recatosi ieri mattina in campagna per la raccolta del fieno, scorse due cacciatori i quali anzichè fermarsi alle sue intimazioni, gli spararono contro quasi a bruciapelo un colpo di fucile che lo ferì mortalmente al collo ed alla faccia.

Il poveretto venne trovato cadavere soltanto alle nove di sera da suo padre che impensierito dalla lunga assenza era andato alla ricerca. Il milite teneva ancora in pugno la rivoltella inesplosa con la quale aveva certamente cercato di intimidire i suoi assassini. Questi sono ora attivamente ricercati e da molti indizi raccolti si spera nel loro pronto arresto.

La notizia dell'efferato delitto ha suscitato vivissima impressione nella nostra regione. Il Goriero era un bravissimo milite e godeva di molte simpatie. Alla salma che è stata visitata dalle autorità saranno rese degne onoranze.

La grazia sovrana ad un condannato a morte di Asti

Asti, 23 notte.

E' giunta in Asti la notizia che è stata concessa la grazia sovrana a quel certo Biglia Antonio, di Valfea d'Asti, condannato alla pena di morte dalla nostra Corte d'Assise il 16 maggio scorso, per avere ucciso a scopo di rapina la vecchia Volpedo Teresa, in Valfea d'Asti. La pena inflittagli viene in tal modo commutata nell'ergastolo.

Officina di biciclette rubate scoperta presso Aosta

Aosta, 23 notte.

A S. Cristophe, piccola borgata valdostana, era stata notata la straordinaria attività di una piccola officina ove venivano portate quantità notevoli di biciclette. Le indagini dell'autorità permisero di assodare che si trattava di biciclette rubate che venivano completamente trasformate e poi rimesse in vendita a prezzi oltremodo vantaggiosi per i novelli compratori. Pare che qualche macchina abbia subito tale sorte per ben tre volte. I carabinieri hanno tratto in arresto sette giovani, unitamente al capo officina, deferendoli al Tribunale in attesa di giudizio. Gli arrestati sono confessi.

Pietosa fine di un montanaro

Cade, dormendo, da 200 metri in un burrone

Varallo, 23 notte.

Una fatale disgrazia, è capitata ieri al gessatore Giovanni Stragiotti fu Carlo, abitante in località Pradellero, nel Comune di Sabbia. Il valligiano, prima di uscire di casa, aveva detto alla moglie che non lo aspettasse se non arrivava prima che venisse notte, perchè avrebbe pernottato nell'abitazione della figlia, alta in regione Gabbio.

Invece, essendo giunto a Sabbia verso le 10, lo Stragiotti volle ritornare alla sua abitazione. Ma, pervenuto nei pressi di Cortaccio, vinto dal sonno, il poveretto si addormentò. Verso le 22 (l'orologio fermo segnava l'ora della disgrazia), lo sventurato, assendosi sporto sul pendio, precipitò per il costone roccioso facendo un terribile volo di circa 200 metri. Purtroppo nessuno sentì, nella notte le sue grida.

Il mattino seguente la moglie, che gli era andata incontro, ebbe la dolorosa sorpresa di scorgere per la strada il di lui cappello ed il di lui bastone. Spaventata la povera donna, dopo inutili ripetuti richiami, corse a Sabbia a chiedere aiuti. Una squadra di generosi recatasi sul posto rintracciò lo Stragiotti, gravemente ferito al capo. Sul posto si recò l'Arma ed anche un sanitario, ma ogni soccorso riuscì vano. In seguito alle gravi lesioni riportate durante il tragico volo, il poveretto decedeva poco dopo, senza aver più ripreso i sensi.

Piropeschereccio affondato

L'equipaggio salvo

Recco, 23 notte.

Il piropeschereccio «Balilla», del Compartimento di Genova, uscito nelle prime ore di stamane dal porticciolo di Camogli per la solita pesca, verso le ore 7, mentre trovavasi a circa 5 miglia al largo, all'altezza della vicina Lari, per una improvvisa falla apertasi a poppa, affondava in pochi minuti su di un fondale di circa 200 metri.

L'equipaggio, composto di 6 persone, riusciva però a raccogliere le carte di bordo e a salvarsi in una barca, raggiungendo dopo alcune ore di voga la riva.

Un fulmine che risparmia quadri sacri

Piacenza, 23 notte.

Questa notte nella zona di Castelvetro si è scatenato un furioso temporale, durante il quale un fulmine si è abbattuto sull'Oratorio dedicato alla Madonna del Caravaggio, rovinandolo quasi completamente. Circostanza curiosa: mentre i muri sono rimasti rovinati, alcuni quadri sacri restarono invece solo contorti e bruciati ai margini, per cui le pitture rimasero intatte. Il campanaro che dormiva nel campanile, rimase travolto dalle macerie. Venne poi soccorso, ma nessuna grave ferita gli venne riscontrata; solo presentava fenomeni di stordimento e principio di asfissia.

Violenta alluvione sul Lario

Gravissimi danni

Como, 23 notte.

Una violenta alluvione ha colpito il Comune di Villa Vergano e quelli di Ello e Oggiono. La strada Villa Vergano-Ello è franata per circa mezzo chilometro. I danni sono valutati a circa 30.000 lire. In frazione Bassolo di Oggiono l'acqua è arrivata all'altezza del primo piano della casa di cura ivi esistente, causando danni per oltre 10 mila lire. Non si hanno a lamentare vittime umane. Sono già in corso i lavori di riparazione della strada, interrotta dalla frana.

Il cadavere di un annegato rinvenuto nel Lago di Como

Como, 23 notte.

E' stato rinvenuto nel tratto di lago prospiciente la villa Olmo il cadavere di un giovane elegantemente vestito. Dalle indagini svolte dai carabinieri risultò trattarsi di tale Vittorio Girola, di anni 20, il quale si era recato in quella località per fare un bagno, e che, scivolato sull'erba del pendio, era caduto nel lago ed era miseramente annegato.

Un primato nella raccolta dei funghi

Intra, 23 notte.

Il contadino Antonio Garavegni, di Angelo, d'anni 38, da Cusago, recatosi in località «Vercio» in cerca di funghi, nel breve giro di 6 ore ha fatto un bottino eccezionale: 30 kg.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini. Leopoldo Gennai: Canto [illegible] (commedia per canto e orchestra) e fiaba — 17,10: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Margherita Gisbani e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Com. Uff. [illegible] — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,35: Cronache del Regime — 20,45: «Sì», operetta in 3 atti di Pietro Mascagni diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: D. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Notiziari - Dopo l'operetta: Musica da ballo - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari — Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «L'avventura nella spiaggia», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli - Dopo la commedia: Musica brillante — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: «Per la porta», commedia in tre atti di Oesip Felyne — **Vienna:** 22,35: Concerto (Haydn, Mozart) — **Bruxelles I:** 21,15: Musiche di Beethoven — **Bruxelles II:** 20: Concerto (Lacôme, Ciaikowski, Torbani) — **Praga, Bratislava, Moravska, Ostrava:** 21,5: Concerto con intermezzi di canto (Verdi, Grieg) — **Brno:** 20,10: Musica da camera — **Kosice:** 20,10: Concerto — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,10: Orchestra, soli, canti, conversazioni, recitazione e dischi — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto (Rossini, Pepy, Schubert, Boieldieu, Brun, Gilbert, Waldteufel, Lecocq) — **Lyon la Doua:** 21: Concerto orchestrale e vocale (Beethoven, D'Ambrosio, Rimski-Korsakov) — **Nizza, Juan les Pins:** 20,30: Concerto — **Parigi P. P.:** 20,12: Concerto (Bizet, Massenet, Bruneau) — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto (musiche di Rossini) — **Radio Parigi:** 20,45: Offenbach: «La Bella del tamburo maggiore», operetta — **Strasburgo:** 20,30: Arie, canti e cori — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 20,10: Serata di varietà e musica da ballo — **Breslavia, Königswusterhausen:** 20,10: Serata brillante e musica da ballo — **Francoforte** (vedi Breslavia) — **Langenberg:** 20,10: Concerto con arie per soprano e tenore — **Lipsia:** 20,10: Musica sinfonica — **Monaco di Baviera:** 20,15: Piccola orchestra sinfonica — **Mühlacker:** 23: Musica da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 19: Concerto e arie per soprano — **Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 22,15: Dischi — **Midland R.:** 22,15: Concerto (Kay, Haler, Marlern e Dall, Bergers, Brown, Brahms, Raytani) — **Belgrado:** 20,15: Orchestra e commedia — **Lussemburgo:** 21,20: Arie di operette — **Oslo:** 22,15: Musica ungherese — **Hulzen:** 20,25: Concerto (Beethoven, Winnubst) — **Varsavia, Katowice:** 20,12: Concerto (Brahms, Wieniawski, Beethoven) — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Concerto (Glazunow, Ciaikowski, Sarasate) — **Madrid:** 19,30: Arie di opere — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 22: Concerto d'organo — **Beromünster:** 21,10: Haydn: «Sinfonia n. 21 in la magg.» — **Monte Ceneri:** 20: Fantasie e arie d'operette; 20,30: Canzonette in voga; 21: Ballabili vecchi e moderni — **Sottens:** 20: Musica italiana — **Budapest:** 21: Concerto — **Algeri:** 21,30: Concerto variato.

Il decreto per l'impianto di una stazione radio a Bologna

Roma, 23 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge, col quale è fatto obbligo all'EIAR di modificare gli impianti delle stazioni di radiodiffusione di Roma Prato Smeraldo, Roma S. Palomba e Bolzano e di impiantare una nuova stazione di radiodiffusione a Bologna, alle condizioni che saranno stabilite in una convenzione che il Ministero delle Comunicazioni è autorizzato a stipulare con l'Ente stesso.

AL MICHELOTTI, per il prolungarsi della malattia di Sandra Ravel, che ha dovuto sospendere le sue recite, debutterà domani sera come «soubrette» della divertente e applaudita rivista di Manca, *Il ratto delle cabine*, Grazia del Rio, nota vedetta della cinematografia italiana, appositamente scritturata.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Soc. An. Fratelli Barosso** in liquidazione, Caffè Ristorante e American Bars, via Roma 34; l'adunanza creditori già fissata per il 21 corr. fu rinviata al 2 ottobre, ore 9,30 — **S.A.P.S. Soc. An. Pavimentazioni Stradali in Porfido**, via S. Teresa 21, con sent. 22 corr. omologato concordato, 34% ai creditori chirografari — Ditta **Varetti e C.** in persona di **Varetti Francesco**, tessuti e coperte, Chieri; con sent. 22 corr. omologato concordato, 40% ai chirografari.

CONCORDATO PREVENTIVO

Soc. An. Saracina, carboni, corso Novara 59; l'adunanza creditori già fissata per il 20 corr. fu rinviata al 15 settembre, ore 10.

Autocampeggio: Bollettino N. 9

La giornata del riso

Courmayeur, 23 notte.

Il villaggio sta diventando un paese, il paese una cittadina di provincia dove vi è un solo ristorante, un solo caffè, un modo uniforme di vivere eguale per tutti. Le cose al secondo autocampeggio nazionale sono a questo punto.

Ognuno, dopo dieci giorni di permanenza, si è orientato in questo ambiente secondo i suoi gusti e secondo le sue tendenze. Già si sono formate le compagnie degli sportivi, degli alpinisti, dei sedentari, dei romantici, dei solitari. Nemmeno mancano quelli che alla sera riuniti intorno a un bel fuoco acceso che dà alle tende sparse per la foresta una certa aria di bivaccamento di cercatori d'oro, preferiscono invece dei modernissimi ballabili dell'orchestrina, quattro chiacchere intorno a un fiasco di vino anche se condite con un tantino di quel pettegolezzo che è di moda nei grandi centri di stagione e nei retrobottega dei barbieri.

Come vedete la città è completa. Sono bastati dieci giorni per riprendere tutte le abitudini che si avevano a mille metri più in basso. Segnaliamo tra i nostri autocampeggiatori due ardite escursioni alle Grandes Jorasses e una al Bianco e una serie di gite automobilistiche per le valli dei dintorni le quali dimostrano se non altro il valore strategico della località prescelta come punto di irraggiamento per le vallate della grande valle.

Ma domani la popolazione del secondo Autocampeggio nazionale non sarà più popolazione di villaggio, agglomeramento raccogliticcio, parco sperimentale di una idea nuova. Domani non acquisteremo un valore nazionale, siamo simbolo di un pensiero di nutrizione collettiva. Questo succederà esattamente domani all'ora della colazione e della cena, perchè domani al secondo Autocampeggio nazionale sarà celebrata la giornata del riso, promossa dall'on. Vianino e dal cav. Minetto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	15	sereno	l. mosso
San Remo	26	22	½ cop.	»
Milano	28	17	coperto	—
Venezia	24	19	½ cop.	l. mosso
Trieste	27	17	sereno	calmo
Fiume	27	18	½ cop.	l. mosso
Trento	23	16	»	—
Bologna	26	14	½ cop.	—
Firenze	29	16	½ cop.	—
Ancona	27	17	½ cop.	l. mosso
Roma	30	21	sereno	»
Napoli	26	17	coperto	»
Bari	36	20	»	»
Taranto	33	23	»	calmo
Palermo	28	19	½ cop.	»
Catania	31	17	»	l. mosso
Bengasi	31	20	»	calmo
Cagliari	36	20	sereno	l. mosso
Tripoli	35	[illegible]	coperto	mosso
Messina	[illegible]	20	»	calmo
Rodi	32	22	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,7
Minima	+ 19,8
Pressione barom. (ore 8) mm.	741,65
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 26
Minima	+ 16,9

La giornata di ieri: Cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: La depressione settentrionale alquanto attenuata mantiene il centro sulle Faroer, interessando sempre l'Europa settentrionale e parte della centrale. Il massimo europeo permane a ponente del Mar Nero. Sul rimanente, la pressione è irregolarmente distribuita con leggere aree depressionarie sull'Algeria, sul Tirreno, l'Adriatico e il Mar di Levante.

Probabilità: Condizioni di tempo variabili su tutta l'Italia con cielo irregolarmente nuvoloso, schiarite specialmente sul versante tirrenico e qualche breve precipitazione, più probabile sulle località montuose nell'alta e media Italia. Nebbie sparse in Val Padana e sull'Appennino settentrionale. Venti deboli vari in Valpadana, prevalenza di correnti moderate meridionali altrove.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI SETTEMBRE

NORD AMERICA

REX (ITALIA)
da Napoli 5 Settembre
da Genova e Nizza 6 Settembre

SATURNIA (COSULICH)
da Trieste 5 Settembre
da Napoli 8 Settembre
da Palermo 9 Settembre

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Napoli 19 Settembre
da Genova e Nizza 20 Settembre

VULCANIA (COSULICH)
da Trieste 19 Settembre
da Napoli 22 Settembre
da Palermo 23 Settembre

SUD AMERICA

AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 13 Settembre
da Barcellona 14 Settembre

OCEANIA (COSULICH)
da Trieste 20 Settembre
da Napoli 22 Settembre
da Cannes 23 Settembre

CONTE GRANDE (ITALIA)
da Genova e Nizza 24 Settembre
da Barcellona 25 Settembre

BELVEDERE (COSULICH)
da Trieste 22 Settembre
da Genova 28 Settembre
da Napoli 1 Ottobre

CENTRO AMERICA PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova 5 Ottobre
da Marsiglia 6 Ottobre

AMAZZONIA (PARA')

AMAZZONIA (COSULICH)
da Trieste 18 Settembre
da Napoli 21 Settembre
da Genova 23 Settembre

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova 18 Settembre
da Marsiglia 19 Settembre

INDIA ESTREMO ORIENTE

CONTE VERDE (LL. Triestino)
da Trieste e Venezia 7 Settembre
da Brindisi 8 Settembre

INDIA

VICTORIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 24 Settembre
da Napoli 25 Settembre

AUSTRALIA

ROMOLO (ITALIA)
da Genova 3 Settembre
da Napoli 4 Settembre

EGITTO

AUSONIA (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 1 Settembre
da Brindisi 2 Settembre

ESPERIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 8 Settembre
da Napoli 9 Settembre

AUSONIA (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 15 Settemb.
da Brindisi 16 Settemb.

ESPERIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 22 Settembre
da Napoli 23 Settembre

AUSONIA (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 29 Settemb.
da Brindisi 30 Settemb.

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA — Flotte Riunite - Genova | COSULICH — S. T. N. - Trieste | LLOYD TRIESTINO — Flotte Riunite - Trieste

A TORINO: Piazza Castello (ang. via Barbaroux) - Tel. 49085 - 49114

Ricchezza

— Giacchè lei va in città, mi faccia il favore di passare alla banca e di vendermi questi pochi titoli.

La scena si svolge in campagna, è una vecchia signora che parla. Costei apre il pacco dei titoli, li sparge davanti a sè sulla tavola, si mette a trascrivere i numeri di serie in un taccuino. Questa operazione che un altro anche indottissimo in questioni finanziarie sbrigherebbe in [illegible] che non si dica, lei la compie con tutta la diligenza di uno scolaretto che «fa le aste»: piega il capino canuto sul taccuino, aguzza gli occhi dietro le lenti che ogni tanto le scivolano sul naso e che lei raddrizza con mano impaziente, inveisce contro le mosche che ronzano per la camera e ostacolano il suo lavoro, si accorge a un tratto che la luce è insufficiente e mi prega di spalancare le persiane, sbaglia parecchie volte, cancella, ricomincia — e una buona mezz'ora è passata prima che la faticosa trascrizione sia arrivata al termine. Intanto io guardo quei grandi fogli filigranati, le parole scritte in corsivo e contornate di arabeschi, i numeri stampati in grassetto, le illeggibili firme degli amministratori, i rettangolini schierati dei tagliandi e, senza accorgermene, mi lascio sedurre io stesso dall'aspetto «finanziario» di quelle carte.

— Questi titoli — dice la vecchia signora quando ha finito la laboriosa operazione — sono delle obbligazioni. Ciò significa che l'ente che li ha emessi ha l'«obbligo» di ricomprarli in qualunque momento e al prezzo di emissione.

— E questo prezzo?

— E' di quattrocento franchi oro — risponde la vecchia signora, e arrotonda le labbra per pronunciare la parola «oro», come dovesse fetare dalla bocca un uovo di struzzo.

— E lei crede, signora, che il valore attuale corrisponda al loro valore nominale?

— Come no! — si meraviglia la vecchia signora. — L'ente che ha emesso questi titoli è l'amministrazione di uno Stato, e questo Stato, prima della guerra, era un impero che faceva parte delle Grandi Potenze.

In così dire, la vecchia signora mi guarda profondamente negli occhi, e con un'ansia, un rammarico che lo stile della sua provata signorilità riesce appena a mascherare, mi consegna delicatamente il prezioso pacco.

Arrivo alla banca, mi affaccio a uno sportello dietro il quale vigila un alacre e ben chiomato giovine signore. Questi esamina i titoli con occhio esperto, leva su essi la punta dorata di una stilografica, mi annuncia che «il nostro istituto bancario non usa negoziare titoli di questo genere». Sento il pallore del disappunto calarmi sulla faccia, ma poichè tra le virtù che adornano l'animo del finanziere la cortesia è una delle principali, il ben chiomato giovine signore mi dà l'indirizzo di certa «Agenzia Finanziaria» che, unica in tutta la città, sarebbe disposta, «forse», ad acquistare quei valori.

Traverso i solenni intercolunni della casa di Pluto, spingo le lucide porte di cristallo a sventola, e appena in istrada butto un occhio sul foglietto che mi ha consegnato l'alacre e ben chiomato giovanotto: quell'indirizzo mi è del tutto ignoto.

Nutro la speranza tuttavia che quella strada sia collocata nel cuore della città, e più esattamente in quella zona cittadina che chiamano il «centro degli affari». Mi rivolgo a un vigile vestito di tela bianca e il capo coperto di un elmo coloniale, ma il nome di quella via questi non l'ha mai sentito nominare. «Sarà una strada nuova» soggiunge il regolatore del traffico in forma di giustificazione, e in così dire si umetta il medio di saliva e scorre velocemente le pagine dell'indicatore stradale.

— Dicevo bene! — esclama il vigile in tono di trionfo, e schiaccia con l'indice una parola in mezzo al foglietto. — Dicevo bene: è una strada della periferia e l'hanno aperta da poco. Lei prenda il tram numero cinque, scenda ai bastioni, aspetti l'autobus con le lettere LL' sbarrate, scenda alla quarta fermata e lì si faccia indicare la via da qualcuno.

Ringrazio il solerte funzionario, e mettendo a profitto le sue preziose informazioni, chiamo un tassì e dopo un lungo e avventuroso viaggio, arrivo finalmente all'indirizzo sospirato.

L'«Agenzia Finanziaria» capisce tutta quanta in uno studiolo graveolente di pipa e di sudore, ove un israelita valetudinario annaspa in mezzo ai listini delle quotazioni e ai giornali di borsa. Ritrovo in costui quello sguardo vacuo che distingue coloro che si nutrono di astrazioni. Afferra il pacco dei titoli, ne sfoglia le punte con le dita di ragno, li esamina controluce, li depone davanti a sè e vi posa sopra la mano adunca, quasi il passaggio di proprietà fosse già avvenuto e non restasse altro da fare.

— Mi hanno detto in banca che lei sarebbe disposto a negoziare questi titoli.

— Infatti — risponde il vecchio finanziere, levando su me i suoi occhi di montone. — La nostra casa acquista questi valori. E' la sola in tutta Italia che si sia specializzata in siffatte operazioni. Guardi: ci scrivono da Napoli, da Torino, da Roma...

Accenna con la mano il mare epistolario che allaga il suo scrittoio, «sottolinea» con la voce il *pluralis majestatis* a farmi ben capire che la sua cachetica persona assomma in sè le varie personalità del direttore, del consigliere delegato, dell'amministratore, del segretario e degli impiegati.

— E a quale prezzo, se è lecito?

— Dieci lire... — Una pausa, provocata indubbiamente dallo stupore che il vecchio finanziere ha letto sulla mia faccia. — Facciamo dieci e cinquanta. Badi bene: è un favore specialissimo che le faccio.

— Ma se il prezzo di emissione è di quattrocento franchi oro!

Senza volerlo, arrotondo io pure le labbra nel pronunciare la parola «oro».

— Mio povero signore! — sospira il finanziere, e apre le manine gialle, china la testa sulla spalla, mi fissa con tale commiserazione che temo i suoi occhi acquosi abbiano a colargli sul panciotto.

Questo gesto è più eloquente di qualunque parola. La sera stessa ritorno in campagna, comunico alla vecchia signora l'esito della mia operazione finanziaria, e quello che prevedevo avviene: pianti, crisi di nervi, svenimento. Infine, e quando per effetto salutare dei sali colei che si credeva ricca e invece non è affatto tale ritorna in sensi, io, a mo' di consolazione, le tengo questo discorso:

— La ricchezza, signora mia, non è un assoluto. La ricchezza è anche più transitoria della nostra vita, più caduca dei nostri corpi. La ricchezza è anche più sensibile di un pianista che si è specializzato nella musica di Chopin. Reagisce al minimo mutamento di clima, di temperatura, di ambiente. Anche la ricchezza è soggetta al tempo, come tutto ciò che esiste sul nostro pianeta. E' raro che «una» ricchezza viva la vita del suo padrone. La [illegible] della sua vita è spesso minore alla nostra. Tra l'uomo e la ricchezza passa la stessa differenza come tra l'uomo e il cane. Questi ci segue fedelmente per alcuni anni, ma un giorno ci abbandona perchè la sua vita è più breve della nostra. Coloro che si chiamano economisti, farebbero meglio a chiamarsi «patologhi della ricchezza». La ricchezza è soggetta a innumerabili infermità, a collassi improvvisi, alla morte violenta. La letteratura poliziesca ci ha illuminati su alcuni casi particolarmente drammatici. Il «cattivo ricco» apre una mattina la sua cassaforte, e in luogo dei fasci di banconote, non trova [illegible] non un po' di fumo puzzolente e una poltiglia nerastra. Che è successo? E' successo che il delinquente giustiziere ha introdotto nella cassaforte un potentissimo corrosivo. Nelle condizioni più pacifiche, la ricchezza è destinata per natura a una consunzione lenta ma fatale. Ciò che ieri valeva dieci, domani varrà cinque. Se lei mette a giacere un mucchietto di floridissimi zecchini, dopo alcun tempo li troverà non più floridi ma rinsecchiti. Questo esempio non è che una immagine, ma le dimostra egualmente che la ricchezza si consuma col tempo e finisce con lo sparire. C'è una legge generale alla quale i patologhi della ricchezza non hanno l'aria di badare: è che il «valore» dei valori subisce un abbassamento continuo. I milioni di sesterzi che possedeva Lucullo, costituirebbero ai nostri giorni un modesto patrimonio. I ducati d'oro con i quali Ludovico il Moro compensava l'arte di Leonardo da Vinci, non contenterebbero al giorno d'oggi il più schiappino tra i pittori. E se confrontiamo i conti della serva di Francesco Cenci con quelli della nostra, troveremo che noi spendiamo molto più del padre di Beatrice. A questa consunzione «naturale», bisogna aggiungere la ben più rapida consunzione che subisce la ricchezza di carattere feudale, cioè a dire il patrimonio. Il patrimonio si consuma per suddivisione, e ciò che per il nonno costituiva ricchezza, frazionato tra i nepoti si riduce a sommette irrisorie. La ricchezza è infeconda, poichè è incapace di rinutrirsi da sè, come fanno gli organismi vivi. Noi soli abbiamo facoltà di «animare» la ricchezza con la nostra attività, ossia col nostro lavoro. Non è che il lavoro che possa mantenere «viva» la ricchezza e aiutarla a salire la scala continua dei valori. E' per questo che ogni ricchezza che non sia nata dal lavoro e che non sia alimentata dal lavoro, è sterile in sè e destinata a una fine miseranda. Per concludere, non è la ricchezza che deve far vivere noi: siamo noi che dobbiamo far vivere la ricchezza. La profondità di questo assioma, lei, signora, non l'ha sufficientemente ponzata, ed è per questo che, oggi, lei si trova con un pugno di mosche. E' convinta?

Ma la vecchia signora mi fissava con gli occhi sfanalati, e non mostrava che il mio discorso la ripagasse della perdita dei suoi valori.

Alberto Savinio.

68° LATITUDINE NORD

Son belle le ragazze di Lapponia?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGO DI RASTIM, Luglio.

Sarraka Neiti, «la Signorina Gitana», è un'esule della Carelia Orientale. Lo so, amico lettore, questa rivelazione non ha per te nulla di eccezionale. Che esista un problema della Carelia dell'Est son pochi in Italia a saperlo, diplomatici e giornalisti compresi. Ed è logico. Nell'agitato periodo post-bellico, tanti e tanto gravi problemi si [illegible] succeduti vicino a noi e ai nostri confini, che nessuno ha avuto tempo e voglia di interessarsi della Carelia così lontana. E' su, su, questa regione, al di là del Baltico, sotto il Mar Bianco, fra il confine finlandese e la ferrovia da Murmansk a Leningrado. La popolano 250 mila uomini di origine e lingua finnica.

Otto immagini del sole fotografate a venti minuti di distanza l'una dall'altra, su una sola lastra e nella stessa zona, dall'Osservatorio astronomico di Porjus.

Il calvario della Carelia

Sarraka Neiti me ne riassume le vicende così. Alla caduta degli Zar, la Carelia Orientale, insieme agli attuali Stati baltici — Finlandia, Lettonia, Estonia — si proclama indipendente, con l'approvazione di Kerenski e successivamente di Lenin. Qualche tempo appresso, tuttavia, il dittatore rosso, cambiando parere, fa occupare la regione da un corpo di truppe. Il motivo? Semplicissimo: quella vasta fetta di territorio assicura alla Russia l'indisturbato possesso della ferrovia strategica Murmansk-Leningrado. I Careliani, naturalmente, non ne vogliono sapere dei bolscevici, e si rivolgono con l'aiuto dei Finlandesi, loro fratelli di sangue. Ma la successiva pace di Dorpat (ottobre 1921) tronca l'azione di questi ultimi, i quali, però, fanno includere nel trattato di pace precise clausole di favore per i Careliani.

Voi lo sapete: passata la festa, gabbato lo santo. Passata la guerra, Lenin instaura in Carelia una repubblica comunista con dirigenti, metodi e leggi sovietiche. Nuova rivolta da parte dei Careliani e repressione più violenta ancora da parte dei russi. Le città e i villaggi si spopolano; gli uomini finiscono in Siberia o fuggono nelle foreste, mentre le donne e i bambini sono perseguitati a causa degli uomini. Di nuovo la Finlandia interviene, stavolta, però, per via diplomatica onde fare rispettare il trattato di Dorpat. «Affari interni! — risponde con prepotenza la Russia. — Non dobbiamo renderne conto a nessuno». Note e controuote, memoriali ed «ultimatum» si succedono così per un paio d'anni. Uomini di Stato, studiosi, arbitri vengono invitati a dare il loro parere sulle clausole del trattato di Dorpat, e la stessa Società delle Nazioni si china gravemente sulla carta del Nord europeo. Ahimè! «La Società delle Nazioni — io ho scritto nei miei «Mercanti di Cannoni» — è il mercato internazionale delle chiacchiere». Dopo sedici anni di chiacchiere, difatti, il problema careliano rimane allo stesso punto: vale a dire, insoluto.

— Ormai, — mi informa tristemente l'esule careliana — le proteste della Finlandia sono finite, e i Soviet, ben sapendo che il tempo è un grande livellatore, intensificano le misure di assimilazione.

— Quali misure?

— Mandando in Siberia i protestatari platonici e facilitando coloro che, nascosti nelle foreste o rifugiati in territorio finlandese, tornano di tanto in tanto in Carelia.

— E queste misure restano sempre in vigore?

— Sì, sempre.

Visita al villaggio

Tace. Scrolla il capo e, cambiando bruscamente discorso:

— Venite a visitare il villaggio dei lapponi — mi dice. — Per il momento non vedrete che donne e bambini. Gli uomini si trovano sulla montagna con le renne.

Picchia ad una capanna.

— Kittulis pourra! Aprite, amici!

Ne spinge la porta. Entriamo. Squallida, cupa come una spelonca, la capanna misura appena 4-5 metri di diametro. Le pareti di tronchi inclinati convergono a cono verso la sommità aperta nel cielo. Nel mezzo, fra quattro pietre, bruciano alcuni rami di betulla, mentre, per terra e appesi un po' dappertutto, erano pattini, correggie, sacchi, stracci, pelli di renna e di orso. E gli abitatori dove sono? Eccoli, un po' nell'ombra: una vecchia, quattro fanciulle, cinque bimbi e un cane. Al nostro apparire, solo la vecchia si alza, presentandosi compita:

— Bislo Aslak.

Il cane non solleva neppure la testa e le ragazze e i bambini, dopo un affrettato inchino, ritornano alle loro occupazioni. Che cosa fanno? Dio mio! E' un po' difficile dirlo e soprattutto descriverlo. In fila, gli uni dietro gli altri, sono lanciati in una caccia evidentemente assai abbondante e proficua, chè ogni cacciatore ingoia, a getto continuo, la selvaggina scovata nella capigliatura del vicino.

Non inorridite, lettori! Nelle foreste sud-americane, io ne ho viste di peggio. Non ricordate la chica dei Bororos del Matto Grosso e il cachiri dei pellirossa guianesi?

— Sono scusabili costoro! — mi sussurra in un orecchio Sarraka Neiti. — Non sono ricchi. Posseggono, in tutto e per tutto, due vestiti: l'invernale di pelliccia di renna e l'estivo di vadmal, la pregiata flanella che vedete. Siccome fa freddo, non se li levano di dosso neppure la notte, limitandosi a cambiarli all'inizio d'ogni stagione.

Al paese del sole di mezzanotte, dunque, la moda non è molto complicata. Direte che non esiste. Non esageriamo! I lapponi ravvivano i loro costumi di striscie, frange, fiocchi verdi, rossi e gialli, che, almeno di lontano, producono un eccellente effetto folkloristico. Il vestito estivo delle donne è ancor più sgargiante. Consiste, in generale, in un abbondante camiciotto blu o verde, rallegrato da colori sensazionali, come certi quadri cari ai miei amici futuristi, Fillia, Prampolini, Zucco. Più nulla? Sì, la padrona di casa porta, rovesciato sulla schiena un bizzarro cappello a forma di casco guerriero, con sottogola largo quattro dita e mi mette sotto il naso, con visibile soddisfazione, tutto un bazar di anelli d'argento ornati di minuscoli cerchietti, senza contare una monumentale collana di cocci di vetro.

Una discreta e tre brutte

Questa collana sostituisce, in Lapponia, la vera matrimoniale. Difatti, le quattro ragazze, al suo posto, esibiscono, ciascuna, due o tre ed anche quattro fazzoletti di seta. Più ne portano, e più, pare, sono eleganti. E son belle queste fanciulle? Domanda imbarazzante, cotesta. Vi risponderò: è questione di gusti. Per conto mio, no. Salvo rare eccezioni, difatti, le lappone hanno tutte il viso largo e corto, il mento minuscolo, le labbra fini, il naso piatto, piccolo, incavato fra gli occhi e un po' rivolto all'insù. Fra le donne qui presenti, una sola è bionda, il colore più comune dei capelli essendo il castano-rossastro, come il colore generale degli occhi è il verde-grigio. Sono sottili e dritti quest'occhi e, fra le ciglia corte e rade, essi mi sorridono insistenti in un muto invito.

Io li guardo e, guardandoli, il ricordo della visione di «Eskimo» mi balza subito nel cranio.

— Non illudetevi, amico mio! — mi avverte Sarraka Neiti, come intuendo la mia curiosità. — I lapponi non hanno nulla di comune con gli esquimesi nè dal punto di vista sociale nè da quello fisiologico. Non cedono le loro donne all'ospite per quanto gradito esso sia. Benchè considerati da molti come rami del grande albero mongolo, i due popoli sono di razza nettamente diversa. Mentre i lapponi, discendenti degli Sciti attraverso i Samoiedi, hanno la testa corta (brachicefali) con mascelle dritte (ortognati); gli esquimesi hanno il cranio lungo (dolicocefali) e mascelle prominenti (prognati).

Le osservazioni della mia compagna son giuste, ma, almeno per quanto mi riguarda, inutili. Queste donne non mi tentano. Specifico: fra le ragazze, che vedo qui, una è discreta e tre sono brutte. Hanno forse 15-18 anni e ne dimostrano 30-35. Sono invecchiate presto, logorate, sciupate da una vita continuamente errante, da dure fatiche quotidiane, dal freddo e dalla fame.

Dunque, nessuna illusione e nessun equivoco per il sorriso insistente del loro occhi sottili. L'ospitalità, quassù, non oltrepassa i limiti ammessi negli altri paesi europei. In compenso, è cordiale e semplice. La padrona di casa, difatti, ci ha subito invitati a sedere nella parte sinistra della capanna sopra pelli di renna e di orso. Così vuole il galateo da queste parti. Esso vuole, pure, che i lapponi siano i primi ad offrire. E i segni della loro ospitalità non sono affatto disgustosi: una tazza di caffè e un pizzico di tabacco che la signora Bislo Aslak ci porge in una tabacchiera di corno di renna, esclamando:

— Ata!

— Ata — [illegible] affretta a spiegarmi l'esule careliana — è una parola intraducibile. Esprime le cose che non avete e desiderate e, nello stesso tempo, formula l'augurio che le possiate avere. Per conto suo, però, il lappone non ha desideri. Contrariamente a tutti i popoli primitivi, non domanda nulla allo straniero che entra nella sua casa.

— E se gli offrite qualcosa?

— L'accetta, ride e poi tace.

L'altalena del sole

Congedandomi, io offro alla padrona di casa del tabacco, ai bambini e alle ragazze una manciata di caramelle. E i lapponi l'accettano, ridono, per riprendere, in silenzio, infaticabili e ghiotti, la proficua caccia di cui sopra.

Fuori, consulto meccanicamente il mio Alpina-Gruen. Sono quasi le 24 e fa ancora giorno. Lo sapete: al di là del Circolo Polare, «mezzanotte», durante l'estate, è una parola vuota di senso. Enorme, prodigioso, giallo, simile ad una rotonda boccia di cristallo piena di monete d'oro, il sole s'abbassa, sfiora l'orizzonte, scompare. E subito la luce si attenua, diminuisce. Il lago di Rastim diventa un cupo velluto turchino, le montagne si spengono ad una ad una e la steppa assume il color della cenere, il colore delle cose morte. Impressione d'un attimo, tuttavia: [illegible] chi si riprende dopo un istante di debolezza, ecco il sole rimbalzare subito nel cielo. La vita, per un attimo sospesa, riappare. Il lago brilla d'uno scintillio meccanico; le montagne si coprono di tenui veli impalpabili come le trasparenze di Lole Fuller; mentre fra cielo e terra, vibra un pallore dorato che non ha nulla di crepuscolare e, nella sua vibrazione, il paesaggio si allarga, si distende, appare senza misura e senza limiti.

— Il deserto lappone! — esclama Sarraka Neiti. — Simili a certe creature di Dio, i lapponi vivono qui tanto assimilati al loro deserto da farne quasi parte. E' il mimetismo del bruco verde posato sulla foglia verde, della farfalla bruna sul ramo bruno. Incorporati alla steppa, essi la giudicano senza dubbio perfetta; l'accettano così com'è, non cercando mai di trasformarla. A loro basta. Ne traggono soltanto di che vivere, cioè, il minimo, come tessono solo per vestirsi e costruiscono solo per ripararsi dal freddo. Sono così restati quelli che erano: razza stagnante, quindi destinata a scomparire. Ma non lo sanno. Tra l'est e l'ovest, tra il nord e il sud, essi girano da millenni, piantando or qua or là le loro tende di renna, senza mai sapere bene se si trovano in territorio russo, finlandese, norvegese o svedese...

L'esule careliana si sofferma e aggiunge:

— Non hanno il concetto di patria o, per lo meno, la loro patria non è delimitata da confini precisi. Essa è semplicemente il paese freddo della renna e del lichene... E non hanno padroni... Noi, invece...

Una nuova interruzione poi, senza che io glielo domandi:

— Io sono qui per conto del governo finlandese — ella mi confessa — e insegno ai lapponi i primi rudimenti del leggere, dello scrivere e del contare. Li seguo nel loro continuo errare. Sovente, essi capitano in territorio russo. Sapendoli semplici ed innocui, i russi non li disturbano e non mi disturbano. Io posso così vedere mia madre, il mio paese, i miei compatriotti e ricordare loro che la nostra razza non deve morire.

Paolo Zappa

Un bimbo nel costume tradizionale

Una giovane lappone

Bianco e Nero al Lido

Un film svizzero: «La maestà bianca» — Una smentita — Il lieto successo di «Teresa Confalonieri», interpretato da Marta Abba

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 23 notte.

Il plotoncino degli esordienti si è arricchito di un'ultima recluta, la Svizzera, giunta da poco alle soglie di una sua cinematografia. Questi tentativi si riassumono soprattutto in tre film: *Guglielmo Tell*, con Conrad Veidt, *La maestà bianca*, con Herta Thiele, e *La separazione delle razze*, che non è ancora compiuto, ma già fin d'ora s'annuncia assai ricco d'ambizioni e d'intenzioni. Ieri sera si è proiettato al pubblico *La maestà bianca*; ma poichè qualche tempo fa, avevo avuto l'occasione di vedere anche il *Guglielmo Tell*, ricordiamolo per dare un cenno un po' più preciso sul cinema svizzero, che è ancora un cinema d'importazione, quantunque sovente si rifaccia a motivi schiettamente nazionali. Vi si scorge un'impronta germanica non molto robusta, qualche timida deriv[illegible] dal più recente cinema viennese, il tutto cagliato in un'atmosfera un po' provinciale, con sceneggiature stipate come una scatola di cioccolata, con regie che hanno la buona volontà d'un compito direttore d'albergo. Vedete il *Guglielmo Tell*: sfondi naturali stupendi, e talvolta, chissà perchè, sembran di cartapesta; [illegible] impiegate senza economia, e sovente sembrano venti coristi sempre attenti ai cenni del direttore d'orchestra: quasi tutto sullo stesso piano, l'episodio di colore come la catarsi del dramma; e un diligentissimo tono oleografico, [illegible] far considerare quel film come un «Ricordo della Svizzera» da porre incorniciato in qualche angolo della memoria.

Un po' vibrante è invece apparso ieri sera *La maestà bianca*, diretto da Anton Kutter, un'aggrovigliata vicenda imperniata [illegible] di un testamento. Un vecchio montanaro, che invano, nella sua giovinezza, [illegible] scalare un picco seguendo una determinata via accademica, dispone, nelle sue ultime volontà, che il suo miglior podere spetti a quell'erede che per primo riuscirà nell'impresa da lui allora fallita. Alpi e alpinisti, un tema più che svizzero: ma per tre quarti del film assistiamo ai dissapori, e ai livori, e alle rivalità anche sentimentali che quel testamento ha destato nel fondo valle; e finalmente, nell'ultima parte, [illegible] un gustoso episodio dedicato a un rusticano tiro a segno, si giunge alla scalata del picco, a un po' di cinema vero, a una bella pagina da segnalare: come un crodaiolo superi una rupe a strapiombo, sospeso per la cintola nel vuoto, e issandosi di chiodo in chiodo, da lui confitti nella roccia viva. Herta Thiele appare un po' abbandonata a se stessa, ma sa trovare alcuni accenti notevoli.

***

Teresa Confalonieri, in ordine di tempo, è il quarto e ultimo film narrativo italiano [illegible] alla Biennale. Giunge perciò opportuna una smentita del Comitato esecutivo a notizie e dicerie di altri film italiani partecipanti alla mostra, dove l'Italia è stata quindi esclusivamente rappresentata da *Seconda B* di Goffredo Alessandrini, da *Stadio* di Carlo Campogalliani, da *La signora di tutti* di Max Ophüls, e da *Teresa Confalonieri*, recentemente ultimato, e accolto questa sera da un lieto successo.

Il film è tratto dal dramma «Il conte Aquila» di Rino Alessi, ed è stato ridotto e sceneggiato dallo Smith. Ma converrà segnalare la bella cordialità e l'amichevole collaborazione date al regista e agli interpreti dall'Alessi, che non ha esitato a ridurre di suo pugno, in poche pagine, il nucleo del dramma, così [illegible] gli appariva più conveniente per lo schermo, e ha sorvegliato il dialogo della sceneggiatura, donando non pochi altri suggerimenti, e sempre sorridente era qui, in questi giorni, fra l'ansia degli interpreti che attendevano questo battesimo dello schermo, un battesimo particolarmente importante per una nostra intelligente attrice: Marta Abba.

Marta Abba in «Teresa Confalonieri»

Se non erro, è questa la sua seconda interpretazione cinematografica: ma poichè *Il caso del giudice Haller* era un rifacimento, e la Abba vi ebbe la disavventura di subirvi una fotografia non troppo felice, si può dire che quella di *Teresa Confalonieri* sia la sua prima vera interpretazione per lo schermo. Diciamo subito che è questa la più bella sorpresa offerta dal film. Verso gli attori di prosa, soprattutto quando non siano guidati da registi di chiarissima fama, c'è sempre da avere un po' di diffidenza, perchè di solito sono involontariamente indotti a portare sullo schermo uno stile efficace soltanto alla ribalta. Non che si voglia sminuire questa di fronte a quello: ma le rispettive esigenze sono troppo dissimili, anche se apparentemente vicine; e vuole ognuna una sua disciplina prospettica. Altro è interpretare dinanzi ai duemila volti d'una sala affollata, e abbandonarsi al ritmo d'una scena, d'un atto, e altro è porsi per brevi istanti dinanzi a un gelido obiettivo che implacabilmente sottolinea e accentua ogni minimo trasmutarsi del volto, il più lieve incresparsi d'un gesto. Occhio spietato, che inverosimilmente avvicina lo sguardo dello spettatore, e lo rende esigentissimo, soprattutto per quel che è stile, misura. Oggi il nostro cinema non può certo dirsi ricco d'interpreti: era quindi particolarmente attesa la prova di questa fra le nostre migliori attrici di prosa. La prova è stata ottimamente superata. Non ricordo, in questi ultimi anni, un'altra nostra interprete che sullo schermo sia paragonabile alla Abba della *Teresa Confalonieri*. Sempre sorvegliatissima, sempre misurata e vibrante, una vita interiore quasi sempre espressa in toni netti e sicuri nell'atmosfera imposta dal film, questa attrice potrà dare molto al nostro cinema, soprattutto se la sua arte sarà opportunamente inquadrata, e ispirata a uno stile sempre più semplice e schietto: e la lunga sequenza (stavo per chiamarla «scena», ma sarebbe stata un'ingiustizia), nella quale la contessa Confalonieri s'accomiata dal marito nella cancelleria [illegible] carcere, è un brano dove le virtù dell'interprete rifulgono della loro luce più viva.

***

Il film segue le vicende del dramma, dall'episodio del conte De Castilia che

Luigi Carini in «Teresa Confalonieri»

tenta di sedurre la Confalonieri alla tresca del conte Federico con la principessa Jablanowska, moglie del ministro d'Austria presso la corte borbonica; poi il riunirsi dei due coniugi nel comune fervore per un'opera di riscatto; poi la delazione, il processo, la condanna, e infine la grazia che ha un nome tremendo, lo Spielberg, e ai sopravvissuti schiude le porte del carcere duro. Diligentemente la sceneggiatura rispetta l'integrità architettonica del dramma, il dialogato ha un suo timbro voluto dall'Alessi, le ricostruzioni degli ambienti dell'epoca sono quasi sempre accurate, molte inquadrature sono state girate nel Palazzo Reale di Milano. Nobile proposito, questo di rievocare dinanzi alle folle delle nostre platee cinematografiche una delle pagine più alte del nostro Risorgimento: già altri saggi del genere si erano avuti, dal «1860» del Blasetti, (un ottimo film che avremmo voluto riserbato a questa Biennale) al «Villafranca» del Forzano; ma la regia di Guido Brignone, che diresse *Teresa Confalonieri*, pur non giungendo all'estrosità e alla forza di quella [illegible] Blasetti, appare indubbiamente più salda e compatta di quella del Forzano. Efficaci tutti gli altri interpreti, dalla De Giorgi alla Lattanzi, dal Carini al Bernardi e al Cimara.

***

La Biennale volge al suo termine, ma è stata ancora prorogata d'un giorno. *La vita privata di Don Giovanni*, del Korda (Inghilterra) sarà ultimato soltanto il ventisei notte; e il ventisette mattina spiccherà il volo da Londra per il Lido, dove sarà proiettato la sera stessa. Sarà Douglas Fairbanks, che è l'interprete del film. Chissà che non lo si veda discendere in paracadute, quasi come ne *Il ladro di Bagdad*, su [illegible] delle terrazze dell'albergo — in una mano [illegible] valigetta, nell'altra il prezioso rotolo di bobine, sulle labbra e sotto i baffetti uno di quei micidiali sorrisi nati sotto il segno di Zorro, in un acrobatico dramma di cappa e spada.

Mario Gromo

Il successore di Edison

entra in funzione

New York, 23 notte.

Scadono, in questi giorni, i quattro anni assegnati da Edison per la entrata in funzione del suo successore. Questi, il giovane Wilbur Huston, di Port Madison, ha ora terminato i suoi studi all'Istituto di tecnologia del Massachussetts ed il primo di settembre dovrà entrare nelle grandi officine di Edison, incominciando l'opera sua che dovrebbe proseguire quella iniziata dal grande inventore morto tre anni or sono, completando ed aumentando il suo fantastico patrimonio di scoperte scientifiche.

Ricordiamo come, un anno prima di morire, Edison si era preoccupato di trovare una persona che presentasse le caratteristiche di intelligenza, di probità, di costanza nello studio e nel lavoro, a cui affidare la sua eredità scientifica da custodire e da incrementare.

Tale persona non era però da ricercare tra gli scienziati od i dotti, più o meno celebri od almeno conosciuti. Edison, consultatosi anche con Ford, intimo amico suo, e con altri, aveva stabilito di fare le ricerche tra i giovani, anzi tra i giovanissimi, e cioè fra gli studenti delle scuole medie tecniche americane, le High Schools.

Non si trattava di scoprire un genio: tanto più che la teoria di Edison, ben nota, è che «quello che si chiama negli uomini genio, si compone generalmente di 2 per cento di genio e di 98 per cento di lavoro».

Ora fra breve vedremo l'uomo designato, alla prova, poichè Wilbur Huston è stato diplomato all'Istituto di Tecnologia e dovrà incominciare il lavoro.

Non c'è però da attendersi alcun miracolo, nè cosa alcuna meravigliosa. W. Huston ha dato nei quattro anni di studi prove di intelligenza aperta e di tenacia perseverante, ma non ha manifestato alcun progetto che desti sorpresa od abbia impronta di genio. Egli vuole invece, con applicazione severa allo studio ed alle esperienze, arrivare a dei risultati pratici.

E per dare un esempio, egli ha già detto che uno dei problemi di cui più si occuperà sarà quello della produzione della gomma, per rendere l'America emancipata dalla vastissima importazione che oggi deve fare, specialmente dall'Asia.

Il problema della gomma è [illegible] eccezionale importanza per l'America dove lo sviluppo delle automacchine ne richiede un'applicazione abbondantissima: e la si acquista quasi completamente nelle Indie.

Ora Huston vorrebbe dar vita ad un progetto che già Edison aveva prospettato: ottenere la gomma dalle piante, in quantità sufficiente al consumo interno delle industrie americane.

Tra i problemi lasciati da Edison quale suo testamento di scienziato e di inventore, ve ne sono parecchi — come quello di far innalzare l'aeroplano verticalmente — da fornire argomento di studio e per lungo tempo, a più di dieci suoi successori.

GLI SPORT

UN GRANDE AVVENIMENTO ALLO STADIO MUSSOLINI

I campionati europei di atletica leggera

e la loro funzione nel quadro dell'attività internazionale

L'attenzione degli sportivi italiani, ed in particolar modo di quelli che si occupano da tempo di atletica leggera, è ormai rivolta verso l'avvenimento che, per tre giorni consecutivi, desterà il massimo interesse nelle folle sportive di tutto il mondo. I campionati europei di atletica leggera, che vedranno quest'anno la loro prima effettuazione nei giorni 7, 8 e 9 settembre allo Stadio Mussolini, non costituiscono solamente un grande avvenimento per il vecchio continente, ma anche per il nuovo.

Da tempo gli americani, vittoriosi nelle Olimpiadi quadriennali, hanno avvertito la volontà tenace che anima gli europei e che un giorno dovrebbe favorire la loro vittoria nella massima competizione mondiale. Essi sono continuamente in guardia e non mancano di dare il dovuto valore alle parole che possono mettere in evidenza i pregi od i difetti dei campioni europei. E' logico, quindi, che la grande manifestazione che si svolgerà tra pochi giorni nel grandioso Stadio che s'intitola al Primo Sportivo d'Italia desti in tutto il mondo la più grande attenzione.

Le folle sportive italiane non ne comprenderanno forse ancora nella dovuta misura tutta la bellezza e la importanza ai fini di un più rapido e completo sviluppo atletico nazionale, perchè da poco tempo convertite a questa magnifica branca sportiva, ma potranno, tuttavia, apprezzare in ogni parte il valore della manifestazione attraverso la importanza della partecipazione straniera. Questi campionati europei possono essere definiti come una vera e propria olimpiade continentale. Sino ad oggi l'unica defezione, che può assumere un certo qual valore, è quella dell'Inghilterra. Le altre nazioni, invece, stanno seriamente lavorando per la preparazione dei loro atleti, che vogliono presentare a Torino nella maggior forma, ben conoscendo la durezza della lotta e l'importanza della posta.

L'assenza dell'Inghilterra non ha grande importanza semplicemente perchè, atleticamente parlando, è una nazione in regresso, non avendo saputo mantenere le posizioni conquistate in passato ed avendo ceduto, negli ultimi incontri internazionali, di fronte a compagini di non primissimo rango. Potrà spiacere l'assenza di qualche asso inglese, ma non quella della squadra, composta di elementi buoni, ma complessivamente di modeste possibilità.

Le altre nazioni, al momento in cui scriviamo, hanno tutte assicurato il loro intervento. E si capisce anche il perchè. Le Olimpiadi che si disputano ogni quattro anni e che si basano essenzialmente sul torneo di atletica leggera non danno abbastanza frequentemente un quadro perfetto dei valori internazionali. In un primo tempo, durante la stagione invernale, i tecnici di ogni paese si sono sbizzarriti a compilare tabelle facendo i più disparati commenti, le più assurde constatazioni e trovato più che interessati giudici. Annualmente sette, otto, dieci tabelle hanno stabilito una graduatoria dei migliori specialisti nelle varie branche dell'atletica leggera suscitando, naturalmente, le più ampie proteste degli interessati per la diversità dei tempi annunciati e l'arbitrarietà dei commenti non sempre sereni e non sempre bene informati.

La difficoltà di concludere molti incontri internazionali a due o più nazioni per le particolari esigenze di calendario non permettevano che pochi confronti diretti, atti a controllare non solo lo stato di forma degli atleti delle singole rappresentative, ma a valutare il valore complessivo delle compagini nazionali. Oggi siamo giunti alla soluzione del problema della valutazione attraverso a questi campionati europei, che metteranno di fronte i più reputati specialisti di tutta Europa. Questo per quanto riguarda la valutazione.

Ricci, di Alessandria, che domenica parteciperà alla prova di selezione.

Per quanto concerne, invece, il miglioramento degli atleti europei nei confronti di quelli degli altri continenti in rapporto alle Olimpiadi quadriennali, l'avvenimento dell'ormai prossimo settembre assume un compito ben delicato. Esso favorisce l'incontro di atleti che difficilmente avrebbero potuto trovarsi di fronte se non in campo olimpionico, e ne permette l'affinamento. I campionati europei, per il vecchio continente costituiscono in campo tecnico, oltre che in quello propagandistico-spettacolare, una grande conquista. Non è ancora stato definitivamente deciso se questi campionati si disputeranno ogni due anni od ogni quattro; ma certamente la soluzione migliore, sempre che le nazioni concorrenti si sentano di sobbarcarsi tutte le spese che l'organizzazione comporta, sarebbe quella di farli svolgere ogni anno, escluso quello delle Olimpiadi, abolendo molti di quegli incontri internazionali, a due o a tre, che lasciano in non pochi casi il tempo che trovano.

Si potrebbe avere così ogni anno un controllo del materiale atletico europeo e giovare moltissimo alla propaganda atletica internazionale. Per intanto, quegli sportivi italiani che ancora non lo sanno prendano nota che è stata l'Italia a caldeggiare tale grande avvenimento e che per prima se ne è assunta l'organizzazione per quanto la spesa non si presentasse indifferente ed il compito dei suoi atleti ben aspro.

Del valore degli atleti che prenderanno parte alla grande adunata settembrina avremo agio di parlare diffusamente presentando le maggiori rappresentative. Giacchè abbiamo parlato del duro compito dei nostri campioni non crediamo inutile una parentesi, che ha la sua importanza. Questo anno, per quanto siano entrati in campo con la massima autorità degli allenatori stranieri specializzati, il rendimento generale pare sia stato, almeno sino ad oggi, inferiore a quello della scorsa stagione atletica. I campionati italiani, per esempio, non hanno soddisfatto tutti i tecnici. I pareri sono stati piuttosto discordi ed i giudizi di valutazione piuttosto contrastanti. Non è ora il caso di ritornare dettagliatamente sulla disputa dei campionati italiani, svoltisi a fine luglio a Milano sul campo dell'Arena, ma è necessario rilevare che molti atleti si sono presentati al disotto del loro normale valore e che la massa non ha dato quei risultati che era logico sperare.

Anche noi non ci aspettavamo molti records, ma un tono complessivo ben più alto. Andato a monte, per le note ragioni, l'incontro con gli atleti germanici, ci siamo trovati poi a contatto con gli ungheresi a Budapest, dove abbiamo perso nel modo che sapete. Riepilogando, le due massime manifestazioni della stagione non hanno soddisfatto: la prima per l'incompletezza della forma di molti atleti, la seconda per la sconfitta patita in misura superiore a quella prevista. Con questo, noi non intendiamo affatto scrivere che l'atletismo italiano segna il passo. Per le ragioni che andremo esponendo noi siamo certi che gli atleti italiani ai campionati europei figureranno degnamente. Una volta tanto lasciamo da parte quell'eccessiva timidezza nelle nostre forze e promettiamo agli sportivi delle buone affermazioni, se non proprio delle vittorie. Durante la disputa dei campionati italiani più di un atleta ebbe occasione di farci notare come la situazione allora verificatasi fosse il frutto del ritardo lavoro compiuto sotto l'indicazione degli attuali allenatori finlandesi, i quali hanno per molti mesi svolto la loro attività in palestra iniziando a tarda primavera le prove all'aperto. In altre parole questi atleti avrebbero riscontrato un ritardo nella preparazione tanto che i migliori risultati dovrebbero appunto coincidere con la disputa dei campionati europei. La cosa può in parte essere accettata. Conosciuta la data di effettuazione della importante manifestazione, e compresi a fondo gli obblighi assunti dalla nostra nazione anche in campo agonistico oltre che in quello organizzativo, si è cercato, forse, e se questo è stato fatto non può certamente essere condannato, di sfruttare a fondo tutte le possibilità dei nostri campioni al momento più opportuno.

Altra considerazione, che ha il suo ben chiaro valore tecnico e che sinora nessuno ha ancora fatto, è quella che riguarda molto da vicino le nostre generazioni atletiche. C'è tutta una sistemazione dei ranghi che si è da qualche tempo iniziata e che ora va completandosi rapidamente, intendiamo parlare della schiera degli anziani che sta per cedere il posto ai più giovani e della schiera delle promesse, ancora incerta nei suoi primi passi, che sta per farsi avanti. Non si può dire, studiando la situazione dell'atletismo italiano, che non ci siano i sintomi per una buona continuazione sul cammino sinora percorso, soltanto bisogna mettere in evidenza l'esistenza di questa specie di punto morto tra vecchia e nuova generazione. Questo periodo di assestamento per gli osservatori superficiali potrebbe benissimo apparire come un inizio di declino della massa. Ma di ciò non si può però parlare, perchè le recenti prove dei più giovani stanno largamente a testimoniare che qualcosa di buono bolle in pentola. La prima ad accorgersi della situazione creata dagli anziani che si avviano verso un ben meritato riposo è stata proprio la Fidal attraverso i suoi tecnici, i quali quando ad esempio si sono trovati a dover formare la squadra per l'incontro con la Germania hanno dovuto scegliere non solo molti giovani ma, impiegare gli anziani, che normalmente partecipavano a due o più gare, in una sola. Segno evidente che la sicurezza di un tempo era ormai svanita nei riguardi di tali atleti.

Ciò nonostante noi crediamo che ai campionati europei, senza crearci delle pericolose illusioni, potremo ben figurare. Soprattutto, l'incontro con l'Ungheria l'ha ben dimostrato, noi lotteremo a fondo per migliorare i nostri limiti nazionali.

Domenica allo Stadio Mussolini assisteremo alle ultime gare di selezione per la formazione della rappresentativa italiana. Sarà bene attendere i risultati di tale prova prima di iniziare la presentazione delle varie compagini, cosa che faremo nel seguente ordine in base ai risultati ottenuti a tutto il 31 dicembre 1933: Germania, Finlandia, Svezia, Ungheria, Italia, Norvegia e Francia, per tener conto solo delle maggiori.

Vittorio Zumaglino

RABAGLINO

CARLINI

Nuove iscrizioni

L'olimpionico O' Callaghan

grande favorito nel « martello »

Alla sede del Comitato organizzatore dei Campionati Europei di atletica leggera cominciano ad affluire le iscrizioni ufficiali dei partecipanti, a definitiva conferma delle adesioni già da tempo pervenute in massa imponente. Fra le nazioni che in questi giorni hanno comunicato la loro iscrizione, particolarmente notevoli, per numero e valore di atleti, appaiono le rappresentative della Grecia, dell'Irlanda, della Bulgaria e del Lussemburgo.

La prima ha assicurato l'intervento del fior fiore dell'atletismo ellenico. Troviamo, infatti; fra gli iscritti Mandikas, che quest'anno ha corso i 110 ostacoli in 14" 8/10, e i 400 ostacoli in 55" 4/10; il lanciatore di disco Sylas, che ha raggiunto nella presente stagione m. 45,75; i lanciatori di martello Dimitropulos e Petropulos, che hanno superato entrambi i 43 metri; il saltatore Simeonides, che ha raggiunto nel salto triplo m. 14,24; Zucalas, campione greco dei 5000 metri; il mezzofondista Jorghacopulos, campione greco dei m. 800 e 1500. Da ultimo, Franghoudhis, rivelatosi lo scorso anno come uno dei migliori velocisti europei, che ha al suo attivo 10" 6/10 sui 100 metri e 21" 6/10 sui 200.

O'CALLAGHAN

La squadra irlandese è capeggiata da O'Callaghan, vincitore del martello nelle due ultime Olimpiadi e da Fitzgerald, quarto classificato alle Olimpiadi di Los Angeles nel salto triplo, nonchè campione irlandese della specialità dal 1931 a tutt'oggi. O'Callaghan è pure campione nazionale nel getto del peso ininterrottamente dal 1927 al 1934, quindi, anche in questa specialità il campione olimpionico è elemento di grande valore. Il velocista Burke e gli ostacolisti Phelan e Wallace sono campioni nazionali delle loro specialità, come pure il saltatore in lungo Anglim, che dal 1932 ad oggi detiene il titolo nazionale. Ricordiamo poi Curtin, lanciatore di martello, che ha saputo quest'anno superare lo stesso O'Callaghan nei confronti locali.

La Bulgaria sarà rappresentata da Doytcheff e Gautcheff, specialisti di decathlon entrambi, nonchè saltatore con l'asta il primo (m. 3,00) e lanciatore di disco il secondo (m. 43,60).

I lussemburghesi hanno il loro migliore elemento in Wagner, che ha toccato m. 14,33 nel getto del peso; questo atleta è anche ottimo lanciatore di disco. Merch e Fejean rappresenteranno il Lussemburgo nel salto in lungo, mentre nelle corse parteciperanno Hemmer (m. 800) e Krombach (m. 400).

In questi giorni si attendono i nominativi dei partecipanti delle altre nazioni, nominativi che giungeranno appena saranno terminate le varie selezioni nazionali che avranno luogo il 26 corrente.

Il Giro della Svizzera

Alfredo Bovet, ancora indisposto verrà sostituito da Mealli

Roma, 23 notte.

Alfredo Bovet, ancora dolorante per una recente caduta, ha fatto sapere alla F.C.I. pel tramite della sua Casa, di non poter partecipare al Giro della Svizzera che avrà inizio sabato da Zurigo. La Bianchi, nel contempo, ha chiesto alla Federazione di sostituire Bovet con Zanzi, ma poichè erano già state fissate in precedenza le riserve in persona di Mealli e di Giuppone, il primo dei due prenderà il posto del bianco-celeste e a tale uopo è già stato telegraficamente avvertito di raggiungere gli altri corridori azzurri a Zurigo.

Le squadre di Guerra e Olmo alla Roma-Napoli-Roma

Roma, 23 notte.

Il numero uno dell'elenco degli iscritti alla classica Roma-Napoli-Roma, gara di fondo del campionato italiano assoluto, è stato assegnato al campione d'Italia Learco Guerra, che ha già inviato la regolare adesione alla F.C.I, organizzatrice della prova, unitamente all'intera squadra della Maino. Anche la Bianchi ha assicurato alla corsa romana la sua presenza. Infatti ad essa parteciperanno tutti i bianco-celesti capitanati da Giuseppe Olmo. Alla corsa non prenderà parte invece Giuseppe Martano.

Carnera non trova avversari nel Sud America

Buenos Aires, 23 notte.

Primo Carnera nel Sud-America non trova avversari. Gli organizzatori argentini vorrebbero produrre l'ex-campione del mondo sul rings bonaerensi, ma per una ragione o per l'altra gli avversari si squagliano. E' stato annunziato un combattimento tra Carnera e Luigi Firpo. La notizia non ha alcun fondamento, come sono privi di verosimiglianza gli incontri di Carnera col campione uruguayano Mauro Galusso e con José Santa a Rio de Janeiro e con George Godfrey a San Paulo del Brasile. Un incontro è stato proposto a Carnera con Paolino Uzcudun dietro garanzia all'italiano di un milione di lire.

Nuova vittoria di Manzo allo sferisterio Eda

Augusto Manzo, il giovane giocatore del Dop. Asti che domenica scorsa si è aggiudicato la Coppa Gastaldi, ha colto ieri, dinanzi allo stesso avversario di domenica, un'altra netta vittoria, che conferma la sua elevatissima classe e la sua splendente forma attuale. La nuova vittoria, ottenuta per 11 giochi a 8, è tanto più significativa quando si consideri che con Rossi del Dop. Alba giocava il fortissimo A. Cappello del Dop. Eda. Manzo, oltre a due suoi fratelli, aveva con sè Trinchero. La partita, assai animata, è stata egregiamente diretta dal signor Magnone.

Sabato riprende il campionato piemontese di II categoria con l'incontro che opporrà il Dop. Asti (Binello-Trinchero) al Dop. Giodo, sez. Eda (Saggiorino-Maurizio).

La riunione del D. D. S.

I gironi formati per la Serie B e Prima Divisione

Roma, 23 notte.

Presso la sede della F.I.G.C. si è riunito il D.D.S. Alla riunione è intervenuto il Presidente della F.I.G.C. che ha porto il suo saluto ed ha spiegato i motivi che hanno consigliato il trasferimento del D.D.S. a Roma, esprimendo il suo elogio ai componenti il D.D.S. per l'apprezzata opera da essi svolta nel periodo di residenza dell'Ente a Milano.

Il Direttorio ha preso le seguenti deliberazioni:

Gironi campionato Divisione Nazionale B. In ossequio al mandato ricevuto dalla Presidenza Federale ed attenendosi a quanto fissato dal D. F. con il comunicato del 10-7-1933 che stabiliva la divisione dell'Italia in senso verticale della penisola, si è proceduto alla formazione dei due Gironi del campionato di Divisione Nazionale serie B, i quali restano così costituiti:

Girone A: Derthona, Novara, Spezia, Cagliari, Pavia, Seregno, Genova, Casale, Pro Patria, Vigevano, Viareggio, Legnano, Messina, Lucchese, Catania, Pisa.

Girone B: Atalanta, Cremonese, Bari, Spal, Grion, Foggia, Aquila, Modena, Comense, Perugia, Pistoiese, Venezia, Vicenza, Catanzaro, Verona.

Campionato prima Divisione: Le seguenti società aventi diritto alla disputa del campionato di prima divisione, non avendo rimesso regolare iscrizione, sono escluse dal campionato stesso: Cantù, Orceana, Rhodense, Cusiana, Marelli, Magenta, Dop. Rimini, Manfredonia, Foligno, Dop. Cantieri Ancona, Molfetta, Milone, Crotone, Alcamo, Siracusa.

A sostituire le squadre mancanti per formare gli otto gironi, attenendosi a quanto prescritto dall'on. Presidente federale, si ammettono le seguenti società: Sulmona, Benevento, Albingaunia, Delle Signe, Sestese, Lucano di Potenza, Carpi, Rivarolese, Vogherese, Frosinone, Maurina di P. Maurizio, Ardens, Bergamo, Bagnolese, Vimercatese, Bassano.

Formazione Gironi: In ottemperanza al mandato ricevuto, si è proceduto alla formazione degli otto gironi del campionato di prima divisione i quali restano così costituiti:

Girone A: Fiumana, Ponziana, Palmanova, Monfalcone, Gorizia, Udinese, Schio, Treviso, Pordenone, Valdagno, Trento, Bolzano, Bassano.

Girone B: Falk, Crema, Lecco, Pirelli-Milano, Trevigliese, Vis Nova, Lissone, Monza, Saronno, Gallaratese, Ardens, Vimercatese, Soresina.

Girone C: Asti, Pinerolo, Biellese, Intra, Sesto Calende, Savigliano, Stradellina, Vogherese, Doria, Fanfulla, Pontedecimo, Rivarolese, Acqui.

Girone D: Savona, Albingaunia, Ruentes, Sestrese, Corniglianese, Alassio, Portuale-Genova, Vado, Sanremese, Mauriziese, Imperia, Ventimigliese, Entella.

Girone E: Rovigo, Piacenza, Imola, Reggiana, Mantova, Parma, Forlì, Portuense di Porto Maggiore, Russi, Carpi, Molinella, Ravenna, Forlimpopoli.

Girone F: Belloni Massa, Carrarese, Montecatini, Piombino, Siena, Grosseto, Montevarchi, Prato, Pontedera, Empoli, Signa, Civitavecchia, Torres.

Girone G: Cesena, Rimini, Ancona, Fano, Chieti, Tiferno, Fermana, Pescara, Sulmona, Cerignola, Sora, Frosinone, Taranto.

Girone H: Palmese, Trapani, Salernitana, Regina, Terzini, Cosenza, Nissena, Savoia, Benevento, Potenza, Bagnolese, Campobasso.

Reclami al Direttorio Federale. — Le Società che intendessero avanzare reclamo al D. F. avverso alla formazione dei gironi di Divisione B e di prima divisione, o per quanto altro sopra deliberato, dovranno farlo entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente comunicato, attenendosi alle modalità fissate dall'art. 34 del regolamento organico.

Campi di gioco. — *Divisione A*: Con riferimento a quanto prescritto dal D. F. tutte le Società di Divisione Nazionale A debbono comunicare entro il 1.o settembre prossimo di avere il proprio campo erboso nella misura di metri 105-110 per 65-70. - *Divisione B:* Sin da ora si ricorda alle Società che con la stagione 1935-36 saranno applicate anche per la Divisione B, per i campi di gioco, le stesse norme che per la Divisione A in merito alla misura e al fondo erboso. Per la corrente stagione 1934-35 sono ancora ammesse le misure minime di 100 per 60. Le Società nuove ammesse nella serie B: Catania, Aquila, Pisa, Lucchese, sono tenute a dare assicurazione entro il 1.o settembre di avere il campo di giuoco nelle misure minime sopradette.

Prima Divisione. — Le Società nuove ammesse al campionato di Prima Divisione: Palmanova, Sarzotto Valdagno, Pirelli Milano, Serra di Cesena, Imolese, Portuale di Genova, Sanremese, Montecatini, Cerignola, Tiferno, Campobasso, Sulmona, Benevento, Lucano di Potenza, Stradellina, Saviglianese, Frosinone, Maurinia di P. Maurizio, Ardens di Bergamo, debbono comunicare entro il 1.o settembre prossimo di avere il campo di gioco nelle misure minime regolamentari per la Prima Divisione (100 per 60), cintati di rete metallica dell'altezza minima di metri due. Con comunicazione diretta alle Società sarà notificata la data della visita di controllo. A carico delle Società che non forniranno i dati richiesti nel termine fissato saranno adottati provvedimenti punitivi di carattere finanziario.

Verso la finale della Coppa Europa

Due vittorie dell'Admira in Romania

Parigi, 23 notte.

Un dispaccio da Bucarest informa che l'Admira, finalista della Coppa d'Europa e campione dell'Austria, ha cominciato un giro in Romania con due incontri disputati a Bucarest. Nel primo incontro l'Admira ha vinto per 3-2 contro la Juventus di Bucarest. I campioni d'Austria furono obbligati a impegnarsi a fondo poichè durante cinquanta minuti la Juventus era in vantaggio per due a uno.

La seconda partita, contro la Venus, è stata pure vinta dall'Admira per 5-3.

Un incontro dei "cadetti,, azzurri a Marsiglia in febbraio

Parigi, 23 notte.

L'Auto informa da Marsiglia che la squadra calcistica dei cadetti d'Italia si recherà in quella città per incontrarsi con la Lega calcistica del Sud-Est della Francia il 17 febbraio. L'incontro potrà anche disputarsi, anzichè a Marsiglia ad Antibes.

Notiziario

— *Il Club Peñarol di Montevideo* ha rilasciato a Ernesto Mascheroni il permesso di passaggio all'Ambrosiana, dietro indennizzo di 50.000. Il Club uruguayano disporrà però di Mascheroni per la partita finale di campionato contro il Club Nacional.

— *La riunione pel Trofeo Daubrée*, che doveva aver luogo domenica sul campo del Michelin S. C., come già abbiamo annunciato è stata rinviata e si svolgerà nella seconda quindicina di settembre.

Il programma dei treni popolari per domenica 2 settembre

Roma, 23 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 2 settembre 1934-XII:

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). Torino p. 5,55, Susa a. 7,23. Bardonecchia a. 8,15; Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino a. 22,15.

Torino-ferro-Aosta. — Terza classe L. 12. (Gita facoltativa da Aosta a Pré S. Didier L. 3, a Courmayeur L. 8, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, a Valpelline L. 10, al Gran San Bernardo L. 20, al Piccolo San Bernardo L. 21; da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20; da Chatillon a Valtournanche L. 13). Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,53.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe L. 10. (Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano o Valmosso L. 5, al lago Mucrone L. 10,35, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia Paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7,50). Torino p. 6, Santhià a. 7,7 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,15 (proveniente da Biella), Torino a. 22,28.

Torino-Stresa-Pallanza. — Terza classe L. 12; due treni. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza Città L. 2, ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5). Torino p. 5,10, 6,27. Pallanza a. 8,40, 10,2; Pallanza p. 18,57, 21,12, Torino a. 23,9, 0,33.

Torino-Viareggio. — Terza classe L. 26, Torino p. 23,55, Viareggio a. 6; Viareggio p. 19,11, Torino a. 1,40.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. 6,50, Acqui a. 9,25; Acqui p. 20,55, Torino a. 23,40.

Torino-Sanremo. — Terza classe L. 21. Torino p. 0,25, Sanremo a. 6,49; Sanremo p. 18,16, Torino a. 0,30.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe L. 5 (Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle L. 6,50, a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 7,70). Torino p. 6,5. Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino a. 23,5.

Novara-Torino. — Terza classe L. 11 (treni ordinari). Novara p. 5,16, Torino a. 7,51; Torino p. 19,22, Novara a. 21,45.

Savona-Torino. — Terza classe L. 13 (treni ordinari). Savona p. 6,30, Torino a. 9,52; Torino p. 19,12, Savona a. 22,10.

Vercelli-Varallo. — Terza classe lire 8. (Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola lire 2; da Varallo ad Alagna lire 18,40; a Scopello lire 9,40; a Fobello lire 8,40). Vercelli part. 5,44, Varallo arr. 8,41; Varallo part. 19,12, Vercelli arr. 21,40.

Cuneo-Torino. — Terza classe lire 9 (treni ordinari). Cuneo part. 6,30; Torino arr. 8,40; Torino part. 20,35, Cuneo arr. 23.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe lire 10 per Stresa; lire 13 per Domodossola. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50; da Stresa a Mottarone lire 6; da Pallanza a Pallanza Città lire 2; ad Intra lire 2,70; da Intra a Premeno lire 5; da Vogogna a Macugnaga lire 15; da Domodossola a Santa Maria Maggiore lire 4; a Bognanco lire 5; a Cascata Toce lire 20). Milano part. 4,48, Domodossola a. 7,53; Domodossola part. 19,33, Milano arr. 22,28.

Milano-Laveno. — Terza classe lire 7 (treni ordinari). (Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50; a Premeno lire 8,50). Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno in giornata.

Milano-Varese-Portoceresio. — Terza classe lire 6 per Varese; lire 7 per Portoceresio. (Gita facoltativa da Varese ad Angera lire 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4; da Portoceresio sul lago di Lugano lire 5). Milano part. 6,10, Portoceresio arr. 7,27; Portoceresio p. 20,46, Milano arr. 22,08.

Milano-Como. — Terza classe lire 6 (treni ordinari). (Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50; a Brunate lire 2,60). Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6 (due treni). (Gita facoltativa a S. Pellegrino lire 3; a Clusone lire 4; a San Giovanni Bianco lire 3,50; a San Martino Calvi Nord lire 5). Milano p. 5,20 - 6,05, Bergamo arr. 6,30 - 7,18; Bergamo part. 20,35 - 21,05; Milano a. 21,32 - 22,03.

Milano-Iseo. — Terza classe lire 8,80. (Gita facoltativa sul lago d'Iseo lire 3; a Boario Terme lire 3,20; ad Edolo lire 5,20). Milano part. 6,40, Rovato arr. 7,48; Rovato part. 20,35, Milano arr. 21,42.

Milano-Venezia-Vittorio Veneto. — Terza classe lire 18 per Venezia S. L.; lire 25 per Vittorio Veneto (due treni con proseguimento da Venezia Mestre a mezzo di qualsiasi treno ordinario) più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale di Venezia. Milano part. 1,25 - 4, Venezia S. L. arr. 6,55 - 9; Venezia S. L. part. 20,07 - 21,05, Milano arr. 1,08 - 2,18.

Milano-Pesaro. — Seconda classe L. 48, terza classe L. 29. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6. - Milano p. 0,2, Pesaro a. 7,25; Pesaro p. 18,35; Milano a. 1,55.

Milano - Abbiategrasso. — Terza classe L. 3. - Milano P. G. p. 8,35, Abbiategrasso a. 9,30; Abbiategrasso p. 20,20, Milano P. G. a. 20,50.

Milano-Firenze. — Seconda classe L. 43, terza classe L. 20. - Milano p. ore 1, Firenze a. 6,30; Firenze p. 19,45, Milano a. 1,25.

Milano-Viareggio-Livorno. — Seconda classe L. 42, terza classe L. 26. - Milano p. 1,10, Livorno a. 8,5; Livorno p. 17,40, Milano a. 0,43.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. - Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Milano - Ventimiglia. — Seconda classe L. 40, terza classe L. 24. - Milano p. 1,50, Ventimiglia a. 8,45; Ventimiglia p. 18,8, Milano a. 2,3.

Milano-Acqui. — Terza classe L. 13 (treni ordinari). - Milano p. 4,30, Acqui a. 8,10; Acqui p. 17,27, Milano arrivo 22,50.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. - Milano p. 5,38, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Bergamo-Paratico Sarnico. — Terza classe L. 4. - Bergamo p. 7,35, Paratico Sarnico a. 8,43; Paratico Sarnico p. 19,35, Bergamo a. 20,54.

Bergamo-Iseo. — Terza classe lire 5,60. Gita facoltativa sul Lago d'Iseo L. 3, a Boario Terme L. 3,20, Ad Edolo L. 5,20. - Bergamo p. ore 6, Rovato a. 6,52; Rovato p. 21,2, Bergamo arrivo 21,56.

Cremona-Genova. — Terza classe L. 17. - Cremona p. 5,10, Genova arrivo 8,38; Genova p. 20,20, Cremona a. 0,35.

Venezia-Milano-Como. — Terza classe L. 23. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. - Venezia p. 0,40, Como a. 7,21; Como p. 22,9, Venezia a. 5,30.

Verona-Venezia. — Terza classe lire 10 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). - Verona p. 7,2, Venezia a. 9,10; Venezia p. 22, Verona a. 0,16.

Schio-Vicenza-Venezia. — Terza classe L. 10 da Schio, L. 7 da Vicenza (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). - Schio p. 6,29, Vicenza p. 7,28, Venezia a. 8,50; Venezia p. 20,35, Vicenza a. 21,58, Schio a. ore 23.

Calalzo-Treviso-Venezia. — Terza classe L. 15 da Calalzo; L. 4 da Treviso (più lire 1,50 ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). Calalzo p. 5,40, Treviso p. 8,57, Venezia a. 9,38; Venezia p. 19,10, Treviso a. 19,47, Calalzo a. 23,38.

Vicenza-Torino. — Seconda classe lire 47, terza classe lire 29. Vicenza p. 0,54 del 2/9, Torino a. 8,24; Torino p. 22,25 del 3/9, Vicenza a. 6,35.

Bolzano-Rovereto. — Terza classe L. 9 (treni ordinari). Gita facoltativa a Riva lire 5, sul Lago di Garda lire 8. Bolzano p. 6,33, Rovereto a. 7,53; Rovereto p. 20,33, Bolzano a. 22,45.

Trieste-Milano-Como. — Terza classe L. 34. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Trieste p. 21,50, Como a. 7,21; Como p. 22,9, Trieste a. 7,9.

Trieste-Udine. — Terza classe L. 8, Trieste p. 4,15, Udine a. 6,15; Udine p. 22,30, Trieste a. 0,30.

Trieste-Gorizia-Udine-Conegliano. — Terza classe L. 16 da Trieste, L. 12 da Gorizia, L. 9 da Udine, Gita facoltativa a Vittorio Veneto L. 2. Trieste p. 4,15, Udine p. 6,35, Conegliano a. 8,16; Conegliano p. 20,24, Udine a. 22,30, Trieste a. 0,30.

Trieste-San Daniele del Carso. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5,45, San Daniele a. 6,54; San Daniele p. 21,33, Trieste C. M. a. 22,36.

Gorizia-Trieste. — Terza classe Lire 5 (treni ordinari). Gorizia p. 5,20, Trieste a. 6,51; Trieste p. 20,40, Gorizia a. 22,21.

Genova-Acqui. — Terza classe L. 6. Genova p. 7,40, Acqui a. 9,40; Acqui p. 20,40, Genova a. 22,35.

Genova-Torino. — Terza classe Lire 15. Genova p. 6,40, Torino a. 9,30; Torino p. 21,40, Genova a. 0,25.

Genova-Venezia. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Genova p. 20,40, Venezia a. 6,25; Venezia p. 23, Genova a. 7,17.

Bologna-Peschiera-Lago di Garda. — Terza classe L. 16. Bologna p. 5,27, Peschiera a. 8,45; Peschiera p. 20,30, Bologna a. 23,45.

Bologna-Pesaro. — Terza classe Lire 12. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Bologna p. 5,15, Pesaro a. 8,40; Pesaro p. 19,15, Bologna a. 22,29.

Parma-LaSpezia. — Terza classe L. 12. Parma p. 6,9; La Spezia a. 8,49. La Spezia p. 19,55; Parma a. 22,22.

Ferrara-Rovigo-Venezia. — Terza classe L. 11 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Ferrara p. 5,50; Venezia a. 7,57. Venezia p. 22,30; Ferrara a. 0,41.

Rimini - Ancona - Loreto. — Terza classe L. 12. Rimini p. 6,10; Loreto a. 9,25. Loreto p. 15; Rimini a. 21.

Firenze-Venezia. — Terza classe L. 22 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Firenze p. 5,15; Venezia a. 10,5. Venezia p. 20,25; Firenze a. 1,19.

Firenze-Viareggio-Livorno. — Terza classe L. 9. Firenze p. 6,51; Viareggio a. 8,58; Livorno a. 8,51. Livorno p. 20,6; Viareggio p. 20,2; Firenze arrivo 22,12.

Livorno-Firenze. — Terza classe lire 9. Livorno p. 6; Firenze a. 8,10. Firenze p. 21,22; Livorno a. 23,34.

La Spezia-Firenze. — Terza classe L. 14. La Spezia p. 5,46; Firenze a. 8,52. Firenze p. 20,20; La Spezia arrivo 23,17.

Roma-Firenze. — Seconda classe lire 49; terza classe lire 25. Gita facoltativa a Montecatini Terme L. 3; a Montecatini Val di Nievole L. 5,50. Roma p. 0,30; Firenze a. 6,17. Firenze p. 23,20; Roma a. 5,10.

Roma-Venezia. — Seconda classe L. 68; terza classe L. 41 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Roma p. 22,58; Venezia a. 9,45. Venezia p. 21,20; Roma a. 8,25.

Napoli-Firenze. — Seconda classe L. 63; terza classe L. 38. Gita facoltativa a Montecatini Terme L. 3; a Montecatini Val di Nievole L. 5,50. Napoli p. 19,50; Firenze a. 6,17. Firenze partenza 23,20; Napoli a. 10,45.

Gita popolare del giorno 3 sett. '34-XII

(Riservata a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro):

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. Gita facoltativa a San Remo lire 10. Milano p. 1,50; Genova a. 5. Genova p. 21,40; Milano a. 0,43.

Primato automobilistico di strade italiane

Voghera, 23 notte.

Una statistica compilata a cura dell'ufficio competente ha stabilito che lungo la provinciale Voghera-Casteggio, che fa parte delle nazionali Genova-Milano e Genova-Piacenza, il traffico è così intenso che è solo superato in Europa dalla autostrada Berlino-Amsterdam.

Istituti d'educazione SVIZZERI

Istituto linguistico e Commerciale

Château de Mayenfels, Pratteln presso Basilea. Lingue moderne, specialmente tedesco e francese, materie commerciali. Posizione saluberrima. Sport. Prog. dal direttore-proprietario Th. Jacobs.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 40 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravasco, Bernocco e C. 3101
(Aut. Pref. Bologna, N. 2043 del 10-4-29-VI)

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Torino

AVVISO

La Società Anonima LAVORAZIONE PELLI S.A.L.P. con sede in Rivarolo Canavese, costituita in Torino con rogito Calza 6 luglio 1919, avente un capitale di 7 milioni di lire, interamente versato, diviso in 70.000 azioni del valore nominale di L. 100 caduna, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni a quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Torino.

Il valore venale corrente di dette azioni è di L. 125 circa caduna.

Torino, 20 agosto 1934-XII.

Il Vice Presidente
E. AGNELLI

Il Segretario Generale Sostituto
A. FABIANO

America senza miliardi

La fame negli Stati del Sud

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAVANNAH (Georgia), agosto.

L'agricoltura del Sud degli Stati Uniti presenta contrasti che riassumono lo sviluppo economico di tutta un'epoca. Essa, generalmente, è di due tipi: quella estremamente industrializzata e l'altra che si regge ancora con costumi patriarcali e semifeudali. Negli immensi piani del Texas i grandi proprietari possiedono migliaia di ettari di terreno ed hanno organizzato il lavoro agricolo su base di grande industria. Migliaia di trattrici da sessanta cavalli-vapore ciascuna, di quelle usate una volta per la costruzione di strade di gran traffico, lavorano la terra che dovrà produrre un oceano di grano, altre macchine complicate sono combinate assieme perchè non si verifichi la perdita di un minuto tra l'una e l'altra operazione. I turni operai si susseguono notte e giorno, perchè nessuna parte delle 24 ore resti priva d'impiego.

Negro del South Carolina in un campo di tabacco. (Schizzo di T. Benton)

Feudatari e braccianti

Ma in altri Stati del Sud, i piccoli proprietari possiedono in media da 50 ai 200 acri di terra che coltivano personalmente con l'aiuto della propria famiglia o di affittuari, mezzadri e braccianti. Essi rappresentano circa la metà degli agricoltori del Sud e quasi la sesta parte degli agricoltori di tutta la nazione. I loro sistemi di lavoro sono antiquati ed antieconomici: i guadagni che traggono dai prodotti della terra bastano appena (e frequentemente non bastano) per assicurar loro un pane e un tetto. Dove esistono ancora le grandi proprietà queste soffrono di tutt'i mali derivanti dal latifondismo. La maggior parte dei grossi feudatari vivono nelle città e fanno solo rare e frettolose apparizioni nelle loro terre la cui conduzione affidano in mano di agenti. Se la piantagione è di antica data allora si può vedere in essa la « grande casa », come ancora vien chiamata, generalmente sovrastante un'altura o incombente sulle rive di fiumi navigabili che nei tempi andati costituivano l'unico mezzo di comunicazione tra la piantagione stessa e il mondo esterno. Se ne incontrano ad intervalli di queste « grandi case » dove risiedeva l'antico proprietario di schiavi e dove risiede tutt'ora il possessore di terre alla cui dipendenza lavorano braccianti e mezzadri. Esse rispondono alle descrizioni degli scrittori romantici che hanno riprodotto la vita delle piantagioni e trattato soggetti dell'epoca anteriore alla guerra civile. Hanno un'aria di fasto con le alte colonne sorreggenti la magnifica terrazza che fa da baldacchino all'ampio portico, ed infondono un senso di pace, di tranquillità, di riposo circondate come sono da vasti prati verdeggianti, ombreggiati da immense piante tropicali i cui rami si chinano a lambire l'acqua di ruscelli e di laghetti sottostanti. A fermarsi sotto di esse nell'ora del tramonto e nelle notti lunari ci s'illude di sentir fruscio di crinoline, bisbigli sommessi e accordi lievi di spinette e di chitarre. Alcune famiglie decadute hanno pensato di trarre dall'artistico scenario innalzato dai loro antenati quegli utili ch'esse non son più capaci di ricavare dalla terra: permettono al pubblico di visitare l'antica piantagione con l'annesso villaggio di schiavi dietro il pagamento di una piccola tassa d'entrata.

Uno dei mali

Alle case patrizie, relativamente rare a causa delle grandi estensioni dei terreni piantati a cotone o a granturco, fanno contrasto le misere baracche degli affittuari o dei mezzadri che in tutto il Sud, costituiscono la grande maggioranza delle abitazioni rurali. Sono dei veri gusci di nude tavole inchiodate assieme, rivestite internamente di giornali vecchi e contenenti pochi pezzi di mobilia indispensabile. La verità è che i piccoli agricoltori del Sud riescono a ottenere dalla terra quanto appena basta per non morir di fame. E' uno stato di cose a cui contribuiscono cause climatiche, sistemi economici arretrati come pure incompetenza, tradizionalismo, paura del nuovo. Uno dei mali principali dell'agricoltura del Sud, forse il più grave di tutti, è il cosiddetto « one crop system », ossia il sistema del raccolto unico. Perchè, i prodotti principali delle regioni agricole del tipo che andiamo descrivendo si riducono a tre: granturco, tabacco e cotone. Ma non tutti e tre assieme. C'è chi lavora il suo piccolo appezzamento di tabacco, c'è chi lavora il suo piccolo appezzamento di granturco e c'è, infine, chi lavora il suo appezzamento piccolo, o non tanto piccolo che sia, di cotone. Si può immaginare come debbono star bene questi « farmers » quando per una calamità qualsiasi: insetti, malattie, siccità prolungata il raccolto vien meno. E' la miseria nera che li schiaccia una famiglia dal suolo dove s'era radicata per mandarla raminga per il mondo. Sono di quelle che s'incontrano tanto frequentemente sulle strade maestre con le loro poche masserizie caricate su carretti tirati da cavalli scheletrici o su vecchie auto rugginose.

Il nomadismo che sembra sia la caratteristica della popolazione del Sud non è dovuto solo alle catastrofi del mancato raccolto. A corto di capitali, senza strumenti e animali da lavoro la cosidetta classe dei tenants, di cui esistono due specie: gli affittuari e i mezzadri, cercano di ricavare dalla terra quello che possono con mezzi di coltivazione primitiva.

Quando la fertilità viene a diminuire non s'indugiano a ricostituirla con i mezzi che la scienza e la tecnica suggeriscono. Trovano più semplice abbandonare il suolo sfruttato per mettersi alla ricerca di un terreno più vergine e produttivo. Ne deriva un impoverimento generale della fertilità che ha reso semideserte vastissime zone agricole degli Stati del Sud. Tale sistema ha fatto diventare l'agricoltura esercitata da affittuari e da mezzadri pari ad una industria estrattiva mineraria. Infatti i terreni a cui viene applicato vengono mined ossia operati alla pari di una miniera: si estrae da essi quello che si può per un certo tempo e quando la miniera mostra segni di esaurimento si passa a sfruttarne un'altra che prometta un prodotto più abbondante. La pratica del mining è più diffusa ora che nell'epoca anteriore alla guerra quando i proprietari delle piantagioni esercitavano maggior sorveglianza sui loro feudi.

Nella morsa degli usurai

Il sistema del raccolto unico, oltre al pericolo che presenta per una famiglia di vedersi mancare da un momento all'altro i mezzi di sussistenza, spinge inevitabilmente l'agricoltore nelle grinfie dell'usura. Spesso i « farmers » del Sud sono stati biasimati per la loro imprevidenza e per la loro incompetenza nello stabilire un bilancio familiare. Ma non si pensa che questi disgraziati vedono qualche po' di moneta contante solo durante la stagione autunnale e per un periodo che non supera i novanta giorni: i giorni, cioè, in cui vendono il loro prodotto. Che cosa farebbe qualsiasi altra classe di cittadini se dovesse ricevere la sua paga annuale esclusivamente durante i mesi di Settembre, Ottobre e Novembre? Verso Marzo o Aprile i denari sarebbero finiti ed essa sarebbe inevitabilmente costretta a vivere di prestiti per il seguente semestre. Ed è quello che avviene agli agricoltori del raccolto unico.

Essi prendono denaro a prestito per vivere durante il tempo in cui non hanno nulla da vendere ed i prestiti vengono concessi su di una ipoteca che il creditore mette sull'intero raccolto dell'anno seguente. Spesso l'agricoltore ipoteca il suo raccolto prima che sia stato piantato. Ma è qui che l'usura diventa addirittura mostruosa. Abbiamo detto che l'agricoltore prende denaro a prestito, ma non è esatto. Esso si fa dare a credito dai negozianti i generi che servono alla sussistenza sua e della famiglia per un periodo da sei a nove mesi. Ma gli acquisti vengono fatti in base al time prices. In altri termini, il negoziante, per il fatto che deve attendere alcuni mesi per realizzare il prezzo della sua merce, carica su di essa un soprapprezzo corrispondente ad un interesse di circa il 40 per cento. Sulle compere di granturco, farina, carne, lardo, orzo, biada, il prezzo viene aumentato del 20 per cento in paragone delle altre fatte in contanti. In qualche Stato, come il Missisipi, il soprapprezzo giunge al 27 per cento. Ora, considerando che per la maggior parte dei generi venduti a credito il negoziante non deve attendere più di sei mesi per ottenere il suo denaro, un soprapprezzo del 20 per cento sulla merce si risolve in un interesse usurario del 40 per cento annuale. Non è meraviglia se i « farmers » siano sempre in debito e non vedano mai la faccia di un quattrino. Molti rimedi sono stati invocati per far cessare uno stato di estremo pauperismo che degrada intiere regioni del Sud degli Stati Uniti. La semplice enumerazione di essi ci porterebbe assai fuori di strada. Uno dei più invocati è la varietà dei raccolti e la formazione di cooperative che salvino l'agricoltore dal rimaner soffocato nelle spire dell'usura. Si consiglia inoltre l'allevamento del bestiame che vada di pari passo con la coltivazione della terra e costituisca una riserva in caso di mancato prodotto. Ed anche sistemi più moderni e maggior uso di animali e macchine. E' stato notato che mentre un « farmer » del South Carolina usa un mulo e un uomo per arare, durante una giornata, un appezzamento di terra di meno di un acro smuovendo il suolo solo dai sei agli otto centimetri, un « farmer » del Iowa usa almeno tre cavalli, riuscendo ad arare quattro acri al giorno e rivoltando il terreno dai 14 ai 20 centimetri di profondità. L'osservazione fu fatta circa 20 anni addietro da uno studioso della questione, ma essa è vera anche oggi non essendo, durante questo periodo, granchè mutate le condizioni agricole di molta parte degli Stati del Sud dove un uomo dietro un aratro tirato da un mulo o da un cavallo a cui si congiunge la casa è una delle viste più comuni in quelle regioni.

Amerigo Ruggiero

Gömbös sposa in terze nozze la sua prima moglie

Vienna, 23 notte.

Nel suo possedimento di Nagy Teteny il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös è passato oggi a terze nozze: ha sposato cioè nuovamente la sua prima consorte Margherita Reichert, figlia di un ricco industriale viennese dalla quale si era diviso 10 anni fa, dopo che dal matrimonio erano nati tre bimbi. La seconda moglie del Presidente era la figlia di un industriale ungherese ed è morta un anno fa. Il matrimonio civile è stato oggi celebrato a Nagy Teteny dal notaio del paese, e quello ecclesiastico dal vescovo protestante dell'Ungheria, Raffay. Quali testimoni fungevano per il Gömbös il Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Baranyi, e per la sposa il presidente del partito governativo, Alessandro Sztranyavszky.

Cosyns a Zurigo

Vienna, 23 notte.

Il prof. Cosyns e il suo assistente Van der Elst, ai quali ieri sera il Vice Cancelliere Starhemberg aveva offerto un banchetto, hanno lasciato oggi Vienna col normale servizio aereo diretti a Zurigo.

Imprese di banditi mancesi

Un treno che precipita da una scarpata

Trentatrè coloni coreani massacrati

Londra, 23 notte.

Un telegramma da Harbin informa oggi che presso Imienpo dei banditi hanno provocato il deviamento di un treno che trasportava truppe giapponesi. La locomotiva e quattro vetture sono precipitate giù dalla scarpata, ma non si sa se le conseguenze siano state tragiche come sarebbe da immaginare, nè se i banditi siano stati catturati.

Un altro telegramma dalla stessa città dice poi che nella provincia di Kirin il minuscolo villaggio di Fan-Cisi-Ozo, abitato da 36 coloni coreani, è stato assalito da 300 banditi i quali hanno saccheggiato le case e i magazzini di provviste degli abitanti. Dei 36 coreani soltanto tre sono riusciti a salvarsi con la fuga, mentre gli altri 33 venivano selvaggiamente massacrati dai banditi.

DOPO I COLLOQUI DI FIRENZE

Trattative commerciali ceco-austriache

Praga parteciperebbe ai Protocolli romani?

Vienna, 23 notte.

In un telegramma da Praga la *Neue Freie Presse* rileva oggi che le notizie secondo cui gli accordi romani verranno completati con la partecipazione di altri Stati e particolarmente della Cecoslovacchia hanno molto interessato l'opinione pubblica ceca, e che da fonte informata viene messa nuovamente in rilievo la buona disposizione alla cooperazione.

Si fa notare però che l'inviolabilità dell'Austria si identifica col mantenimento dello *statu quo*, e il corrispondente del giornale viennese osserva che l'adesione di Praga al Patto a tre dipende anche dalla possibilità di metterlo in accordo coi vincoli economici della Piccola Intesa e con l'eventuale volontà della Cecoslovacchia di non tenere conto di questi ultimi.

Per una maggiore collaborazione

Alle trattative commerciali austro-cecoslovacche che si inizieranno il 10 settembre prossimo va annessa, secondo il giornale, grande importanza. Si vedrà se Praga, contrariamente alle sue originarie preoccupazioni, è pronta a fare proprii i principii preferenziali, e a creare così la base per una più stretta collaborazione non solo con l'Austria, ma anche con gli altri due Stati contraenti degli accordi romani.

Degli accordi si occupa anche un articolo del *Prager Tagblatt* che dai giornali viennesi viene oggi messo in molta evidenza.

Esso dice fra l'altro:

« La Cecoslovacchia ha rimandato la revisione del Trattato commerciale con l'Austria in attesa di vedere gli effetti del Patto romano. In tutti i preparativi per questi negoziati non è stata mai esclusa la possibilità di una collaborazione con gli Stati legati dagli accordi romani.

« Finora la Cecoslovacchia non ha potuto prendere posizione nei rispetti dei colloqui fiorentini anche perchè non le sono note le progettate innovazioni. Ad ogni modo gli sforzi per ampliare gli accordi romani vengono seguiti con aumentato interesse, e ciò tanto più in quanto sono imminenti dirette trattative con l'Austria e con l'Italia. E' anche probabile che il Consiglio economico della Piccola Intesa, che si riunirà nella seconda metà di settembre, si occupi di questo problema ed elabori direttive per l'atteggiamento da prendere dai tre Stati ».

I giornali viennesi rilevano dal canto loro che i negoziati svolti dall'Austria con la Cecoslovacchia nel dicembre scorso non hanno portato ad alcun risultato positivo. Gli scambi commerciali fra i due Paesi si svolgono nel rapporto 2,5 a 1 a favore della Cecoslovacchia, e l'Austria desidererebbe ridurre questo squilibrio a 1,2 a 1.

Secondo una notizia del viennese *Echo*, il Ministro del Commercio cecoslovacco starebbe studiando i Protocolli romani, e sarebbe in grado di prendere una decisione entro due settimane. Si saprà allora se il Trattato commerciale con l'Austria avrà un carattere preferenziale sulla base delle norme fissate negli accordi romani.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* considera oggi i risultati dell'incontro di Firenze dal punto di vista culturale, e la situazione dell'Austria dal punto di vista economico e finanziario. Il giornale scrive che se si vuole che le sorti dei popoli dell'Europa migliorino si deve provocare questo miglioramento partendo dalla comune piattaforma della *civiltà*. Negli ultimi anni Mussolini ha sempre basato la sua azione sul comune patrimonio culturale europeo, e soltanto così si è potuto svolgere un lavoro costruttivo anche sul terreno politico ed economico. Le nazioni europee temono che il nazionalsocialismo, il quale si dice liquidatore del passato, possa distruggere i loro sacri beni e simpatizzano quindi con l'Austria che si è opposta con tutte le sue forze a questo sconvolgimento.

Il giornale nota quindi che la stampa inglese e francese, e particolarmente quella italiana, parlano anche della necessità di garantire all'Austria possibilità economiche di vita. A questo proposito gli accordi romani potrebbero formare un prezioso precedente anche per gli altri Stati. La politica austriaca si basa bensì sul sano principio che ognuno deve fare da sè la propria sorte, e sostenersi con le proprie forze, ma il lavoro sarebbe per l'Austria più facile se essa trovasse dovunque quell'appoggio e quei favori che l'Italia le ha fornito in così larga misura.

Il giornale conclude citando il commento di un foglio ungherese che ieri ha scritto che l'Europa salverà l'Austria perchè questa salvi la vita a se stessa.

Immutati orientamenti

In una intervista concessa oggi al *Weltblatt* il Ministro degli Esteri austriaco Berger-Waldenegg dichiara:

« Recandosi a Firenze il Cancelliere ha corrisposto a un bisogno sentimentale. Egli desiderava anzi tutto ringraziare Mussolini per tutte le prove di amicizia date al defunto Cancelliere Dollfuss, e quindi anche alla sua vedova e ai suoi figli. Del resto Schuschnigg, ai sensi del Protocollo romano, ha colto la prima occasione per incontrarsi col Capo del Governo italiano e concordare con Lui — come col Presidente del Consiglio Gömbös — la politica dei tre Stati: Austria, Ungheria e Italia. Nelle conversazioni ha potuto essere constatato che gli orientamenti politici dell'Austria sono rimasti immutati, e continuano a basarsi sulla reciproca fiducia e amicizia, nonchè sul sincero desiderio di contribuire al mantenimento della pace. Nella occasione il Cancelliere ha anche espresso al Duce il ringraziamento dell'Austria per la politica svolta dall'Italia verso il nostro paese, politica che non lascia dubbio sulla sincerità della sua amicizia. Da ultimo il Cancelliere ha richiamato anche l'attenzione del Capo del Governo italiano sulla compattezza del Gabinetto austriaco, e ha messo in rilievo che esso è fermamente deciso a continuare la politica del defunto Cancelliere Dollfuss ».

Persistente incomprensione della stampa germanica

Berlino, 23 notte.

I giornali continuano ad occuparsi del problema austriaco, a proposito del viaggio di Schuschnigg. Il *Völkischer Beobachter* polemizza con la stampa italiana. Il giornale rileva anzitutto la lagnanza dei nostri giornali per la poca comprensione che la stampa tedesca dimostra verso il punto di vista italiano nella questione.

La *Deutsche Zeitung* rileva come il Governo tedesco abbia già dato, sia per il riguardo economico, che per quello politico, prove di spirito di conciliazione, nei riguardi del Governo di Vienna. E' a Vienna che questa conciliazione è stata sabotata; tocca, adunque, a Vienna, ora, di presentarsi con migliori proposte. Il giornale prosegue storcendo quanto può i fatti per la dimostrazione che la colpa del dissidio sia tutta dell'Austria, e conclude che, in ogni modo, la buona volontà della Germania oggi e domani non mancherà.

Il *Tag* si occupa anch'esso del lato economico della questione, rilevando:

« Per l'Italia i Protocolli di Roma hanno comportato considerevoli oneri, che forse, insieme con altre sovvenzioni politiche preesistenti sorpassano a lungo andare le sue forze; ma — dice — pretendere che la Germania debba fare sacrifici per rafforzare l'Austria come piattaforma da sparo e come baluardo dell'Italia, questo è pretendere troppo: per quanto — soggiunge — noi siamo volentieri disposti a soccorrere l'Austria nella misura delle nostre forze, sempre che ciò facendo non siamo costretti a danneggiare noi stessi ».

Il *Berliner Tageblatt*, infine, ha una nota nella quale ritorna ancora, come già l'altra sera, sulla questione dell'esigenza di garanzie che la Germania dovrebbe dare all'Austria, idea che energicamente respinge, come adatta piuttosto a rendere a priori impossibili le conversazioni anzichè a facilitarle. « Fuoco disturbatore » è intitolata la nota, e dice:

« Pare che la stampa italiana, e chi la ispira, evidentemente tenga ad inasprire più che si possa la discussione con noi sull'Austria; ma noi non abbiamo il menomo interesse di seguirla su questa via. Ciò che si scrive in questo momento a Roma meriterebbe una risposta energica; ma è meglio trattenerla. Tutte le lamentazioni che vengono dalla Città Eterna mirano a mettere fra noi e l'Austria un cuneo, per convincere Schuschnigg, o chi per lui tratti a Roma, che l'Austria ha urgente bisogno di un salvataggio e che questo salvataggio non può venire se non dall'Italia. Ma tra gli sforzi di allontanarci ulteriormente dall'Austria — rileva il giornale — è specialmente da registrare la voce secondo la quale la Germania dovrebbe dare all'Austria delle garanzie. Noi abbiamo detto chiaramente a questo proposito quello che noi intendiamo per forma efficace di un ritorno alla fiducia e alla collaborazione secondo noi necessaria. Ma iniziare la conversazione con delle dichiarazioni perentorie, che equivarrebbero ad un voto di sfiducia, non è certo la buona via. Pretendere una tale cosa non è se non un fuoco disturbatore. E non è forse un caso che questo disturbo venga da Roma ».

A Bona covano disordini provocati dagli odii religiosi

Parigi, 23 notte.

Lo stato d'animo che domina fra la popolazione indigena e israelita di Bona è tale da lasciar temere lo scoppio di disordini analoghi a quelli che al principio di questo mese hanno insanguinato Costantina.

Un incidente, di poco conto per se stesso, ha mostrato domenica fino a qual punto gli animi siano esasperati. In quel giorno, sulla piazza d'Armi un indigeno ubriaco urtò contro una sedia di un caffè e, cadendo, ruppe la vetrina di una gioielleria israelita che si trovava a fianco. Al rumore della vetrina rotta, il figlio del gioielliere, senza rendersi conto dei motivi che avevano provocato i danni, uscì precipitosamente dalla gioielleria armato di rivoltella e sparò due colpi contro il disgraziato indigeno che, per fortuna, rimase illeso. Delle notabilità indigene intervennero per calmare l'irascibile gioielliere, ma questi, reso furioso, continuò a sparare. Una zuffa appariva inevitabile quando giunse la polizia che riuscì a proteggere il commerciante israelita.

Altri incidenti: un vaso d'acqua sporca è stato lanciato da una casa di ebrei nel cortile della moschea di Sidi-Rhlie; ieri, nel pomeriggio, un povero calzolaio indigeno che lavorava sulla porta della sua bottega ricevette sulla testa una tavola e dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. La tavola era stata lanciata da un albergo tenuto da un israelita e abitato da suoi correligionari. Numerosi arabi che si trovavano presenti alla scena vollero prendere d'assalto l'albergo per appiccarvi il fuoco. Alcuni testimoni telefonarono sollecitamente al sottoprefetto che accorse subito accompagnato da polizia e gendarmeria. Il sottoprefetto riuscì a calmare gli animi e ordinò la chiusura dei caffè moreschi ed europei. Sul tardi la calma veniva ristabilita, ma polizia e gendarmeria compirono perlustrazioni tutta la notte. Si temono nuovi incidenti: la polizia ha fin d'ora preso le precauzioni necessarie.

Coltelli « Made in Solingen » e fabbricati in Giappone

Londra, 23 notte.

Bisogna dire che i giapponesi le pensano tutte! E' stato rivelato qui, in una riunione di industriali, che recentemente sono comparsi in Europa milioni di coltelli a buon prezzo recanti la scritta « Made in Solingen ». Alcuni esemplari giunsero nella stessa Solingen, in Germania, dove la constatazione che si trattava di coltelli fabbricati nel Giappone ha suscitato un vivo sdegno. Senonchè ogni idea di agire legalmente contro i falsificatori si è rivelata ben presto priva di prospettive di successo. I giapponesi infatti, dopo aver montato la fabbrica di coltelli attorno alla quale è ben presto sorto un villaggio operaio, hanno dato al villaggio il nome di Solingen. La scritta incisa sulla merce dice la pura verità e non è incriminabile.

Del resto questa non è che la seconda edizione di quello che i giapponesi hanno fatto, un paio d'anni or sono, per i fiammiferi, che erano « made in Swede », cioè fabbricati in Svezia: e nessuno poteva dire che ciò fosse un falso perchè prima di iniziare la fabbricazione, gli acuti ed onesti nipponici avevano provveduto a battezzare un villaggio con il nome di « Svezia ».

Un piroscafo « anti-pirati » varato a Glasgow

Londra, 23 notte.

E' stato varato oggi a Glasgow, tra lo scoppiettare di bengala, il piroscafo « Hai Heng » destinato alla Cina. Alla cerimonia era presente il Ministro cinese a Londra Kuo-Tai-Chi. Il piroscafo dovrà fare servizio di merci e passeggeri nella zona infestata dai pirati, e tenendo conto di questo fatto, lo si è costruito in modo tale da consentire all'equipaggio una agevole difesa. Vi sono a bordo compartimenti in acciaio che si chiudono automaticamente premendo un bottone e che dividono il piroscafo in tante parti indipendenti una dall'altra. Speciali sistemi di protezione sono stati poi escogitati per la cabina della radio, essendo questa di solito la prima cui i banditi tentano impadronirsi per impedire che venga lanciato l'allarme. Infine, nei punti strategici sono stati disseminati dei rubinetti attraverso i quali in caso di bisogno verrà spruzzato sui pirati il vapore acqueo proveniente dalle caldaie.

Tre bimbi uccisi e 4 feriti da una bomba a mano, di guerra

Vienna, 23 notte.

Nel villaggio di Krapnya, in prossimità di Sebenico, si è verificata ieri una grave sciagura. Alcuni bimbi che avevano trovato per la strada una bomba a mano, evidentemente risalente al tempo della guerra, hanno cominciato a giuocare con essa. Prima che si potesse toglierla loro dalle mani la bomba è scoppiata e tre ragazzi sono rimasti uccisi, mentre altri quattro hanno riportato gravi ferite.

Il trasloco di Al Capone

Il fratello del bandito arrestato

Londra, 23 notte.

La ragione del trasferimento di Al Capone dalla prigione di Atlanta a quella di Alcatraz (da cui non si scappa) non viene ricercata soltanto nel fatto che, come fu detto alcuni giorni or sono, egli stava organizzando l'evasione collettiva dei detenuti di Atlanta. La ragione più importante sarebbe che l'ex-re dei contrabbandieri di birra non era stato privato completamente della sua sovranità nemmeno in prigione, e che da Atlanta esercitava il potere supremo, procuratosi chissà con quale mezzo, dirigendo la sua banda di Chicago.

E' vero che l'abolizione del proibizionismo ha ridotto ai minimi termini i guadagni che provengono dal contrabbando degli alcoolici; ma quando una organizzazione potente come la *Racket* di Al Capone esiste, non la si scioglie su due piedi; si cerca di farla fruttare in ogni modo. Il contrabbando della birra, del resto, sebbene fosse la principale attività della banda, non ne era la sola. Accanto ad essa vi era la « protezione » alle ditte, ai negozi, e ai privati cittadini che pagavano una « tassa ». Essi venivano, cioè, derubati e saccheggiati quando non pagavano. La « protezione », si dice, esiste tuttora, ed è diretta dal fratello di Al, Ralph Capone, detto « Bottiglia ».

Ebbene, « Bottiglia » è stato oggi arrestato a sole 24 ore di distanza dall'arrivo del fratello nel penitenziario di Alcatraz. Contro Ralph Capone la polizia non avrebbe, si dice, nessuna carta in mano, ma solo dei semplici sospetti. Lo terrà tuttavia in prigione fino a quando non si sarà accertato se le dicerie sull'attività della banda che egli dirigeva sono vere.

Il fatto che si sia atteso l'arrivo di Al Capone al nuovo prima di toccare il fratello, dimostra in ogni modo quanta potenza la polizia ancora attribuisca al famoso *gangster* americano.

Il suo viaggio da Atlanta ad Alcatraz, svoltosi in compagnia di 42 altri galeotti, è stato circondato da quel riserbo ufficiale che contraddistingue il movimento di personaggi di alto grado. Nessuno all'infuori del capo della scorta sapeva quale sarebbe stato il percorso, e nessuno sapeva la destinazione dell'ammanettata combriccola. La stampa non era stata informata di nulla, e se qualche cosa è trapelato lo si è dovuto a indiscrezioni.

Quando Al Capone fu al sicuro dentro una cella speciale di Alcatraz, l'ufficio federale delle prigioni di Washington si rischiò a rendere noto al mondo, per mezzo di un comunicato ufficiale, di avere osato a rimuovere il tremendo Al Capone da un carcere all'altro. Il treno in cui i galeotti viaggiarono era composto di sei vetture, tutte le finestre delle quali erano munite di solide inferriate. Ad ogni due finestrini un poliziotto armato di mitragliatrice portatile (quello strumento micidiale che in America è chiamato sub-mitragliatrice); e i detenuti sedevano ai loro posti ammanettati e uniti, per di più, uno all'altro da catene alle caviglie. Il treno filò a grande velocità sino a Martinez, e qui, anzichè continuare verso San Francisco, piegò per Sausalito dove fu preso a bordo di un « ferry-boat » che lo tradusse all'isola di Alcatraz nella baia di San Francisco.

Al Capone venne rinchiuso in una cella costruita per i detenuti più pericolosi. Essa è interamente in acciaio, e contiene nelle pareti gas lacrimogeni i quali escono appena si apre una piccola breccia nelle lamiere. La cella ha una complicata porta di acciaio simile a quella di una cassaforte che sembra la gemella della porta della camera di sicurezza fattasi costruire da Al Capone a Chicago quando era libero di circolare, ma non libero dalla paura di essere assassinato a bruciapelo da uno dei suoi mille nemici.

Il delitto di Brighton

Notyre deferito alle Assise

Londra, 23 notte.

L'inchiesta giudiziaria della Corte di polizia di Brighton è oggi finita, ed il cameriere Jack Notyre è stato deferito alle Assise per avere assassinato la ballerina Violetta Kaye.

L'avv. Carpenter, suo difensore, ha compiuto un ultimo tentativo per indurre i magistrati a considerare nuovamente ogni circostanza e a convincersi che non esistono se non lievi indizi a carico dell'imputato, più grave di tutti il fatto che egli tenne il cadavere della morta in un baule nella sua stanza.

Ma questa non sarebbe, secondo il difensore, una prova sufficiente. Nessuna testimonianza fatta alla Corte di polizia, secondo l'avvocato, reca accuse esplicite contro il carcerato, e tutte le dichiarazioni fatte dai testimoni sarebbero compatibili anche con la sua innocenza.

« Notyre — ha detto l'avvocato — non ha ucciso Violetta Kaye. E sapete perchè egli non ha avvertito la polizia quando l'ha trovata morta? Perchè aveva già avuto a che fare con la polizia, e temeva che tale circostanza sarebbe bastata a tirargli addosso un imputazione di omicidio ».

Dopo essersi ritirati per breve tempo i magistrati sono tornati ad annunziare che Notyre dovrà essere sottoposto a regolare processo penale. Quest'ultimo si svolgerà nella prossima sessione delle Assise.

Mortale rapina in un rifugio dei Tauri

Due uccisi e molti feriti

Vienna, 23 notte.

Nel rifugio di Sanky Poelten, sui Tauri del Salisburghese, ieri nel pomeriggio è avvenuta una orribile tragedia. Due individui penetrati improvvisamente nella capanna hanno ucciso con diversi colpi di rivoltella l'oste Steinberger e un membro direttivo del Club Alpino del Salisburgo. Altri turisti che si trovavano nel rifugio nel momento dell'aggressione sono rimasti feriti.

Già fin dalla mezzanotte di ieri gli autori della sanguinosa aggressione hanno potuto essere arrestati. Si tratta di due giovani vagabondi che hanno confessato il loro misfatto, ma non i motivi di esso. Dichiarano di essere stati ubriachi; ma poichè avevano indosso una somma di denaro non si esclude che abbiano ucciso nella speranza di fare fra i turisti un ricco bottino.

LE INONDAZIONI IN ROMANIA NON HANNO RISPARMIATO BUCAREST: ECCO UNA STRADA DEI SOBBORGHI.

CRONACA CITTADINA

Lieta vita nelle Colonie elioterapiche

La visita del Segretario Federale alle Piccole Italiane nelle sette sedi torinesi

Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti è tornato ieri mattina da Cosenza ove ha trascorso, secondo le direttive del Segretario del Partito, il periodo di avvicendamento ed ha immediatamente ripreso la sua attività federale. Si trovavano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il conte Rossi di Montelera, vice-Segretario Federale, il dott. Meda segretario federale amministrativo, il questore comm. Strano, l'ing. Sartirana, il seniore Goglino, il colonnello Piacenza e molti altri. Il treno è giunto alle 8 e 20 ed il Segretario federale, lasciata la stazione, si è recato a Casa Littoria da dove è partito poco dopo in automobile per recarsi a visitare le colonie elioterapiche istituite dall'Ente Opere Assistenziali che ospitano nelle sette sedi torinesi circa mille bimbi ogni turno.

La perfetta organizzazione

Le colonie elioterapiche della nostra città sono sette e ieri mattina Piero Gazzotti le ha visitate una ad una accompagnato nella visita dal vice-podestà ing. Silvestri, dal dott. Meda, dal prof. Cramarossa e dal cav. Ducato.

La colonia N. 10 a Mirafiori è stata la prima in cui il Segretario Federale si è recato. Le bimbe all'apparire del Gerarca, immediatamente riconosciuto, gli sono corse incontro con grida di evviva, con « alalà » lanciati a gran voce. La gioia delle bimbe (poichè notoriamente questo turno di permanenza alle Colonie è riservato alle Piccole Italiane) raggiunge il colmo quando il Segretario Federale dà loro in dono dei cerchietti con cui potranno giocare appassionate partite. La vita all'aria aperta ed al sole ha rinvigorito la costituzione delle bimbe che godono tutte ottima salute. Dai loro volti splendenti attraverso il sorriso e lo sfavillare degli occhi birichini, tutta la gioia entusiasta della gioventù sana, allevata in un ambiente particolarmente adatto allo sviluppo del fisico e dell'intelletto. Poichè, ed è inutile il ripeterlo, infiniti sono i benefici che derivano alla gioventù dalle cure solari fatte con criterio seguendo i dettami del medico, ed infiniti infatti sono i vantaggi che i bimbi ritraggono dal frequentare queste colonie elioterapiche che pur essendo a poca distanza dalle loro case, possono apportare loro benefici effetti come le colonie lontane al mare od ai monti.

La visita del Gerarca poi prosegue nelle altre colonie: in quella di Cavoretto ove dall'alto della spianata del Castello le bimbe contemplano il magnifico panorama della città adagiata ai piedi della collina; in quella della Casa del Balilla e della regione Barca, magnifica di attrezzatura, come pure quella di Sassi. Il Segretario Federale si compiace, nel suo animo paterno, di vedere attorno a sè tanta sana giovinezza che gli dice parole semplici ed entusiaste di amore e di riconoscenza per il Duce.

Il pensiero di una bimba

Particolarmente interessante è stata la visita alla Colonia Principe Gerolamo Napoleone, che sorge in Barriera di San Paolo e che per i suoi perfetti modernissimi impianti può essere citata a modello. La Colonia è pure fornita di una grandiosa piscina ove le bimbe ogni giorno prendono il bagno sotto il controllo vigile e materno delle insegnanti, del medico dott. Michelangelo Ferrero. Una bimba di questa colonia, mentre il Segretario Federale si avviava verso l'uscita, gli si è avvicinata e gli ha consegnato una letterina dicendogli: « Faccia il favore, glielo dia al Duce ». La lettera della bimba, che ringrazia per il prolungato soggiorno concesso a lei ed alle sue piccole compagne, giungerà al Capo e sarà come mille altre ogni giorno, nuova testimonianza dell'amore che la gioventù italiana ha per Lui.

Anche la Colonia elioterapica municipale di Villa Genero è stata visitata dal Gerarca. Nel vasto ed ombroso parco dell'antica villa che, come è noto, or è circa un anno il Comune ha voluto acquistare per farne un magnifico parco pubblico e per istituire una grande colonia, oltre trecento bambini ogni giorno convergono da tutte le zone della città per godere i benefici effetti delle cure solari. Ordine e disciplina, vita lieta ed attiva caratterizzano queste colonie che, dopo averle visitate, lasciano nell'animo di chi le ha viste un grato senso di letizia ed una sconfinata ammirazione per quanto il Regime ha fatto e fa ogni giorno per la sanità della razza. Migliaia di bimbe ogni giorno godono di questa salutare vita. Così la gioventù italiana, per volere del Duce, cresce sana e robusta, intelligente e pronta perpetuando le migliori virtù della nostra gente.

Una visita ispettiva delle autorità alla Colonia climatica « P. Micca »

Giorni or sono la Colonia Climatica della Federazione Torinese « Pietro Micca » in Casalborgone, è stata onorata della visita del Vice-Prefetto signor comm. Scozzarella e del Medico provinciale aggiunto dott. cav. uff. Chiarotti. Essi furono ricevuti dalla direttrice della colonia, Suor Speranza Inglese. La visita ispettiva fu lunga e minuziosa. Gli ospiti si congedarono dichiarando la loro soddisfazione. Essi furono salutati dalle Piccole Italiane al canto degli inni patriottici e con acclamazioni al Duce.

Una ispezione dell'on. Griffa al campo di Bardonecchia

Ieri le Colonie della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino sono state ispezionate d'ordine di S. E. il Segretario del Partito dal fascista on. Griffa. Anche l'on. Griffa — come già gli onorevoli De Regibus, Bonomi e Barosi — ha riscontrato il perfetto funzionamento e l'ottima organizzazione delle Colonie ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, rientrato nella mattina dal turno di avvicendamento compiuto presso la Federazione dei Fasci di Cosenza, l'on. Griffa si è recato ad ispezionare il Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia.

Ricevuto all'ingresso del campo dagli ufficiali e dagli « alalà » dei Giovani Fascisti, dai visi abbronzati dal sole alpino, l'on. Griffa ha voluto visitare minutamente il campo fermandosi particolarmente tra le tende delle giovani Camicie nere, ammirato per l'ordine e la disciplina che regnano ovunque.

Dopo l'ispezione, l'ospite ha assistito alla suggestiva cerimonia dell'« ammaina bandiera ». E' stato quindi distribuito il rancio ai Giovani Fascisti, che è stato consumato fra la più schietta allegria.

Più tardi gli ufficiali hanno offerto all'on. Griffa un vermut d'onore.

L'illustre visitatore ha poi lasciato il campo esprimendo ancora una volta la sua ammirazione per la perfetta disciplina, l'ottimo addestramento e il sano spirito militare delle giovani reclute del Fascismo.

Il saluto del Segretario Federale ai camerati di Cosenza

Rientrato da Cosenza il Segretario Federale ha inviato un vibrante telegramma di ringraziamento a S. E. Rizzi, Prefetto di quella città ed ha telegrafato al Segretario Federale Caruso nei termini seguenti:

« Avv. Caruso, Segretario Federale, Cosenza. - Appena giunto in Sede sento il dovere di far giungere a te, alle Autorità tutte, ai tuoi collaboratori ed alle Camicie Nere della tua Provincia le più commosse espressioni di gratitudine per le accoglienze veramente fraterne che mi avete riservato e delle quali il Fascismo torinese vi è veramente grato. Salutami in modo particolare le Giovani Camicie Nere che ho visto a Belmonte Calabro, a Cittadella del Capo, a Paola piene di entusiasmo e vibranti di fede così come si conviene agli italiani di Mussolini. Ti abbraccio fraternamente. Piero Gazzotti ».

Domani si chiudono le iscrizioni per il raduno di Bari

Visto il numeroso affluire delle iscrizioni che hanno già quasi raggiunto il limite di 50 macchine stabilito la Federazione dei Fasci di Combattimento ha deciso di chiudere entro domani sabato 25 le iscrizioni stesse. Pertanto coloro che avendone desiderio non hanno ancora provveduto a presentare la domanda di iscrizione od a perfezionarla sono invitati a farlo senza ritardo onde evitare di essere esclusi dall'usufruire delle facilitazioni concesse.

Per quanto riguarda la utilizzazione dei buoni omaggio del R.A.C.I. è stato stabilito che i buoni stessi saranno distribuiti dai singoli Capi gruppo durante il viaggio. Non essendo normalmente i buoni benzina usufruibili che in provincia di Torino, la Fiat ha disposto affinchè attraverso i suoi servizi scaglionati sulla strada seguita dalla colonna delle automobili e precisamente ad Alessandria, Parma, Forlì, Ancona, Pescara, Termoli, Foggia, Bari, sia possibile ai partecipanti al raduno ritirare la benzina pagando con i buoni omaggio.

La Fiat si è inoltre accordata a tutti i partecipanti l'olio occorrente per l'intero viaggio che verrà consegnato alle macchine partenti da Torino ed all'inizio del viaggio di ritorno a Bari. Essa ha disposto inoltre affinchè tutte le sedi di agenzie Fiat accordino alle automobili dei partecipanti al raduno la precedenza nelle riparazioni ed ha deciso di distribuire gratuitamente l'olio anche ai partecipanti in motocicletta. Per usufruire dei buoni R.A.C.I. tutti gli iscritti al Raduno dovranno, quindi, essere già provveduti della iscrizione all'Automobile Club, Sezione di Torino.

« LIBRO e MOSCHETTO »

Crociera nel Mediterraneo. — Si ricorda che il termine fissato per le iscrizioni alla 5a ed ultima Crociera nel Mediterraneo scade il 25 p. v. alle ore 19. Come è noto a tale Crociera possono partecipare sia i Giovani Fascisti che gli Universitari iscritti al Guf in possesso della tessera per l'anno XII. L'itinerario di questa Crociera che si svolgerà dall'11 al 26 settembre, è: Venezia, Rodi, Istambul, Pireo, Venezia, e la quota di partecipazione è di L. 450.

Lungolago del Garda. — E' terminato uno dei turni delle settimane sportive del Garda organizzate dal Guf di Verona. La balda schiera dei goliardi è ritornata alle proprie sedi entusiasta delle attivissime giornate trascorse sul lago di Garda, ove hanno avuto campo di praticare ogni sorta di sport e di compiere una magnifica Crociera che ha fatto conoscere la dimora del grande Poeta e la ridente Riva. Da notarsi con vero compiacimento la cordialissima ospitalità del Guf veronese, che con una perfetta organizzazione ha saputo riunire goliardi di tutte le regioni facendo trascorrere loro, con la minima spesa, delle stupende giornate di sano divertimento e del più schietto cameratismo.

Il Congresso Storico Subalpino a Vercelli. — Nei giorni 14, 15, 16 settembre avrà luogo a Vercelli, la gloriosa città delle medaglie d'oro, il XVII Congresso della Società Storica Subalpina, così autorevolmente presieduto da S. E. il Quadrumviro della Rivoluzione, Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. I goliardi torinesi sono invitati a partecipare in massa a questa manifestazione di storia e di patriottismo, iscrivendosi presso la Segreteria della Società, Biblioteca Civica, corso Palestro.

Ritorno di Balilla

Hanno fatto ritorno a Torino i Balilla della 652a Legione che il Comitato delle Dame patronesse della « Pierino Bertiglia » aveva inviato al campeggio di La Maddalena in quel di Giaveno. Incolonnati, moschettieri in testa, di scorta al gagliardetto della Legione, i baldi ragazzi, agli ordini del loro comandante centurione Buffa di Perrero, hanno sfilato sino alla Casa del Balilla della Barriera di Nizza.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il n. 6 del « Popolo delle Alpi », il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Questo numero è di otto pagine e, come sempre, denso di vario materiale riccamente illustrato da numerose fotografie che sintetizzano eloquentemente la intensa attività di questi ultimi giorni della Federazione torinese. Tra le recentissime iniziative della Federazione dei Fasci di Combattimento, ampiamente commentate in questo numero del giornale, sono da segnalare: quella del Raduno auto-motociclistico di Bari, di cui tutta la stampa d'Italia s'è già interessata, rilevando il profondo significato della manifestazione; il Bando di Concorso per la costruzione di un grandioso edificio destinato a Colonia Marina in Riccione; la sottoscrizione a carattere popolare per la costruzione di un padiglione alla R. Maternità, in omaggio al fausto evento che allieterà quanto prima la Casa dei Principi di Piemonte; l'acquisto di un edificio per la Casa dello Studente.

Il listino prezzi del Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Provinciale nella sua seduta di ieri, sotto la presidenza del Vice-segretario federale Rossi, ha fissato i seguenti prezzi massimi per la vendita al pubblico dei 21 generi di largo consumo popolare:

1. Pane comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-900, al Kg. L. 1,40; pane di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, al Kg. L. 1,60; 2. Farina di frumento n. 1 L. 1,65; 3. Farina di granoturco abburattata, L. 1; 4. Pasta secca tipo comune Lire 2,05; 5. Riso originario camolino, L. 1,40; 6. Fagioli secchi tipo Saluggia, L. —; 7. Patate bianche nazionali, Lire 0,45; 8. Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta L. 5; spalla, sottospalla e muscoli L. 6,25; culatta L. 7,50; arrosto e carrè L. 9,25; polpa senz'osso L. 8,75; coscia senz'osso Lire 10,50; coscia senz'osso affett. Lire 11,50; 9. Carne suina: arrosto con filetto L. 9; carrè e cotolette L. 8; coscie senz'osso L. 9,50; costine con 1/3 d'osso L. 4; 10. Salame nostrano crudo tipo comune (filzette fresche) L. 14; 11. Baccalà, Merluzzo Labrador Style secco L. 2,50; 12. Uova fresche 1.a qualità nostrane, alla dozzina L. —; 13. Lardo nostrano al Kg. L. 6,50; 14. Strutto L. 5; 15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio L. 9; 16. Burro naturale comune L. 10; 17. Olio d'oliva produz. naz. L. 6,75; 18. Zucchero semolato raffinato L. 6,40; 19. Caffè tostato Santos superiore, all'ettogramma L. 2,75; 20. Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,80; 21. Carbone di legna al Kg. L. 0,60.

Il presente listino, valido per il periodo dal 27 agosto al 2 settembre, comporta un aumento di cent. 5 sul prezzo della farina di granoturco abburattata per aumento a carattere stagionale dei prezzi del mercato all'ingrosso, a motivo del saldo di stagione.

Il listino dei prezzi indicativi comporta inoltre la diminuzione di cent. 5 sui prezzi dei risi vialone 1.a qualità extra, vialone comune e maratello; la diminuzione di cent. 50 sulla conserva di pomodoro; la diminuzione del prezzo delle patate e l'aumento sul prezzo dei limoni. Tutte le suddette variazioni sono in relazione all'andamento del mercato all'ingrosso.

Via San Tomaso sgombrata attende la posa dei binari

E' stato abbattuto lo steccato che limitava il passaggio di via San Tomaso posto tra le vie Santa Teresa e Bertola, il cui allargamento, che avevamo annunciato ed ampiamente illustrato fino dal dicembre dell'anno scorso, è stato compiuto mercè le demolizioni che interessano tutta la zona, sia per il risanamento dei due isolati di Sant'Avventino e di Sant'Eusebio, sia per la creazione della grande arteria destinata, in un tempo non lontano, con successive demolizioni, ad alleggerire via Roma, incanalando il movimento da corso Vittorio Emanuele a corso Regina Margherita. Il traffico ha così libero accesso nella località.

La larghezza di via San Tomaso in tale tratto, prima dello sventramento, era ineguale e variava da sei a sette metri. Il piano regolatore, prevedendo appunto l'allargamento, le aveva assegnato dodici metri; l'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici del Municipio, con una sua variante portava la larghezza a metri 18. E' la larghezza che infatti la strada avrà oggi. Come avvertimmo nell'articolo predetto, la variante si rese necessaria per il passaggio del tram nella via, secondo le deliberazioni in seguito prese dal Podestà.

Nell'attesa che via San Tomaso subisca l'opera risanatrice anche da via Pietro Micca a via Garibaldi, e che da via Garibaldi al corso Regina Margherita la medesima sorte tocchi a via Porta Palatina la quale di via San Tomaso è la continuazione, un primo notevole risultato si è già attenuto, ed è questo: che da corso Vittorio a via Pietro Micca, lungo l'asse di via Arsenale e di via San Tomaso (primi due tratti), una bella arteria di una ventina di metri di larghezza è pronta per ricevere gran parte del traffico che finora appesantiva via Venti Settembre.

La zona ospita il quartiere delle grandi banche (compresa la Cassa di Risparmio) e la direzione di un importante servizio come quello telefonico; ed anche per ciò la sua sistemazione costituisce un meritorio provvedimento della amministrazione podestarile.

Le iscrizioni alle scuole elementari

Una utile innovazione per semplificare le pratiche

Fino all'anno scorso i genitori dei ragazzi che dovevano essere ammessi alle Scuole elementari erano obbligati a perdere molto tempo per avere i documenti necessari — e cioè certificato di nascita, di vaccinazione e di residenza — per l'iscrizione alle scuole; quest'anno invece, a cominciare da lunedì prossimo, l'ufficio municipale di Stato Civile consegnerà immediatamente, dietro semplice richiesta, un documento unico, comprendente i vari certificati di nascita, di vaccinazione e di residenza, già compilato in precedenza dagli impiegati dello Stato Civile.

Questo alleggerimento delle pratiche burocratiche, voluto dal Podestà ed attuato dal comm. Lupo, capo di Divisione, è stato reso possibile da due ordini di innovazioni: dagli ampliamenti compiuti negli uffici del Municipio e dalle nuove disposizioni ispirate allo spirito fascista, che permettono una maggiore rapidità nel disbrigo delle pratiche, eliminando gran perdita di tempo.

Fino a ieri, infatti, per rimanere nell'esempio delle pratiche per l'ammissione degli scolari alle Elementari, queste risultavano assai lunghe e complesse. In un primo tempo i genitori dovevano presentarsi allo Stato Civile a chiedere l'atto di nascita, ed occorrevano due giorni per averlo; quindi dovevano presentarsi agli uffici di Igiene e Sanità per il rilascio del certificato di vaccinazione, ed anche qui erano necessari altri due giorni; infine dovevano passare al Reparto Anagrafe per il certificato di residenza, con una ulteriore perdita di tempo.

Tutte queste lungaggini sono ora eliminate grazie appunto ai nuovi sistemi ed ordinamenti adottati allo Stato Civile: i tre documenti vengono ridotti ad uno solo che li comprende, come appare dal modello che pubblichiamo.

Naturalmente questa semplificazione è il risultato di un considerevole lavoro compiuto in precedenza. L'ufficio di Stato Civile ha mandato al Reparto Anagrafe i suddetti moduli unici perchè vi compilasse nella parte che lo riguarda tutti i dati dei nati nell'anno 1928 che risiedono a Torino, cioè dei ragazzi che devono iscriversi quest'anno alle scuole. Lo Stato Civile ha controllato questi dati, quindi ha trasmesso la pratica all'Ufficio di Igiene e Sanità perchè vi segnasse la data di vaccinazione. Il modulo infine è tornato nuovamente agli uffici dello Stato Civile, dove ora è pronto per essere consegnato agli interessati.

Tutto questo lavorio interno è stato effettuato e risulta quindi fatto a vantaggio dei genitori dei ragazzetti, i quali, infatti, non dovranno impiegare ora più di dieci minuti: cioè il tempo necessario per presentarsi a richiedere il documento e per riceverlo.

Da lunedì prossimo, come si è detto, gli interessati potranno presentarsi allo Stato Civile a ritirare il modulo.

CITTÀ DI TORINO
ISTRUZIONE ELEMENTARE

N. ______
Cognome ______
Nome ______
Paternità ______

Divisione XI Stato Civile
CERTIFICATO DI NASCITA

Atto N. ______ Ufficio ______ Parte ______ Serie ______
L'Ufficiale dello Stato civile sottoscritto certifica risultare dai registri degli Atti di nascita della Città di Torino per l'anno ______ che ______
figlio di ______ e di ______
è nato in ______ addì ______
Torino, addì ______ 193__ - Anno XII
L'Ufficiale dello Stato Civile

Servizi di Igiene e Sanità
CERTIFICATO DI VACCINAZIONE

si certifica che il soprannominato è stato vaccinato il ______ con esito ______
Torino, addì ______ 193__ - Anno XII
p. L'Ufficiale Sanitario

Divisione XII - Servizi Demografici - Reparto Anagrafe
CERTIFICATO DI RESIDENZA

Dal registro di popolazione di questa Città risulta che:
figlio di ______ e di ______
soggetto all'obbligo dell'istruzione elementare essendo nato in Torino nell'anno ______
abita con la famiglia in ______
Torino, addì ______ 193__ Anno XII
Il Capo Divisione

Rilasciato in carta libera e gratuitamente per ammissione alle Scuole inferiori ed elementari.

MODELLO DEL TRIPLICE CERTIFICATO

Problemi del lavoro

L'attività dei Sindacati metallurgici. — Numerosissime sono state le assemblee e le riunioni tenute dalla Sezione Metallurgici della Unione dei Sindacati dell'Industria, in queste ultime settimane. Particolarmente importanti quelle degli operai della Ditta Murzone, della S. An. Microtecnica, della Metalgraf, Maggiorotto, dei corrispondenti delle Officine di Savigliano, delle Officine Fiat Materiale Ferroviario, del Lingotto, della Lancia, delle Ferriere Fiat, della Spa, delle carrozzerie, della Ditta Farina, dei collaudatori, del Direttorio degli addetti alla lavorazione dei motori, ecc.

Numerose le vertenze instaurate in seguito alle situazioni rilevate nel corso delle riunioni e degli accertamenti eseguiti.

La cospicua cifra di 313.277 lire recuperata nel mese scorso a favore di 789 lavoratori dimostra ben chiaramente quali siano i frutti delle riunioni che quotidianamente vengono tenute dalla Sezione Metallurgici dell'Unione allo scopo di esaminare le situazioni contrattuali delle maestranze rappresentate.

I tesserati alla fine del mese di luglio assommavano a circa 38 mila, cifra che indica l'importanza della sezione dell'industria metallurgica.

TRA LE PIEGHE DELLA STATISTICA

Alta prevalenza di nascite nelle famiglie operaie

Le donne "casalinghe" sono le più prolifiche

L'Ufficio municipale di statistica si può dire l'occhio vigile che con la massima attenzione osserva tutta la vita cittadina e scrupolosamente ne prende nota. I 600 mila abitanti di Torino sono minuziosamente seguiti in quelle manifestazioni che comportano una variazione nel loro totale e nei loro vari raggruppamenti, e queste variazioni sono diligentemente registrate. E' l'ufficio dei numeri per eccellenza delle classificazioni, delle suddivisioni, delle percentuali. I numeri sono analizzati, sviscerati interpretati, e i risultati sono quelli che ci illuminano sulla sempre variante e fluttuante situazione demografica della città.

Per cura del Comune viene pubblicato, come è noto, un bollettino mensile in cui sono raccolti molti dei dati statistici elaborati dal detto ufficio, diretto dal dottor Ramello. Molti, ma non tutti. Per esigenze di spazio, non pochi di questi dati, che pure sono il risultato di un lungo e paziente lavoro, non vengono resi di pubblica ragione.

Così avviene, ad esempio, degli elenchi che registrano le « nascite, classificate secondo la condizione sociale dei genitori ». Essi ci dànno il vario aspetto della natalità suddivisa secondo le diverse categorie degli abitanti; ci dànno, cioè, elementi interessanti e importanti del tanto discusso quadro demografico della nostra città, perchè si riferiscono a ciò che ne forma la sostanza più preziosa, rappresentata dalle nascite. Vediamo, insieme coi nostri lettori, tali risultati statistici, suddivisi per mese e riguardanti i nati legittimi, che sono la grande maggioranza. Prendiamo così in esame il primo semestre del corrente anno.

Primo semestre 1934

Nel mese di gennaio i nati sono stati 667. Di essi ben 347 spettano a padri operai. Poichè viene data anche la condizione sociale della madre, si apprende che di questi 347 nati da padri operai, 280 provengono da madri « attendenti a casa » e 59 da madri a loro volta operaie; il che ci conferma che è più prolifica la donna che attende alle cure domestiche in confronto di quella soggetta ad un orario di lavoro in laboratorio o in opificio. I rimanenti otto nati sono così suddivisi: 1 da madre dedita all'agricoltura; 1 da esercente o venditrice; 1 da persona di servizio; 4 da impiegate.

Più della metà dei nati di gennaio, adunque, appartengono alla classe operaia, nel senso che il capo-famiglia è operaio: esattamente, il complesso delle nascite in case operaie rappresenta il 53,97 per cento sul totale. Questa alta e confortevole percentuale è confermata nei mesi successivi. Abbiamo infatti: febbraio: 63,10 per cento (420 su 592); marzo: 61,01 per cento (410 su 601); aprile: 54,53 per cento (367 su 597); maggio: 50,32 per cento (404 su 615). Solamente in giugno troviamo che tale percentuale discende con un brusco sbalzo; essa diventa del 31,77 (210 su 592).

Parimenti si può dire che vengono mantenute le proporzioni circa la diversa condizione della madre. Le « attendenti a casa » figurano con la stessa già notata preponderanza in confronto delle operaie e delle altre. Si può dire che le prime danno in media i tre quarti delle nascite, ed anche più.

Sempre prendendo in considerazione i padri, si ha che dopo gli operai le nascite più numerose vanno attribuite, di volta in volta, a questa o a quest'altra categoria. Ma quale differenza passa dalla natalità operaia a queste altre!

Le madri

Nel mese di gennaio, dopo l'alta percentuale già vista per gli operai, vengono le seguenti: 6,69 (nati 43) spettanti a professionisti, arti liberali e simili; 6,22 (40 nati) per gli addetti a servizi trasporti e affini; 4,67 (30 nati) per esercenti, venditori e simili. Nel mese di febbraio abbiamo invece: 5,8 (39) per i pubblici impiegati; 4,21 (28) per i professionisti; 4,06 (27) per gli esercenti. In marzo: 6,84 (46) per gli impiegati pubblici; 4,78 (32) per i professionisti; 4,32 (29) per gli addetti ai servizi e trasporti. In aprile: 6,24 (42) per i professionisti; 6,09 (41) per i servizi e trasporti; 5,05 (34) per gli esercenti.

Nel mese di giugno, che presenta la detta anomalia di una grande diminuzione delle nascite fra operai, abbiamo, dopo la detta percentuale di 31,77 (210 nati) e che vi si riferisce: 23,38 (181) per gli artigiani; 8,91 (59) per gli impiegati privati; 4,09 (33) per gli addetti a servizi e trasporti.

Considerando le nascite dal punto di vista delle madri, si ricavano pure interessanti elementi. In capo alla lista in questa nobilissima funzione di maternità stanno le « attendenti a casa », le cosiddette casalinghe. Ecco i numeri che ad esse si riferiscono: gennaio 411 nascite su 667; febbraio 459 su 592; marzo 445 su 601; aprile 421 su 597; maggio 490 su 615; giugno 462 su 592. La statistica porta per esse, mensilmente, una percentuale che varia dal 62 al 73 ogni cento matrimoni. Il gruppo più numeroso che segue è quello delle nascite dovute a madri operaie, e che figura con una media mensile di 60-70 e con circa un 10-12 ogni cento matrimoni. In ordine d'importanza dal lato prolifico segue la categoria proprietarie e benestanti con 30-40 nascite al mese e con un 8-10 ogni cento matrimoni. A distanza, seguono le esercenti e commercianti, le impiegate.

Per curiosità, noteremo che quasi ogni mese figura una nascita o due accanto alla categoria scolari e studenti.

I professionisti

I dati che abbiamo sin qui riportati in linea assoluta si prestano a qualche considerazione se li poniamo sulla linea relativa, cioè se accostiamo ogni categoria di nascite alla corrispondente categoria dei padri. Occorre, a questo scopo, rifarsi ad una nostra pubblicazione dello scorso mese, in cui ci occupavamo della composizione della popolazione torinese secondo l'occupazione dei capi-famiglia.

I dati erano pure forniti dall'Ufficio municipale di statistica e risultavano come segue. Capi-famiglia operai circa 83 mila, cioè il 43,76 per cento della popolazione totale di circa 600 mila abitanti; capi-famiglia impiegati 14,40 per cento; capi-famiglia commercianti 7,85; capi-famiglia personale di servizio e di fatica 6,34; industriali 4,32; artigiani 3,75; professioni liberali 3,50.

Abbiamo dunque che le famiglie operaie, mentre rappresentano il 43,76 del complesso delle famiglie torinesi, danno un quantitativo di nascite che abbiamo visto potersi calcolare in media come il 58 per cento. Se ne deduce perciò che la classe operaia è quella che a Torino assolve meglio il proprio dovere demografico.

Essa è però imitata da qualche altra categoria, che registra per le nascite una percentuale superiore a quella che le spetta nella composizione della popolazione. Così avviene della categoria professioni liberali, la cui percentuale di composizione (3,50) è, come abbiamo visto, superata da quella delle nascite.

Una categoria, invece, che ha una percentuale di nascite molto inferiore alla percentuale di composizione, è quella degli impiegati.

Bollettino demografico di Torino	
23 Agosto 1934 - Anno XII	
NASCITE	24
MORTI	24

La Mostra della Moda

Riduzioni ferroviarie del 70%

La presidenza dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, comunica che, in occasione della quarta manifestazione che sarà tenuta a Torino dal 22 settembre al 7 ottobre 1934-XII, il competente Ministero ha concesso la riduzione ferroviaria del 70 per cento. I biglietti a riduzione potranno essere acquistati in tutte le stazioni del Regno a partire dal 18 settembre 1934-XII.

Sospensione del transito sulla Torino-Orbassano-Piossasco

L'Amministrazione della Provincia comunica che S. E. il Prefetto con decreto 16 agosto 1934-XII, n. 40461, ha ordinato per il periodo di due mesi la sospensione del transito di tutti i veicoli sulla strada provinciale Torino-Orbassano-Piossasco nel tratto compreso fra la vecchia Barriera e la strada del Portone e ciò per la necessità di lavori sul tratto stesso. I veicoli che dovranno recarsi nella zona di Orbassano o che ne provengono dovranno quindi percorrere il corso Stupinigi e la strada del Portone.

"Ti ammazzo domani!"

Film a corto metraggio in corso Peschiera

Sono le 21 quando in corso Peschiera, nei pressi dello Stadium, giunge una elegante automobile berlina. La macchina si ferma e da essa scende un signore sui trentacinque anni il quale, accesa una sigaretta, si mette a passeggiare avanti e indietro evidentemente in attesa di qualcuno. Questo qualcuno non tarda infatti a giungere. E' una giovane e bella signora bruna la quale, dopo aver salutato con molta espansione il signore, sale con lui in automobile. Lo sportello si rinchiude e il motore romba. La macchina sta per partire quando, da un angolo del viale, sbuca, tutto trafelato e ansante, un altro signore di mezza età che, raggiunta la macchina, spalanca lo sportello, afferra per un braccio la signora e la trascina a terra.

— Ti ho colta, alfin! Che cosa facevi qua dentro?

— Nulla. Prendevo un po' d'aria...

Il signore di mezza età alza una mano e la lascia cadere fragorosamente su una guancia fresca della donna.

— Che cosa facevi qua dentro?

— Chiacchieravo...

Il signore di mezza età alza l'altra mano lasciandola cadere sull'altra guancia della giovane signora.

— Che cosa facevi qua dentro?

— Se non mi lasci parlare...

Le mani del signore di mezza età si alzano e si abbassano ritmicamente sulla signora che strilla disperatamente:

— Fa piano! Mi fai male!

Quello dell'automobile, dopo aver assistito, un po' sconcertato, alla scena fa capolino dallo sportello e chiede di parlare:

— Mi pare che ci sia un equivoco — dice.

— Mia moglie, lei, la chiama un equivoco? — urla il signore di mezza età stampando cinque dita sulla guancia sbarbata di fresco dell'automobilista.

— Che modi sono questi? — protesta l'automobilista mentre scende dalla parte opposta dell'automobile e prudentemente si allontana di qualche passo. Poi ci ripensa su, e vedendo che l'energumeno continua a percuotere la donna, fa atto di ritornare.

— Non le pare — dice — che sarebbe più opportuno spiegare le cose come sono andate?

— Se fa ancora un passo avanti la polverizzo — grida il marito furibondo senza tralasciare di picchiare la moglie...

— Maritino mio! Non lo farò più.

L'automobilista continua a mantenere le distanze e ciò fino a quando l'energumeno abbandona la donna e, con tono che non ammette replica, conclude:

— Ora me ne vado. In quanto a lei domani saprò chi è. Prendo il numero dell'automobile. Verrò a casa sua e l'ammazzerò come un cane.

Soddisfatto della propria vendetta, il signore di mezza età si allontana, non prima di aver riaccomodato il nodo della cravatta.

Restano soli l'automobilista e la signora.

— Scusi il disturbo — dice la signora. — Mio marito è un po' vivace.

— Si figuri — risponde il signore. — Io sono tranquillo. La macchina non è mia...

Gim.

Seguendo la Cronaca
da **BIANCHI**
SPREMIPOMIDORO
ARTICOLI CASALINGHI
Arrivo di novità. Grandioso assortimento di articoli e mobili per cucina. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Ratto delle sabine». **MARIONETTE** (d'arco Michelotti). — Riposo. **CHALET:** Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

SPLENDOR: «Strano interludio». L. 1,05. **IDEAL:** Voglio sposare Jim e Gran Varietà. **STATUTO:** Doppio grandioso programma. **MASSIMO:** «Signore sole». Kay Francis. **BORSA:** «Trader Horn». Van Dycke. L. 1,05. **PALAZZO:** Novità: «Fiamma del Messico».

I divertimenti

SALONE GHERSI

Domani « riapertura » con la presentazione di un film di produzione « 20th Century » (esclusività Artisti Associati):

RINUNZIE

Un intreccio intensamente emotivo nel quale è racchiusa tutta la gamma dei sentimenti più rari e delicatamente commoventi. Ne sono interpreti

ANN HARDING e CLIVE BROOK

efficacemente condiuvati da Otto Kruger, Tullio Carminati e Dickie Moore.

ULTIME allo STATUTO, a L. 1,05 del « DOPPIO PROGRAMMA »:
L'orfanella di Londra (sentimentale). *Una magnifica giornata* (comicissima).
Domani l'ultra-buffa commedia:
TEODORO e SOCIO
protagonista l'esilarantissimo *Rutuff.*

ITALA: «Partita a quattro» F. March
Torinese: Il canto della culla. D. Wieck.

STATO CIVILE

23 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE N. 24: maschi 12, femmine 12.

MORTI N. 24.

Vergnani Corinna v. **Alberoni**, d'anni 75, di Piacenza, casalinga, c. Giulio Cesare, 54. **Ruella Luigi** fu Fortunato, d'anni 64, di Torino, pellicciaio, via G. Somis 13. **Monta Francesca** v. **Giardino**, d'anni 89, di Torino, lavandaia, strada Cavoretto 45. **Degiorgis Andrea** fu Celeste, d'anni 60, di Pino d'Asti, meccanico, via San Rocco 7. **Botto dott. Giov. Batt.** fu Dionisio, d'anni 59, di Pistolesa, medico, c. Inghilterra 30. **Marchetti Giovanni** fu Carlo, d'anni 42, di Torino, sellaio, via Pelli 112. **Vergnano Gius. Franc.** fu Gius., d'anni 71, di Baldissero T., pensionato, v. Cimbolin 24. **Flora Ernestina** di Giov., d'anni 17, di Castelnuovo Lanze, tessile, v. O. Vigliani 221. **Sarracco Aurelio Piero** di ... Gaetano, d'anni 1, di Torino, via Beccari 12. **Viscenti Alfredo** fu Francesco, d'anni 62, di Guido Antonina, neg., v. Cabrerana 14. **Taffaretti Primilla** di Alessandro, d'anni 49, di Cerea, casalinga. **Vighetti den Attilio** fu Luigi, d'anni 46, di Borgalone di Susa, ... **Armando Maria** di Andrea, d'anni 21, di Marsiglia, spazzino municipale. **Triberti Pietro** fu Secondo, d'anni 75, di Isola d'Asti, muratore. **Billo Giovanni** di Francesco, d'anni 48, di Chezzeco, fuochista. **Marciona Guido**, di mesi 4, di Torino. **Boschetti Armando** di Ferdinando, di mesi 6, di Nonedo. **Coj Bartolomeo** fu Maurizio, d'anni 54, di Canale, manovale. **Becceri Giorgina** m. **Mossa**, d'anni 51, di Ircoli, casalinga. **Caschi Maria** di Mosè, di mesi 9, di Torino. **Olivetto Orlando** fu Pietro, d'anni 53, di Ospitale Cadore, carpentiere. **Negro Luigia** v. **Crispino**, d'anni 76, di Celle Enomondo, casalinga.

Nati morti 2; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

La sciagura motociclistica di Pianezza

Anche il Pigliafiori è morto

E' deceduto ieri mattina verso le 12 all'Astanteria Martini dove era stato ricoverato in gravissime condizioni, il giovanetto Attilio Pigliafiori, di 14 anni, abitante a Pianezza, vittima dell'incidente motociclistico in strada Pianezza durante il quale trovò pure la morte il chierico Angelo Bruno, di 18 anni, che guidava la motocicletta stessa. Tanto il Bruno, che studiava in un istituto privato della nostra città che il Pigliafiori, si erano recati l'altro ieri a trovare le proprie famiglie a Pianezza. Al ritorno, passando su un tratto di strada ghiaioso, per scansare un'automobile, il Bruno aveva perso il controllo della macchina che, dopo aver sbandato si rovesciava. Nella caduta il chierico moriva sul colpo mentre il compagno restava gravemente ferito.

Questo duplice e luttuoso incidente stradale ha prodotto una dolorosissima impressione a Pianezza, dove le due vittime erano assai conosciute e stimate.

Una mano sotto la ruota

Verso le 14 di ieri era medicato all'Ospedale Mauriziano il tipografo Emilio Re fu Giovanni, di 10 anni, abitante in corso Orbassano 71, per lo schiacciamento delle dita mignolo, anulare e medio della mano sinistra. I dottori Finucci e Pagano gli praticavano la disarticolazione del dito mignolo, giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il Re verso le 8 del mattino mentre transitava in bicicletta sullo stradale di Vignole Borbera era andato a sbattere contro un carro trainato da buoi. Nell'urto lo sfortunato ciclista cadeva al suolo e la mano sinistra andava a finire sotto una ruota del carro che gliela conciava in malo modo.

Grave caduta di un muratore

Verso le 16 di ieri pomeriggio è stato portato all'Ospedale Martini e quindi ricoverato il muratore Carlo Vacchetta fu Giuseppe d'anni 33 abitante a Grugliasco, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Il Vacchetta, poco dopo le 14, stava lavorando, nei pressi di casa sua, nel cantiere di una casa in costruzione quando ad un tratto si rompeva una tavola del ponte sul quale si trovava e cadeva a terra dall'altezza di 4 o 5 metri. Soccorso dai compagni di lavoro e portato all'ospedale, il dott. Governa riscontrava all'infortunato una contusione all'emitorace sinistro con frattura di coste guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di una operaia

Vittima di un investimento è rimasta nel pomeriggio di ieri poco dopo le 18 l'operaia Maria Carlotta, di 21 anni, abitante in via Lombardore, 10. La Carlotta mentre in bicicletta scendeva il cavalcavia di corso Sommeiller diretta verso via Sacchi era urtata e gettata al suolo dall'autocarro 10656 AL, guidato dallo stesso proprietario tale Giovanni Rizzo, di 22 anni, abitante a Vaglierano d'Asti.

Nella caduta la poveretta si produceva una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Trasportata all'Ospedale San Giovanni dallo stesso investitore la Carlotta era fatta ricoverare dai dott. Cassinis e giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Dissensi a Washington

Improvviso ritorno di Roosevelt

New York, 23 notte.

Il Presidente Roosevelt è tornato oggi inaspettatamente a Washington dall'Illinois dove si era recato per assistere ai funerali dello *speaker* della Camera dei Rappresentanti, Rainey, mentre si riteneva che invece sarebbe andato a finire le sue vacanze nello Stato di New York.

La ragione della anticipata apparizione di Roosevelt alla Casa Bianca va ricercata in un profondo dissenso manifestatosi fra i suoi intimi collaboratori, e particolarmente fra il gen. Johnson, capo del « NRA », e la Ministressa del Lavoro miss Perkins e Donald Richberg, capo del comitato di coordinazione industriale.

Johnson, secondo i due ultimi nominati, avrebbe commesso delle esagerazioni nella applicazione della nuova legge industriale, e per motivi elettorali (le votazioni di novembre sono infatti vicine) bisognerebbe evitare ogni atto capace di suscitare malcontento. Il chiodo su cui bisogna battere, dicono Perkins e Richberg, è quello del riconoscimento sindacale da parte dei datori di lavoro, e per il momento sarebbe meglio non insistere su altri punti.

Roosevelt presiederà una conferenza nella quale tenterà di indurre i suoi collaboratori a una riconciliazione. Sebbene sia sempre legato dalla più stretta amicizia al generale Johnson, il Presidente condivide le idee della Ministressa e del capo del comitato coordinatore.

La disoccupazione aumenta

E' chiaro che in seno alla conferenza, indetta per domani, l'argomento principale della discussione sarà quello della disoccupazione. Tutti gli sforzi del Governo di Washington, il quale ha speso già un miliardo di lire per riattivare le industrie, non sono bastati a far scendere il numero dei senza lavoro al disotto dei 10 milioni.

La disoccupazione, anzi, ha cominciato nuovamente ad aumentare, ed è vicino il giorno in cui il Governo dovrà ricorrere a nuovi prestiti se vorrà provvedere ai sussidi. Il fondo federale per sussidi ai disoccupati si è ridotto a 200 milioni di dollari i quali basteranno solo per alcune settimane. In non diverse condizioni si trovano le amministrazioni comunali. New York ha in cassa 70 milioni di dollari, che saranno esauriti entro la fine di settembre. Infatti si deve tener conto che nella gigantesca metropoli ci sono un milione di individui senza lavoro, cioè uno su 7 abitanti.

Il sindaco La Guardia, accorgendosi che le casse municipali saranno ben presto vuote, ha proposto di indire una lotteria la quale dovrebbe rendere al Comune 12 milioni di dollari e di imporre una nuova tassa del mezzo per cento sulle entrate lorde di tutte le aziende commerciali e industriali. Il progetto di lotteria sembra però destinato a non essere eseguito giacchè è contrario alle leggi degli Stati Uniti.

A quale cifra salirà la disoccupazione nel prossimo inverno nessuno sa prevedere. Negli ambienti della Casa Bianca si attribuisce oggi al Presidente l'intenzione di elaborare al più presto un piano in forza del quale « ogni persona capace di lavorare otterrà un impiego in armonia con la propria capacità ». Probabilmente l'enunciazione di quello che sarebbe il programma rooseveltiano vien fatta in termini troppo ambiziosi e irrealizzabili, ma non sembra andare lontano dal vero dicendo che il Presidente studia attualmente una estensione dell'attività dell'amministrazione delle opere civili — la C.W.A. — anzichè far ricadere tutto il peso finanziario dei lavori pubblici futuri sul Tesoro federale. Il Presidente escogiterebbe una formula grazie alla quale scaricare almeno in parte l'onere sulle amministrazioni locali. Ultimamente si dichiarava nella stampa americana che Roosevelt avrebbe dovuto decidersi a incanalarsi verso destra perchè si era fatta molta strada verso la sinistra. Con ciò si intendeva riferirsi a ciò che il Governo di New York aveva attuato a favore degli operai.

Favorire gli operai

Ma per il momento un cambiamento di direzione appare agli osservatori poco opportuno. Se vi saranno novità queste consisteranno in un consolidamento della legislazione e della attività governativa a favore degli operai. Si cita, a conferma di tale asserzione, la decisione di ieri del Presidente che le ore del lavoro nell'industria degli abiti di cotone sia ridotta da 40 a 36 per settimana, e che i salari siano contemporaneamente aumentati del 10 per cento. 175 mila operai trarranno beneficio da questa decisione. I vantaggi non saranno condivisi da 400 mila tessili cotonieri in procinto di scioperare col primo settembre.

Ad ogni modo è certo che l'atteggiamento favorevole agli operai dimostrato da Roosevelt con la sua decisione farà sì che un suo intervento nella vertenza potrà essere efficace. I cotonieri, come si sa, domandano il riconoscimento dei sindacati da parte dei padroni, mentre questi ultimi affermano il principio della cosiddetta « officina aperta » e riconoscono attualmente solo i sindacati di fabbrica. Se non sarà raggiunto un compromesso, 400 mila tessili abbandoneranno il lavoro, e insieme ad essi, probabilmente, sciopereranno gli operai delle fabbriche di seta artificiale e gli operai lanieri, in tutto 800 mila persone.

Un nuovo partito americano

Jonett Shouse, ex-Segretario aggiunto della Tesoreria ed ex-presidente del Comitato nazionaldemocratico, annuncia la formazione di un partito che si chiamerà « American Liberty League » per difendere e sostenere la costituzione degli Stati Uniti.

La direzione della Lega consisterà in un consiglio di direttori composto di alte personalità dei due sessi scelte in ogni Stato, ed il Comitato esecutivo sarà formato da diciotto membri circa scelti fra le personalità suddette. Secondo Shouse, la Lega, che sarà un'organizzazione al di fuori di ogni partito, dovrebbe diventare un fattore reale per il risollevamento nazionale, e cooperare con il Presidente e con il Congresso per ottenere una legislazione che dia risultati costruttivi. La Lega insegnerà la necessità di rispettare i diritti degli individui e la proprietà, come pure il dovere del Governo di incoraggiare e proteggere le iniziative e le intraprese individuali e collettive.

La lingua italiana a Malta

virtualmente soppressa dal 1° ottobre

Roma, 23 notte.

La notizia del nuovo colpo che il Governo britannico ha inferto alla lingua ed alla cultura italiana di Malta è stata accolta negli ambienti romani con profondo rincrescimento.

E' impressione diffusa che si tratti di un atto assai poco amichevole del Governo di Londra e destinato a pesare sui rapporti italo-inglesi.

Per comprendere la gravità di quanto è stato decretato bisogna ricordare che finora la lingua italiana era quella adoperata nei Tribunali, mentre l'inglese e la maltese erano soltanto « riconosciute ». L'uso di esse nelle cause penali è stato permesso solo dal maggio del 1932.

La Commissione d'inchiesta del 1931 propose che si facesse un più largo posto al maltese ed all'inglese nell'amministrazione della giustizia, ma era inteso che, in ogni caso, sulla innovazione, si dovesse pronunziare la volontà dei maltesi.

Il provvedimento odierno attua una riforma ben più grave di quanto la Commissione osasse proporre; nè i maltesi si sono pronunziati, ad eccezione degli avvocati che protestarono energicamente contro le proposte della Commissione.

Qual'è infatti il nuovo regime che andrà in vigore dal 1.o ottobre?

E' presto detto: nel campo dell'amministrazione, l'inglese continuerà ad essere la lingua ufficiale dell'isola, senza pregiudizio dell'uso supplementare del maltese e dell'italiano, quando siano ritenuti indispensabili e convenienti. E' facile da ciò desumere che se in qualche caso si riconoscerà necessario o conveniente l'uso del maltese, non si riconoscerà mai utile l'uso dell'italiano.

Conclusioni: nel campo dell'amministrazione, l'italiano è soppresso. Nei Tribunali si userà il maltese. Tutti i dibattimenti si terranno in maltese, eccetto quando le parti interessate non comprendano la lingua. Per questa ipotesi bisogna distinguere a seconda che si tratti di procedimenti penali o di procedimenti civili. Nel primo caso, se l'imputato non comprende il maltese, si ricorre all'inglese e, se non comprende nè il maltese nè l'inglese, ma comprende l'italiano, si ricorre all'italiano.

In parole più semplici: si fa uso dell'italiano solo ed esclusivamente per i procedimenti a carico di italiani regnicoli e neppure per tutti: chè anche l'italiano regnicolo se, per sua ventura, conoscerà un po' d'inglese o di maltese, dovrà rassegnarsi a sentirsi condannare in inglese o in maltese.

E per i procedimenti civili la soluzione è ancora più radicale: nei soli dibattimenti orali si farà uso dell'italiano quando le due parti parlino il solo italiano; in altre parole, si ricorrerà all'italiano solo per le cause fra italiani regnicoli che non comprendano nè l'inglese nè il maltese: forse un caso ogni secolo.

In sostanza è lecito dire che dal primo ottobre la lingua italiana è soppressa a Malta.

Grave situazione a Cuba

Dodici rivoltosi processati e condannati alla fucilazione

New York, 23 notte.

Benchè si parli poco di Cuba la situazione in quell'isola è sempre molto tesa, ed i problemi di fronte ai quali si trova il Governo per il cui tramite comanda il colonnello Batista, sono gravissimi. I partiti estremisti guadagnano sempre di più influenza tra le masse dei miserabili che affollano i quartieri poveri dell'Avana e fra gli operai degli zuccherifici i quali per mancanza di lavoro sono continuamente in fermento, ed hanno saputo indurre allo sciopero gli addetti alle poste e ai telegrafi, cosicchè il servizio d'informazioni del Governo è assolutamente paralizzato.

Nei primi giorni dello sciopero il servizio telefonico e telegrafico era stato attivato da soldati, ma gli scioperanti hanno poi tagliato le linee e minacciano ora di far saltare i treni se questi trasporteranno sacchi postali. Inoltre gli scioperanti dichiarano che ove i macchinisti ferroviari vengano costretti a lavorare contro la loro volontà, sarà proclamato lo sciopero generale in tutta l'isola.

Questa situazione tesissima, tanto più grave in quanto il Governo ha solo vaghe informazioni su ciò che avviene nelle provincie, ha indotto il colonnello Batista a ricorrere ai mezzi forti.

Egli ha fatto arrestare i capi d'una organizzazione segreta che — si afferma — d'accordo con gli estremisti aveva complottato il rovesciamento del Governo, e li ha fatti processare dalla Corte marziale. Dodici accusati fra i quali un tenente colonnello sono stati condannati alla fucilazione.

La rapina di Brooklin

Arresti di noti banditi

Il battello della fuga scoperto

New York, 23 notte.

La polizia ha radiodiffuso un ordine a tutte le stazioni dipendenti di arrestare immediatamente certo Jack Mac Carthey, ex-agente di polizia, e altri quattro individui ben noti come contrabbandieri di alcoolici perchè si desidera interrogarli in merito al colpo brigantesco di Brooklin.

La polizia nella sua intensa indagine ha rinvenuto affondato presso la costa di Long Island un battello da pesca che a suo avviso è servito ai banditi per la fuga, e poi è stato dagli stessi affondato quando hanno preso terra per nascondersi nell'interno.

Sciagura alpina in Svizzera

Tre alpinisti precipitano e muoiono in un burrone

Wengen (Oberland Bernese), 23 notte.

Un gruppo di tre alpinisti, composto da un giovane di Lucerna dimorante a Wengen e di due guide di Wengen, mentre faceva una ascensione sul Grosshorn, all'altezza di 3475 metri fra il Lauterbrunnen e il Loetschental, è precipitato in un burrone. I tre alpinisti sono morti. Una colonna di soccorso è partita alla ricerca delle salme.

Tre dinamitardi del Burgenland condannati all'ergastolo

Vienna, 23 notte.

Davanti alla Corte Marziale di Vienna è continuato oggi il processo contro i 22 nazisti che nei giorni della rivolta del luglio hanno provocato disordini nella provincia del Burgenland. Come è noto essi hanno dato l'assalto ad un posto di gendarmeria, ferita gravemente una guardia doganale e catturata un'altra, ma dal decorso del dibattito si è compreso che i veri responsabili sono soltanto due o tre, poichè tutti gli altri accusati sono di un livello mentale tale che non si può ammettere siano stati coscienti delle loro azioni.

A parte i caporioni, nessuno sa dire esattamente quali fossero i fini della rivolta, e tanto meno spiegare che cosa sia il partito nazista al quale erano iscritti. Così stando le cose aumenta naturalmente la responsabilità dei capiche, evidentemente hanno abusato della deficienza degli altri per trascinarli in un movimento proibito, e in un'avventura illegale quanto mai pericolosa.

Per quanto tragica sia la sorte di questi disgraziati certe le loro trovate non mancano talvolta di destare ilarità tra il pubblico che assiste alle udienze. Così, ad esempio, quando uno degli imputati alla domanda del presidente se sia nazista risponde di sì, per dichiarare subito dopo di non sapere davvero che cosa voglia dire nazismo. Le sentenze sono attese per domani.

Il Tribunale eccezionale ha giudicato oggi quattro nazisti che il 28 giugno scorso hanno cercato di far saltare in aria con venti chilogrammi di esplosivo un ponte nel salisburghese. Anche questi imputati non hanno saputo, o voluto dire, a quale scopo abbiano compiuto l'attentato, e si sono limitati a dichiarare che hanno eseguito un ordine ricevuto da Monaco. Anche l'esplosivo da essi usato pare fosse di provenienza germanica. Tre degli accusati sono stati condannati all'ergastolo, uno a otto anni di carcere duro.

I fuorusciti nazisti

organizzerebbero un nuovo « putsch »

Vienna, 23 notte.

E' risaputo che i dirigenti nazisti subito dopo il putsch del 25 luglio si adunarono segretamente in una casa privata di Vienna, e decisero una seconda insurrezione fissandone senz'altro la data al 28 agosto prossimo. Nella stessa riunione fu comunicata l'adesione dei socialisti e dei socialdemocratici, ciò che eliminò ogni ombra di dubbio sul successo del nuovo movimento. Il progetto è poi rientrato nei giorni successivi perchè molti dei presenti all'adunata furono arrestati dalla polizia austriaca e altri fuggirono in Germania e in Jugoslavia.

Questi ultimi si sono da qualche tempo dedicati alla riorganizzazione delle forze riparate all'estero per la preparazione di un nuovo putsch che dovrebbe avvenire in autunno. Per condurlo ad effetto però essi abbisognano di armi e denaro di cui mancano assolutamente in seguito ai sequestri e alle confische operati dalla polizia austriaca.

L'assassinio del giudice Prince

Il rapporto del commissario Guillaume

Parigi, 23 notte.

Avendo oggi il *Matin* pubblicato e commentato il rapporto del commissario Guillaume e dei suoi collaboratori, l'ispettore principale Moreux e il capobrigadiere Piquet, sull'inchiesta aperta in seguito alla tragica morte del Consigliere Prince, il Ministro della Giustizia, Enrico Cheron che si era rifiutato di comunicare detto rapporto alla stampa ha fatto stasera pubblicare queste dichiarazioni:

« Un giornale del mattino ha pubblicato, all'infuori di ogni comunicazione del Ministero della Giustizia, un'analisi del rapporto Guillaume nell'affare Prince. Il giudice istruttore Ordonneau aveva incaricato il commissario divisionario Guillaume e due suoi collaboratori di redigere uno stato delle ricerche fatte sino ad oggi nell'affare del dramma di Digione. Il rapporto è stato immediatamente rimesso all'istruttoria. Di conseguenza, non ho creduto doverlo pubblicare. Tutto quanto posso dire si è che l'inchiesta su questo affare continua con la massima diligenza e con piena obbiettività, con la volontà formale, che non mi ha abbandonato un solo istante, di fare piena luce e di conoscere la verità. Il rapporto del commissario divisionario Guillaume, e dei suoi colleghi, non è che uno degli elementi di questa azione della giustizia, che continuerà sino in fondo con piena indipendenza e con assoluta fermezza».

Le impronte sul pugnale

Il rapporto Guillaume se non fa la luce sul dramma della Combe-aux-Fées pone, per lo meno, in evidenza alcuni punti sino allora trascurati e soprattutto emette un insieme importante di deplorazioni per quello che riguarda il modo con cui fu diretta la primitiva istruttoria dell'affare. Dal punto di vista puramente obbiettivo, le critiche dei poliziotti hanno per oggetto dapprima il modo con cui fu manipolato durante l'inchiesta il coltello insanguinato scoperto a fianco del corpo. Perchè, — domandano i relatori, — si è reso in tal modo impossibile l'esame delle impronte digitali?

Questa critica si estende pure al modo con cui furono trattati certi oggetti di grande importanza per l'andamento dell'inchiesta. Perchè questi oggetti sono stati consegnati alla famiglia prima che le indagini necessarie fossero compiute? I relatori insistono poi sul fatto che il consigliere Prince non aveva portato a Digione la busta di cuoio come si era dapprima creduto, ma un semplice pacchetto. Il rapporto tiene conto di pochissime testimonianze e fra queste vi è quella dell'autista Vernet il quale ha potuto precisare che alla stazione di Digione, al momento dell'arrivo del treno, si trovavano due sole vetture: la sua e quella della gendarmeria. Infine i relatori scartano tutte le piste seguite fino ad ora.

Per la prima volta viene dato tutto il suo valore alla perizia tecnica che ha dimostrato che la locomotiva aveva urtato il corpo del consigliere trovantesi ginocchioni sulle rotaie e non disteso.

Il giudice non s'è suicidato

I relatori notano pure che dal punto di vista giudiziario il solo elemento che sussista è il rapporto ufficiale dei medici legali: dopo l'autopsia, la controautopsia e l'analisi, il rapporto scarta la tesi del suicidio. Avendo i medici e gli scienziati respinto la tesi del suicidio, i poliziotti respingono la tesi del delitto volgare. Rimane l'ipotesi del delitto politico, ma i poliziotti non possono determinarne i motivi. Si volevano rubare i documenti del consigliere Prince? Ma come gli assassini potevano sapere che Prince avrebbe portato seco dei documenti importanti nel recarsi presso la madre malata? D'altronde egli aveva telefonato dalla stazione a sua moglie per avvertirla che non aveva portato seco i documenti che gli erano necessari.

Il mistero dunque perdura sempre e l'inchiesta dal 21 febbraio ad oggi non ha fatto nessun passo decisivo. D'altra parte la pubblicità fatta attorno a questo rapporto ha prodotto una certa emozione nella magistratura di Digione. Il Procuratore della Repubblica, Barut, ha inviato al Procuratore generale presso la Corte di Digione, Beaubrun, un lungo rapporto che verrà trasmesso al Guardasigilli. In quanto agli altri magistrati di Digione essi osservano la massima discrezione.

Da parte sua il figlio del consigliere Prince si è recato oggi a Digione dove ha avuto con i giudici istruttori Rabut e Limouzineau, alla presenza dei suoi avvocati, un lungo colloquio. Interrogato sulle ragioni di questo suo passo, Raimondo Prince ha dichiarato che non si trattava che di una visita di cortesia. Essendogli stato chiesto perchè vi si fosse recato in compagnia dei suoi avvocati, e se aveva confermato al giudice istruttore le dichiarazioni accusatrici fatte in passato, il signor Prince, non ha risposto. Si assicura però essere probabile che in seguito a questa conversazione con i giudici vengano raccolte nuove testimonianze.

Sempre « affari » in Francia

L'imbroglio di «Hallencourt» svelato da un mozzo di scuderia

Parigi, 23 notte.

Il mistero di « Hallencourt », il cavallo che l'altra settimana vinse ad Enghien il premio Palazzo Borbone è stato svelato.

Il garzone di scuderia Hecht, di cui l'allenatore Ramella si era assicurata la collaborazione per i suoi cavalli a Maisons Laffitte, interrogato durante tutta la scorsa notte ha finito per raccontare in qual modo Ramella si era sostituito ad André Mary, proprietario di « Hallencourt » per montare in corsa il cavallo stesso.

Interrogato a sua volta stamane Andrea Mary, dopo due ore si turbava e finiva per confessare la sua partecipazione alla truffa, che pare abbia fruttato parecchie centinaia di migliaia di franchi a parecchi avventurieri, soliti a combinare manovre losche sugli ippodromi e nelle piste. E' sulla Costa d'Azzurro che l'affare di « Hallencourt » venne combinato. André Mary appartiene ad ottima famiglia, la cui ricchezza gli ha consentito di consacrarsi agli sport. Bello, giovane, elegante, egli si compiaceva frequentare i professionisti dello sport e si mostrava lusingato della compagnia dei campioni e dei loro complimenti. Quando l'internazionale di calcio Vilaplane gli propose di comperare a condizioni vantaggiose un cavallo da corsa egli ne fu entusiasta: essere proprietario di una scuderia da corsa è una consacrazione sportiva. A forza di udir parlare di « meravigliose combinazioni » il giovane Mary finì per trovare perfettamente naturale la narrazione di operazioni che, secondo la morale corrente non sono che delle truffe.

« Una buona combinazione », ecco come gli apparve la proposta fattagli dai suoi amici di sostituire ad « Hallencourt », il cavallo che aveva comperato, un cavallo di cui si sarebbe stati sicuri della vittoria. Accettato il principio, non era più che una questione di tempo. I suoi buoni amici se ne incaricarono. Trasformare un cavallo è cosa facile, ma bisognava che il fantino non se ne accorgesse. Per evitare ogni rischio del genere, fu dapprima deciso che André Mary avrebbe montato egli stesso il cavallo: sarebbe parso, del resto, naturale, che un giovane sportivo volesse guidare alla vittoria il suo animale. Poi si pensò che per quanto buono fosse il cavallo, un fantino privo di esperienza avrebbe potuto fargli perdere la corsa, e allora si immaginò una sostituzione abbastanza piccante. Fu André Mary che si vestì coi suoi colori, andò a portare i documenti e a farsi consegnare il numero dai commissari di corsa. Nel frattempo Ramella, vestito in modo analogo, rimaneva nascosto. André tornò alla scuderia, Ramella uscì col cavallo e vinse. Ramella, ricondotto il cavallo al box, si vestì rapidamente, mentre Mary usciva andando davanti ai commissari di corsa ansimante come un fantino che ha finito di correre allora allora.

André Mary, però, stamane perdette il suo ardire e apparve ai poliziotti che lo interrogavano come un povero ragazzo. Dapprima il commissario gli mise sotto gli occhi il processo verbale contenente le confessioni del guardiano di scuderia. Credette ad un'astuzia e continuò a negare. Nel frattempo giunse sua madre che era pure stata convocata.

— Confessi — dissero i poliziotti alla signora — confessi poichè egli non ha nessun interesse a rimanere con una banda di truffatori che hanno abusato della sua ingenuità.

— Confessa — supplicò piangendo la signora.

E il giovane allora confessò. Nel pomeriggio il Mary e il garzone di scuderia, riconfermata la confessione, sono stati arrestati. Altri arresti sono previsti per domani.

Autocarro che precipita in mare

17 morti in Algeria

Algeri, 23 notte.

Un autocarro con a bordo 17 persone, per cause ancora non esattamente accertate, mentre percorreva una strada costiera nei pressi della città, ha improvvisamente deviato, ha rotto il parapetto della strada, ed è precipitato in mare che in quel punto lambisce la strada. Tutte le 17 persone sono perite annegate.

Telegramma di S. E. Starace

per un goliardo ferito a Ginevra

Milano, 23 notte.

S. E. il Segretario del Partito, dopo l'aggressione dei quattro goliardi fascisti a Ginevra da parte dei sovversivi, durante la quale è rimasto ferito il camerata Ugo Longhinotti, del Guf di Milano, ha inviato al Segretario federale Rino Parenti il seguente telegramma:

« Porgi al fascista universitario Ugo Longhinotti le espressioni della mia viva simpatia ».

La Regina Madre del Belgio giunta a Napoli

Napoli, 23 notte.

Questa sera, proveniente da Roma, in automobile è giunta a Napoli S. M. la Regina Madre Elisabetta del Belgio, accompagnata da un piccolo seguito. S. M. la Regina si è subito diretta alla Villa Rosebery a Posillipo, ove ha preso alloggio, e ove si è incontrata con l'Augusta figliola, Principessa Maria di Piemonte.

Importanti cimeli donati al Museo Belliniano

Catania, 23 notte.

Pervengono continuamente al nostro Museo Belliniano importanti cimeli del grande concittadino al quale si preparano per l'anno venturo grandiose manifestazioni.

Il nonagenario cav. Lisandro Desideri, ex-comandante del Corpo delle guardie municipali, ha personalmente consegnato due preziose reliquie che egli da oltre mezzo secolo custodiva gelosamente in casa sua: un frammento del lenzuolo che avvolse la salma di Bellini nel 1835 e un pezzo di legno della bara dissepolta dopo 40 anni nel cimitero del Père Lachaise di Parigi.

L'eruzione dello Stromboli

Scosse di terremoto a Lipari

Messina, 23 notte.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Vulcano*, che fa servizio fra Messina e le isole Lipari, toccando anche Stromboli. Alcuni giornalisti si sono recati a bordo per assumere notizie sull'eruzione che sarebbe avvenuta nella giornata di lunedì e intorno alla quale si erano diffuse notizie allarmanti.

Dal capitano era possibile apprendere quanto realmente era avvenuto. Il *Vulcano* si trovava nella giornata di lunedì a navigare nelle acque del Leone, quando ad un tratto a bordo si avvertì una formidabile detonazione proveniente dalla parte nord dello Stromboli, e poco dopo si vide una nube di fumo elevarsi dal cratere.

Il rombo veniva avvertito dalle popolazioni di tutte le isole, mentre quella di Stromboli veniva colta da serie apprensioni in quanto si temeva una ripresa di attività del vulcano. Ma fortunatamente il fenomeno non ebbe altri sviluppi. Nessun danno produceva la poco quantità di materiale lavico riversatosi sui fianchi della montagna.

Immediatamente dopo l'esplosione il filo di fumo veniva osservato anche dalle popolazioni dei paesi costieri della Calabria che guardano verso lo Stromboli. Si ritiene che proprio dalla Calabria si sia sparsa la voce dell'eruzione, mentre nei nostri ambienti nulla si sapeva. Il capitano del *Vulcano* ha assicurato che la popolazione di Stromboli è assolutamente tranquilla.

Frattanto però giungeva da Canneto Lipari la notizia che ieri sera alle 9,30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto nell'isola. La popolazione, presa da panico, si riversava nelle strade. Per fortuna non vi sono danni.

Il ricorso del Longo

sarà discusso il 28 settembre

Roma, 23 notte.

Il Presidente della prima Sezione penale della Corte Suprema, grand'uff. Aloisi ha stabilito un'udienza straordinaria per il 28 settembre per discutere due importanti ricorsi.

Il primo ricorso riguarda il rag. Ernesto Longo, nato a Montrigau (Francia), residente a Cosolla, condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Novara, con sentenza del 22 giugno scorso. Il Longo fu ritenuto colpevole di aver ucciso nella notte del 12 maggio dell'anno scorso il mendicante Ferdinando Frigoni, con lo scopo di far credere nella propria morte e di far riscuotere da alcune Società di assicurazione, con le quali aveva precedentemente stipulato contratto, circa 400 mila lire. Contro tale sentenza ricorse il condannato, e i suoi patroni avv. Umberto Ferrari di Genova, avv. Corte di Biella e avv. Filippo Ungaro e Sinibaldo Tino del nostro Foro, fra i vari motivi di ricorso, hanno dedotto che la sentenza impugnata manca di motivazione sulla sussistenza dei reati attribuiti al loro cliente, e che la sentenza stessa è contraddittoria nella parte in cui si escludono le diminuenti della totale o parziale infermità di mente (art. 88-89 del Codice penale).

SPORT

Olmo batte Richard a Napoli

Napoli, 23 notte.

Si è disputata la notturna ciclistica al campo sportivo dell'Arenaccia con la partecipazione dei più noti « assi » del ciclismo nazionale e internazionale. Ecco i risultati tecnici:

Premio Polisport, di velocità dilettanti: 1. Mozzo punti 7; 2. Pola p. 6; 3. Rigoni p. 5; 4. Bambagiotti p. 5.

Omnium: 1. Olmo, che batte Richard nelle tre prove; Guerra batte Danneels nel giro a cronometro e nell'inseguimento ed è battuto per una ruota dal belga nella velocità.

Handicap professionisti: 1. Bergamaschi; 2. Martano; 3. Campanile.

Eliminazione professionisti: 1. Bergamaschi; 2. Martano; 3. Cristiani; 4. Campanile.

Handicap velocità dilettanti: 1. Rigoni; 2. Bambagiotti; 3. Liguori; 4. Cristiani. Ritirati Mozzo e Pola.

Individuale internazionale: 1. Guerra con punti 41; 2. Olmo p. 30; 3. Danneels p. 13; 4. Bergamaschi p. 10; 5. Richard p. 9; 6. Cristiani p. 3.

Gallegati batte Malossi pel campionato italiano di lotta

Bologna, 23 notte.

Questa sera, alla palestra della Bologna Sportiva, di fronte a numeroso pubblico di appassionati, ha avuto luogo l'incontro fra Malossi di Bologna e Gallegati di Faenza per l'assegnazione del titolo di campione italiano dei pesi medi, avendo ciascuno dei due lottatori vinto una prova nelle precedenti competizioni di Faenza e di Bologna. L'incontro è riuscito monotono e ha segnato una lieve superiorità del giovane faentino al quale è stato aggiudicato il titolo. L'incontro è stato preceduto da alcuni altri sociali. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Montanari b. Morelli in 11'5" per mezza elson; pesi piuma: Borgia b. Giorgi ai punti; pesi medio-leggeri: Battistoni b. Borsani in 14'37" per doppia Armlock; pesi leggeri: Bruzzi b. Magni ai punti; pesi medio-massimi, Campagnoli b. Battilani ai punti; incontro per il titolo di campione italiano dei pesi medi: Gallegati di Faenza b. Malossi di Bologna ai punti.

Una nuova cura del cancro scoperta nel Brasile

Parigi, 23 notte.

Giunge notizia da Rio de Janeiro che lo scienziato brasiliano Alvaro Osorio de Almeida, professore di fisiologia alla facoltà di medicina, avrebbe scoperto, dopo parecchi anni di esperimenti e di studi sul cancro, una terapeutica del terribile flagello che capovolge le concezioni e i metodi ammessi sino ad oggi. Ecco, in breve, i risultati dei suoi lavori e delle sue esperienze:

Un tessuto canceroso sottoposto all'azione dell'ossigeno sotto pressione rimane completamente distrutto. Le cellule cancerose vivendo di una vita anaerobica, l'atmosfera aerobica di una corrente di ossigeno sotto pressione uccide le cellule cancerose. Il principio che è alla base del sistema curativo preconizzato dal professore brasiliano è questo. Prima di lui, Paul Bert aveva provato che un organismo non poteva vivere in un'atmosfera di ossigeno sotto pressione.

L'Ozorio ha il merito di avere dimostrato che certe condizioni di metabolismo ridotto essendo richieste, l'uomo e l'animale possono vivere in un'atmosfera ossigenata sotto pressione, e in tal caso l'ossigeno disgrega e distrugge i tessuti cancerosi e conserva nella loro integrità le altre cellule dell'organismo.

Degli esperimenti che hanno avuto lieto esito sono stati fatti da due anni su animali, e sono stati rinnovati di recente su numerosi malati. Il risultato fu oltremodo concludente, cosicchè fu possibile vedere un cancro del volto frammentarsi, e poi staccarsi lasciando al suo posto una cavità sanguinolenta. Tutte le cellule cancerose erano distrutte. Gli esperimenti hanno destato vivo interesse e molto rumore nel mondo medico e scientifico brasiliano.

CRONACA

Fasci Giovanili

Reparto celeri motociclisti

Questa sera, alle ore 21, adunata in sede di tutti i Giovani Fascisti Motociclisti per importanti comunicazioni. Verranno date disposizioni per la partecipazione dell'Auto-Moto raduno di Bari per i motociclisti aventi macchina propria.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 23. — Oggi a Wall Street si è avuta la reazione all'ottimismo di ieri e di ieri l'altro. Sono prevalse le vendite di realizzo e le quotazioni sono diminuite. Azioni contrattate 550 mila. Chiusura debole. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	94 5/8	94 —
Id. id. 1937	95 5/8	99 —
Pr. Milano 6,50% 1953	81 5/8	83 —
Id. Roma id. id.	83 1/2	84 5/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	— —
Sip 6.50 %	70 —	77 —

AZIONI	22	23
Italian Superpower	1 3/8	1 3/4
American Can	96 —	98 1/2
American Rail Stand. S.	14 —	14 1/8
American Tel. Tel.	113 ½	112 1/4
Consolidated Gas	28 1/8	28 —
Eastern Kodak of N. Y.	99 5/8	99 1/2
General Electric	19 ¾	19 3/8
Intern. Harvester Co.	28 ¾	27 3/4
Johns Manville Corp.	47 ⅝	47 3/4
General Motors	31 ½	30 1/2
Kennecott Copper	20 —	19 3/4
Montgomery Ward	25 —	24 1/2
National Biscuits	33 ¾	33 5/8
New York Central Rr	22 7/8	22 3/8
North American Co.	15 1/8	13 3/4
Procter Gamble Comp.	35 1/8	35 5/8
Radio Corporation	6 —	6 —
Standard Brands Inc.	20 ½	20 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	45 —
Texas Gulf Sulphur	34 ½	34 1/2
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	34 ¾	34 1/2
Union Carbide Co.	42 ¾	43 —

CAMBI

Roma	8 71	Vienna	19 25
Londra	5 08 75	Praga	4 21 ½
Berlino	39 75	Budapest	30 18
Madrid	13 62	Bucarest	102 ½
Amsterdam	68 20	Belgrado	333 ¾
Parigi	6 69 62	Atene	96 ½
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	33 41
Berna	33 13	Rio Janeiro	8 56
Stoccolma	26 25	Londra b. bill	5 07 75
Oslo	25 57	Londra c. bill	5 07 87
Copenaghen	22 73	Montreal	4 92 87

BERLINO, 23. — La Borsa è stata quest'oggi animata e ferma, sebbene il volume degli ordini di acquisto si sia mantenuto ancora scarso. Gli aumenti dei corsi, data la fiacchezza dei giorni precedenti, sono stati di una certa entità. La chiusura era ferma. La sterlina a 12.605 da 12.610, il dollaro a 2,479 da 2,482.

Chiusura titoli	22	23
Prestito Young 5,5%	93 50	93 60
Reichsbank	154 75	155 7/8
Berliner Handelsges	91 25	91 25
Deutsche Bank	65 25	64 75
Dresdner Bank	68 50	68 —
Commerz. u. Privat-Bank	57 —	56 50
Norddeutscher Lloyd	29 75	30 —
A. E. G.	25 —	24 25
I. G. Farbenindustrie	147 —	146 50
Gesfurel	109 50	109 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	157 —	160 —
Bemberg	64 50	60 —
Zellstoff Valdhof	48 —	46 25
Salzdetfurth	156 25	156 50
Harpener Bergbau	100 75	106 —
Rheinische Braunkohlen	241 50	241 50
Mannesmann	69 —	66 5/8
Klöckner-Werke	76 5/8	76 50
Hoesch Köln	71 1/8	72 50
Siemens u. Halske	145 —	146 25
El. Licht und Kraft	113 —	113 —
Aku	60 75	63 50

CAMBI

Italia	21 63	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 6050
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 90
		New York	2 4790

ZURIGO, 23. — Tendenza leggermente migliorata. Queste velleità si spiegano con la chiusura di due giorni della Borsa di New York, perchè sui mercati europei non si è verificato nulla che le giustifichi.

Chiusura titoli	22	23
Baltimore e Ohio	46 50	50 50
Elettrobank	590 —	590 —
Motor Columbus	198 —	200 —
Sueg	32 50	32 50
Un. Banche Svizzere	306 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	456 —	461 —
Credito Svizzero	592 —	595 —
Comit	— —	250 —
Hispano	780 —	708 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht u. Kraft	181 —	159 —
Gesfürel	47 —	— —
Aluminium	1390 —	1390 —
Bally	841 —	840 —
Brown Boveri	66 —	47 —
Lonza	87 —	87 —
Nestlè	710 —	710 —
Sevillana	158 —	160 —
Young	29 50	30 50

CAMBI

Italia	26 32	Belgio	71 95
Francia	20 2075	Spagna	41 975
Inghilterra	15 3650	Olanda	207 60
New York	3 0175	Germania	119 30

VIENNA, 23 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 60
New York	4 1284	Praga	17 43
Parigi	27 6850	Budapest	124 285
Bulgaria	468 —	Varsavia	79 53
Berlino	164 64	Londra	21 0425
Svizzera	137 06	Belgio	98 50

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 23. — Chiusura debole: settembre 103 ½, 103 3/8; dicembre 104 1/8, 104 ¼; maggio 106, 106 1/8.

WINNIPEG, 23. — Chiusura: ottobre 85 ¼, dicembre 86 3/8, maggio 89 5/8.

BUENOS AIRES, 23. — Settembre 7,66, ottobre 7,67, novembre 7,74.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 13,40. Futuri: tendenza: apertura calma; chiusura sostenuta.

Futuri:	22	23		22	23
Agosto	13 06	13 16	Genn.'35	13 37	13 44
Settemb.	13 08	13 17	Marzo	13 49	13 55
Ottobre	13 15	13 24	Maggio	13 56	13 65
Novemb.	13 23	13 31	Luglio	13 63	13 71
Dicemb.	13 31	13 38			

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 13,30.

Futuri:	22	23		22	23
Ottobre	13 13	13 20	Marzo	13 43	13 51
Dicemb.	13 28	13 36	Maggio	13 50	13 58
Genn.'35	13 34	13 41	Luglio	13 56	13 64

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	22	23
American Middling	7 16	7 08
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 73	8 70
» Upper F.G.F.	7 48	7 39
Sortes F. G.	6 25	6 18
Broach F. G.	5 30	5 22
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 61	5 54
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 49	5 42
Bengal F. G.	3 46	3 39
Bengal Superfine	3 66	3 59
Sind F. G.	3 56	3 49
Sind Superfine	3 76	3 69
Import. d. giorno, balle	1.400	13.800

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza calma sostenuta.

	22	23		22	23
Agosto	6 87	6 69	Maggio	6 83	6 84
Settemb.	6 86	6 88	Giugno	6 82	6 83
Ottobre	6 84	6 86	Luglio	6 82	6 83
Novemb.	6 81	6 83	Agosto	6 80	6 81
Dicemb.	6 81	6 82	Ottobre	6 76	6 76
Genn.'35	6 83	6 84	Genn.'36	6 74	6 76
Febbraio	6 83	6 84	Marzo	6 75	6 77
Marzo	6 83	6 85	Maggio	6 76	6 77
Aprile	6 83	6 84	Luglio	6 77	6 78

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Ottobre	8 42	8 47	Marzo	8 58	8 63
Novemb.	8 45	8 50	Maggio	8 64	8 68
Dicemb.	8 47	8 51	Luglio	8 70	8 74
Genn.'35	8 53	8 57			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Ottobre	7 23	7 22	Marzo	7 39	7 37
Novemb.	7 26	7 27	Maggio	7 44	7 42
Dicemb.	7 33	7 32	Luglio	7 44	7 43
Genn.'35	7 33	7 32			

East Indian:

	22	23		22	23
Ottobre	5 15	5 15	Maggio	5 17	5 17
Genn.'36	5 15	5 15	Luglio	5 21	5 21
Marzo	5 15	5 15			

SETE

MILANO, 23. — Borsa merci (Chiusura). Bozzoli: settembre 6,40, ottobre 6,80, novembre 6,90, dicembre 6,95, gennaio 7,05. Seta greggia 13-15: ottobre 35, novembre 35,25, dicembre 35,25, gennaio 35,50. Seta greggia 20-22: novembre 29,75, dicembre 29,75, gennaio 30.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 28,22; greggia colli 4, kg. 391,48; lana colli 8, kg. 11.000,64. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 2.

METALLI

Londra, 23 agosto 1934 (chiusura).

Rame S. Sel.	30,10	Piombo 3 m.	10,17,6
» massimo	31,15	Zinco m. c.	13,15
» Standard c.	28,2,6	» terzo mese	13,15
» 3 mesi	28,2,9	Alluminio	100
Stagno cont.	236,15	Antimonio	44
» tre mesi	236,15	» massimo	45
» degli Stretti	237,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,15		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo breve malattia, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, che tanto teneramente lo amavano, l'angioletto

SANTUCCIO AURELIO
di mesi 13

Straziati ne dànno il doloroso annunzio i genitori **Santuccio Rag. Gaetano, Sirchia Caterina** e fratellini **Lucia e Antonino**, i nonni **Santuccio Pasquale, Russo Agatina, Francesco Sirchia**; gli zii Avv. **Andrea Sirchia** con la moglie **Settegrani Franca** e figli **Lucia e Franco**; Ten. **Gaetano Sirchia** con la moglie **Elena Giordano** e figlia **Lucia**. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10, partendo da Via Ragetti, 11.

Torino, 23 Agosto 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-222)

Cristianamente è mancata

DEPAOLI GIOVANNA

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio i genitori **Andrea e Teresa Bria**, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali venerdì 24 corrente, alle ore 16,30, da via Ilarione Petitti 34.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Il 22 corrente cristianamente spirava

Onorino Filippo Beccuti
Industriale

Desolati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Silvia Maggia**, i figli **Federico e Mario**.

Per espressa volontà dell'Estinto, la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Torino (piazza Gran Madre) 24 agosto 1934. (2109)

Ne « La Stampa » di mercoledì 22 agosto, per un'involontaria trasposizione, fu stampato l'annuncio necrologico del compianto

GIUSEPPE GHETTA

che avrebbe dovuto comparire subito dopo quello del Dott. Ing.

WALTER FOGAGNOLO

a riconoscimento della affettuosa intimità dei due giovani e delle loro famiglie, oggi anche più unite nel comune dolore. (2105)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Prezzi fine corrente

OBBLIGAZIONI

Medie dei Consolidati e Cambi

BORSE ESTERE

CAMBI

MERCATI

CEREALI

BESTIAME

VINI

Necessità degli ammassi granari

Sono ben note a tutti le avversità che hanno dovuto subire quest'anno dovunque le colture del frumento: abbondanti nevicate e rigide temperature invernali, copiose pioggie primaverili, seguite all'inizio dell'estate dallo sviluppo di forti calori. Quindi forti diradamenti nei seminati, squilibrio alimentare nella formazione della sostanza organica, retrogradazioni delle sostanze costituenti la granella all'epoca della maturazione. Risultato pratico di queste dannose manifestazioni è stato uno scarso raccolto di frumento, tanto più che la superficie delle colture granarie in tutta Italia si è ridotta da ettari 5.022.004 ad ettari 4.777.957 allo scopo di restringere le stesse colture ai terreni più adatti, dove il costo di produzione possa essere il più basso possibile.

La trebbiatura ha confermato le previsioni, che erano state avanzate circa un raccolto deficitario al confronto di quello dell'anno passato, che fu quanto mai abbondante e superiore al fabbisogno interno.

Molto opportunamente perciò le attuali deficienze sono state colmate dalle rimanenze della produzione 1933 costituite dagli ammassi collettivi del passato anno e con avvedutezza csitate secondo le disposizioni governative emanate tempo fa e che rientrano nel complesso dei provvedimenti della Battaglia del Grano.

Infatti queste mira a favorire la produzione di quella quantità di frumento occorrente al consumo interno, sia facendo attuare nelle colture le più appropriate norme dettate dalla tecnica e confermate dalla pratica, sia creando quelle favorevoli condizioni di mercato che rendano la coltura granaria equamente redditizia.

Si è più sopra accennato brevemente alle cause del deficiente raccolto di quest'anno, cause dovute ad avversità meteoriche. Esse avrebbero procurato ben più dannosi effetti se la maggior parte degli agricoltori non fosse stata stimolata dalle provvidenze concretate con la Battaglia del Grano.

Le conseguenze dello scarso raccolto si sono fatte sentire senza dubbio sul mercato granario. E' opinione generale però che i prezzi odierni saranno superati sensibilmente da quelli dei futuri mesi e di cui potranno beneficiare gli agricoltori, che effettueranno le vendite in momenti più favorevoli.

Per mettere gli agricoltori in queste vantaggiose condizioni sono stati predisposti gli ammassi granari. Però, mentre lo scorso anno per questi venivano concesse sovvenzioni in misura tale che corrispondessero ai prezzi che si sarebbero potuti ricavare con vendite frazionate nelle stagioni successive, quest'anno le sovvenzioni vengono limitate a quelle che possono essere le necessità degli agricoltori per soddisfare agl'impegni da loro assunti per le anticipazioni colturali e per gli immediati bisogni delle loro aziende. Le sovvenzioni così vengono ad essere veri e propri anticipi e corrispondono meglio a quella che è la funzione degli ammassi collettivi, mediante i quali gli agricoltori dispongono immediatamente di denaro liquido e possono con calma attendere il realizzo del loro prodotto ad epoche più opportune.

Tutto fa prevedere che quest'anno converrà più che per il passato valersi degli ammassi. Infatti la constatata deficienza del raccolto nazionale, insieme con l'esito sfavorevole delle colture granarie in tutto il mondo, provocherà una sostenutezza del mercato. Inoltre il mancato reddito, dovuto alla minore produzione, dovrà essere compensato nella più larga misura possibile dal maggior prezzo ottenibile.

Un'azione efficace è stata predisposta sotto le direttive governative, affinchè tutti gli agricoltori che vogliono riservare il proprio grano agli ammassi ed ottenere gli anticipi stabiliti, possano farlo il più facilmente e col minore onere. Sono le Federazioni Agricoltori, che in ogni provincia, con i mezzi offerti dagli istituti di credito e con l'attrezzatura commerciale delle organizzazioni economiche, provvedono alla costituzione degli ammassi e al regolare svolgimento di tutte le operazioni ad esse relative.

E' intenzione delle Federazioni Agricoltori di sviluppare al massimo grado la politica degli ammassi e tutto fa prevedere che quest'anno il quantitativo di grano ammassato sarà di gran lunga superiore a quello della campagna precedente.

Viene così sempre più a dimostrarsi l'aderenza del regime corporativo ai bisogni dell'economia agricola in modo che questa possa svolgersi con quella continuità voluta dal Fascismo, che nella sua politica economica pone l'agricoltura al primo piano.

C. B.

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

OFFERTE D'IMPIEGO

DOMANDE D'IMPIEGO

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

ANNUNZI VARI

CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO, Grand Hotel et des Anglais, sempre aperto. Fronte mare. Pensione da 32. Camere solo da 14. Propr. Ravizza.

AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi, qualsiasi automobile pagando contanti. Rizzio, Via Michelangelo, 30. 21854

IRRIGARE! IRRIGARE!

Gli agricoltori previdenti che, in caso di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si forniscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi o mobili, azionati da motori a nafta da 5, 10, 15, 20, 30 e 35 HP. Consegne sollecite. Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - Telefono 23-536 - TORINO.

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE: Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi.

DIFFIDA

Il sottoscritto Comba Giuseppe fu Giovanni, di Rivoli Cascina Rosmarino, dichiara di non riconoscere alcun debito che abbia contratto o possa contrarre il proprio figlio Comba Giusto, di anni 30. COMBA GIUSEPPE.
Rivoli, 22 Agosto 1934-XII.

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Studio Dr. COTTI R.